DEL LUNEDÌ

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 20

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 27 Maggio 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Agrusti (Confindustria): «Bisogna puntare sul nucleare»
A pagina III

L'intervista
«Il mio giro del mondo a vela, 153 giorni tra sogno e solitudine»
Pittalis a pagina 12

Calcio
Udinese salva all'ultimo respiro: vince e condanna il Frosinone alla B
Gomirato a pagina 14

Armi all'Ucraina, Meloni frena

▸Stop alla Nato, il premier: «Più prudenza» Mosca minaccia: guerra mondiale se attaccate

▸Referendum sul premierato: «Non mi dimetto se perdo, arriverò fino alla fine dei miei 5 anni»

No dell'ïItalia alla proposta del segretario della Nato Stoltenberg di usare armi occidentali contro la Russia. Anche il cancelliere tedesco Scholz si è dichiarato contrario all'uso di armi tedesche da parte di Kiev contro obiettivi in territorio russo. Altrimenti, «sarà guerra mondiale», minaccia Mosca. «Prudenza», avverte Meloni. Che parla anche del premierato: «Se la riforma al referendum non passa, vorrà dire che gli italiani non l'avranno condivisa. Ma da qui a dire "se perdo mi dimetto" ce ne passa. Io arrivo alla fine dei miei cinque anni».
Ajello e Troili
da pagina 2 pagina 5

L'analisi
Se l'Europa non può più delegare la difesa
Vittorio Sabadin

Immaginiamo che il 6 novembre l'Europa si svegli con la notizia che Donald Trump è il nuovo presidente americano. Il suo primo mandato, dal 2016 al 2020, era stato considerato un'aberrazione della storia, ma il secondo? Bisognerà prenderlo molto più seriamente, perché con Trump di nuovo alla Casa Bianca l'Unione Europea rischia di compromettere la sua stessa sopravvivenza.

Nel 2016 non c'erano due guerre in corso, non c'era una crisi economica non ancora risolta, i gasdotti russi erano in piena attività, e il mondo sembrava felice. Si poteva ridere dei capelli di Trump e pensare che l'America, dopo averlo conosciuto, se ne sarebbe liberata. Ma oggi? La prima cosa che l'Europa dovrà fare è evitare di credere che nel frattempo Trump sia diventato più ragionevole e più moderato. Per tornare alla Casa Bianca sarà passato attraverso due tentativi di impeachment e quattro processi penali e due civili, che l'avranno reso più forte e più spocchioso di prima.

Nelle cancellerie europee si studia il problema, con grande (...)
Continua a pagina 23

La storia. Da Baglioni a Tomba, fino al 2000

RICORDI Due immagini estive della Marmolada. Nel tondo una "cartolina" d'epoca di una scuola di sci.

Vip e talenti, quelle estati sugli sci alla Marmolada
D. Fontanive a pagina 10

Il focus
Governi a elezione diretta: la riforma che cambia tutto
Francesco Malfetano

Per ora la data cerchiata in rosso sul calendario è il 18 giugno. Un martedì, in cui al Senato potrebbe arrivare la prima approvazione parlamentare del premierato. Ovvero della «madre di tutte (...)
Continua a pagina 4

Dolomiti come Venezia Piace l'idea del ticket «Ma troppi ostacoli»

▸Federalberghi: «Nei parchi Usa si paga una tassa» La Fondazione: «Ottima ipotesi, difficile realizzarla»

Spunta l'idea di introdurre un ticket d'ingresso, sull'esempio di Venezia, in tutto il territorio delle Dolomiti Unesco. Sta facendo discutere la proposta del presidente di Federalberghi Belluno, Walter De Cassan: «Per entrare negli immensi parchi americani si paga una tassa», argomenta. Replica la direttrice della Fondazione Dolomiti Unesco, Mara Nemela: «Un'ottima idea, ma difficilmente applicabile perché il perimetro Unesco si sviluppa su cinque provincie».
C.Fontanive a pagina 9

Il caso
Affitti turistici, si cambia: addio al codice regionale
Codici identificativi per le strutture turistiche: cambia tutto. Non sarà più la Regione del Veneto, infatti, a rilasciare i codici, ma lo Stato.
Vanzan a pagina 8

Le occupazioni
Infiltrati islamici nelle università L'allarme del Viminale

VENEZIA L'occupazione di Ca' Foscari e l'assemblea pro Palestina

Valentina Errante

L'allerta è sempre alta, ma la linea del Viminale (e dei rettori) sulle tendopoli e le occupazioni pro Palestina e contro gli accordi le università italiane e quelle israeliane non cambia. Da Trieste, a Torino, passando per Bologna fino a Roma e Napoli. Con gli Atenei di tutto il Paese in agitazione. I collettivi da mesi sono mobilitati con le tendopoli, ma il governo ha scelto di non intervenire, per garantire «la libera manifestazione del pensiero» ed evitare problemi di ordine pubblico. Anche se il lavoro della Digos non si arresta e il monitoraggio è continuo, sia attraverso il dialogo con gli organizzatori, sia attraverso il monitoraggio. Il rischio di infiltrazioni da parte di provocatori e di soggetti legati al mondo anarchico, oltre che all'integralismo islamico è concreto. Ma finora, tranne episodi sporadici, non sono risultate situazioni di emergenza. Adesso l'attenzione si concentra sulla manifestazione nazionale in programma (...)
Continua a pagina 7

Passioni e solitudini
Lo stress, piovra che distrugge la nostra salute
Alessandra Graziottin

Perché lo stress persistente, fisico ed emotivo, è così distruttivo per la nostra salute? Perché sta diventando la principale causa di patologie, funzionali prima, e poi organiche? Lo stress acuto è la risposta d'emergenza che gli organismi viventi attivano immediatamente in risposta a un fattore lesivo (...)
Continua a pagina 23

Venezia
Premio Ugo La Malfa il Teatro Goldoni accoglie Mattarella

Il Teatro Goldoni di Venezia con i suoi 402 anni si prepara ad accogliere il presidente della Repubblica Sergio Mattarella questa mattina, quando presenzierà alla cerimonia di consegna del Premio Ugo La Malfa alla direttrice generale del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva. È il secondo teatro veneziano che il Capo dello Stato omaggia con una sua visita nel giro di soli sei mesi. Il 24 novembre scorso, infatti, era stato alla Fenice in occasione della Prima della stagione lirica 2023-2024.
A pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 ✤ "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Il fronte militare

Meloni, stop alla Nato E Mosca: «Se attaccate sarà guerra mondiale»

▸La premier: «No all'offensiva in Russia con armi occidentali»

▸La replica a Stoltenberg: Putin si prepara a prendere Kharkiv

IL FOCUS

ROMA Nessuna escalation, piuttosto prudenza. L'Italia si ricompatta e dice no alla proposta del segretario della Nato Jens Stoltenberg di usare armi occidentali per colpire la Russia, all'indomani del raid contro un ipermercato a Kharkiv che ha causato 16 morti e 44 feriti. Prudenza, la parola usata dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni in una trasmissione tv. Non è sola. Anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz si è dichiarato contrario all'uso di armi tedesche da parte delle forze armate ucraine per colpire obiettivi in territorio russo. Altrimenti, «sarà guerra mondiale», minaccia Mosca.

«Non so perché Stoltenberg dica una cosa del genere. Bisogna essere molto prudenti - ripete la premier nel suo intervento - D'accordo sul fatto che la Nato deve mantenere la sua fermezza, non dare segni di cedimenti. Molte le dichiarazioni discutibili. Ricordo Macron. Io consiglio maggiore prudenza». La linea resta una: «È importante che la Nato continui a sostenere l'Ucraina per raggiungere la pace». La preoccupazione c'è, ma deterrenza e via diplomatica sono i passaggi obbligati, per Meloni, che cita la frase latina "se vuoi pace prepara la guerra", «fermo restando che la guerra porta sempre con sé incognite ed è seria, questo racconto allarmante per cui l'Europa è sull'orlo di una guerra è controproducente, irresponsabile il gioco di chi alimenta il racconto per raggranellare qualche voto». La sintesi: «È come se chi sostiene l'Ucraina vuole la guerra e chi invece non la sostiene vuole la pace. Io penso sia esattamente il contrario. Se noi avessimo consentito quella guerra imperialista, la guerra sarebbe arrivata più vicina a noi. Chi ha aiutato l'Ucraina sta fermando la guerra». Torna ad attaccare Stoltenberg anche il vice premier e leader della Lega Matteo Salvini: «Questo signore o chiede scusa, o rettifica o si dimette» e «un conto è difendere un altro uccidere». Il Carroccio alza il tiro. Dopo le dure prese di posizione già espresse fa sapere che la Lega è «pronta a depositare un ordine del giorno o un'interrogazione finalizzate a censurare le parole di guerra di Stoltenberg». Primo firmatario, Claudio Borghi.

LO SCENARIO

L'Europa si interroga e rischia di sfilacciarsi. La Russia continua l'avanzata nell'Ucraina orientale, conquistando ogni giorno nuovi villaggi, gli attacchi con droni e missili sono quotidiani. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in una intervista al New York Times ha chiesto urgentemente agli alleati il permesso di utilizzare le loro armi per colpire le posizioni di artiglieria russa vicino al confine, dal momento che la Russia sta preparando un'altra offensiva, ammassando truppe a circa 90 chilometri a nord-ovest di Kharkiv. Il governo americano starebbe valutando la possibilità, anche il ministro degli Esteri britannico David Cameron ha di fatto mandato un segnale, dichiarando che spetta all'Ucraina decidere se utilizzare le armi britanniche contro le posizioni in Russia. La risposta del Cremlino arriva su X da parte di Dmitrij Medveved, numero due del Consiglio di sicurezza di Mosca. «Colpire i nostri obiettivi da parte degli americani significa iniziare una guerra mondiale e un ministro degli Esteri, anche di un paese come la Polonia, dovrebbe capirlo», ha replicato a un'intervista del ministro degli Esteri polacco, Radoslaw Sikorski al Guardian, che aveva parlato della «necessità di un rapido riarmo dell'Europa». Medveded ha definito Sikorski «la controparte polacca di una strana creatura chiamata Blinken».

«PUTIN ANDRÀ AVANTI»

Sostegno costante all'Ucraina, ma è ora anche di potenziare la capacità di difesa occidentale perché «chi parla e si comporta come Putin non vuole la pace, ma andrà avanti», sostiene la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, in un'intervista alla radio tedesca Deutschlandfunk. «Se dobbiamo mantenere la pace nel no-

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «SERVE PRUDENZA NON DICHIARAZIONI DISCUTIBILI COME QUELLE DI MACRON»

L'APPELLO DEL PRESIDENTE UCRAINO: LASCIATECI BOMBARDARE LE POSTAZIONI AL CONFINE

Zelensky a Biden e Xi: «Vediamoci in Svizzera»

L'APPELLO

ROMA «Mi rivolgo ai leader mondiali che sono attualmente impegnati a sostenere la pace globale per preparare il vertice di pace, il presidente degli Usa Biden e il presidente della Cina Xi». Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha lanciato un appello ai leader di Usa e Cina in un video, in inglese, pubblicato sul suo canale Telegram, girato tra le macerie della guerra perché partecipino alla conferenza di pace sull'Ucraina, in programma in Svizzera dal 15 giugno. «Non vogliamo che la Carta delle Nazioni Unite bruci come questo e spero non lo vogliate neanche voi» aggiunge. Per Zelensky «sono necessari sforzi globali: un vertice di pace con la partecipazione di leader che non possano lasciarsi ingannare dalla Russia. Insieme alla Svizzera stiamo preparando un vertice di questo tipo».

BOMBE
A sinistra il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. A destra le immagini dei soccorritori ucraini tra le macerie del superstore bombardato dai russi a Kharkiv. Il bilancio delle vittime causate dal bombardamento, al momento, è di 16 morti e 44 feriti

L'intervista **Andrea Margelletti**

«L'urgenza drammatica Ue: non è in grado di difendersi e si consegna a Usa e Israele»

Il presidente del Cesi Andrea Margelletti

Quando e come sarà possibile arrivare a una difesa comune europea? «Mai, se prima non avremo un governo europeo, il punto - dice Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali (Cesi) – è che oggi l'Europa è divisa in due blocchi: ci sono i Paesi che si preparano ad andare in guerra, sperando di non doverlo fare, e quelli in cui si parla di Europa della Difesa, che però al momento è qualcosa di vago e molto futuribile».

Eppure, una proposta concreta è quella di scudo aereo europeo, European Sky Shield Initiative (ESSI), avanzata nel 2022 e rilanciata dal capogruppo Ppe al Parlamento Ue, Manfred Weber, in un'intervista. È realizzabile?

«L'ESSI è lo scudo offerto dalla Germania ad altri Paesi che potrebbero così usufruire della protezione dai missili russi. Prevede la costituzione di una difesa integrata e stratificata contro i missili balistici di Mosca. Al momento, Francia e Italia non hanno aderito».

Perché?

«Gli strumenti dell'ESSI sono fondamentalmente due: missili antibalistici Arrows 3 israeliani, quelli impiegati qualche settimana fa per difendersi dall'attacco dell'Iran, e missili antiaerei e antimissile Patriot, americani. Italia e Francia sanno che se il programma si concretizzerà, metterà in ginocchio l'industria europea, perché missili e sistemi missilistici MBDA, europei, non sono compresi nel progetto. In termini operativi, la difesa aerea europea è un problema urgente e drammatico: ormai tutti hanno i missili, perfino gli Houthi dello Yemen. Perciò bisogna mettere subito mano a iniziative di difesa comune».

Che cosa impedisce di farlo?

«Non è così semplice. Se l'Europa si dota di sistemi di difesa non europei, non solo distrugge l'industria militare europea ma crea una dipendenza strategica che è politica, oltre che industrial-militare. Abbiamo visto in un altro campo, quello dell'energia, cosa significa dipendere da altri Paesi. Se non sei in grado di produrre ombrelli difensivi aerei, usi quelli prodotti da altri e se ti vengono improvvisamente negati, ti trovi nella condizione di non poterli produrre da solo».

La Germania sceglie la dipendenza, piuttosto che restare indifesa?

«I tedeschi hanno forze armate molto deboli, l'obiettivo con questa loro iniziativa è diventare il Paese leader: io ti proteggo e tu poi fai accordi privilegiati con me. L'operazione è sempre politica».

Com'è possibile che l'Ue, con la sua forza economica, si trovi oggi in questa situazione?

«Negli ultimi trent'anni abbiamo fatto la guerra al terrorismo e tutte le risorse della difesa sono andate al mantenimento dei contingenti in quel tipo di conflitti. Il budget della difesa è sempre sceso e questo vale per tutti i Paesi europei. Gli MBDA non sono un'alternativa immediata, perché hanno bisogno di investimenti enormi per passare dalla fase ingegneristica a quella realizzativa. E c'è un altro elemento, tutt'altro che secondario: gli americani e gli israeliani sono impegnati in guerre vere, hanno investito su minacce reali e hanno budget di ben altre proporzioni rispetto alle nostre».

Che cosa può succedere se sceglieremo la dipendenza?

«Faccio un esempio. Israele, che fornisce gli Arrows 3, può dire di sentirsi minacciato dagli iraniani e decidere, per ragioni di sicurezza nazionale, di non consegnarci una partita di missili perché deve tenerla per sé».

Eppure, se l'Ue riuscisse a mettere insieme le proprie forze nazionali...Abbiamo flotte importanti, comparabili nel complesso a quelle cinese e Usa, o no?

«Mettere insieme le flotte non è la stessa cosa che averne una sola. Le forze militari non si sommano

L'ANALISTA DEL CESI: OGGI TUTTI HANNO I MISSILI, PERSINO GLI HOUTHI IN YEMEN, E NOI NON ABBIAMO UN SISTEMA PER FERMARLI

Il futuro del Vecchio Continente

stati sperimentati». Di un possibile cambio di rotta, sempre in chiave difensiva, parla su X anche il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, suggerendo come pure l'alto rappresentante Ue Joseph Borrell, di «avanzare con urgenza verso una soluzione globale di difesa aerea per l'Ucraina». Le capacità di difesa, sono il grande nodo. Non è un caso che il primo ministro britanno Rishi Sunak abbia annunciato che, se rieletto, intende introdurre il servizio nazionale obbligatorio per i 18enni, con l'opzione di scegliere anche un programma di volontariato, ma chi percorrerà la carriera militare sarà pagato. Ripete «non manderemo nessun soldato italiano in Ucraina», il ministro degli Esteri Antonio Tajani, «non siamo in guerra con la Russia, puntiamo alla pace. E lo stesso vogliamo fare in Medio Oriente». Dalla Danimarca un segnale concreto: l'annuncio di aver preparato un piano d'azione congiunto con una serie di paesi dell'Ue (Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi e Polonia) per «integrare l'Ucraina nell'industria della difesa europea e fornirle accesso alle innovazioni europee in questo settore» (lo ha reso noto il ministro della Difesa Troels Lund Poulsen).

LE INVETTIVE DI BIDEN

La prudenza. Nelle parole e nei toni, è il messaggio che arriva dall'Italia. All'indomani del nuovo attacco verbale del presidente americano Joe Biden, che ha definito senza mezzi termini il presidente russo Vladimir Putin, un «tiranno brutale», attirandosi le ire di Mosca. L'ambasciatore russo a Washington, Anatoly Antonov, considera questo comportamento «inaccettabile» per qualsiasi politico responsabile e soprattutto per il leader degli Stati Uniti, riporta l'agenzia di stampa statale Ria Novosti. «Con le sue invettive contro Putin - ha detto Antonov ai giornalisti - Joe Biden insulta l'intero popolo russo, che dimostra un'incrollabile unità attorno al leader del nostro Stato. La maleducazione verbale e i tentativi di affermarsi a scapito dell'immagine del nostro presidente riflettono la rabbia di Washington dovuta al fatto che la Russia, nel gergo americano, sta sfidando l'"ordine mondiale basato sulle regole"».

Raffaella Troili

L'INVETTIVA DI BIDEN: «PUTIN? È UN TIRANNO BRUTALE» VON DER LEYEN: «LA RUSSIA NON VUOLE LA PACE»

stro continente, allora dobbiamo investire nella difesa». Indica due modi: «Con contributi nazionali al bilancio Ue o le risorse proprie europee. Entrambi sono semplicemente, devono lavorare insieme. Devono essere una sola flotta, una sola forza aerea, un solo esercito. Ma per questo ci vuole un solo governo europeo».

A quando allora la Difesa europea?

«Mai, per la semplice ragione che prima occorre una governance europea. E dato che non è minimamente all'ordine del giorno l'Europa unita, forze armate prive di governance unica sono inconcepibili. Al massimo, sono inserite nel dispositivo Nato».

Poi c'è la questione nucleare. L'atomica, nella Ue, ce l'ha soltanto la Francia...

«Ovvio, il nucleare è il più alto punto di deterrenza, qualcosa conta...»

E mancano i soldati?

«In Occidente, intendo in Giappone, Corea del Sud, Australia, Canada, Usa, non solo in Ue, il mestiere delle armi è diventato infinitamente meno attrattivo di prima. Impone sacrifici che le giovani generazioni non sono più disposte ad accettare. La soluzione sarebbe dare più incentivi economici, riconoscendo la specificità del mestiere delle armi. Il soldato non è un impiegato, è un signore al quale si chiede in certe condizioni di uccidere o rischiare di essere ucciso. Più banalmente, i giovani oggi sono disposti a stare a bordo di una nave senza telefonino per mesi e mesi?»

Altre soluzioni?

«La cosa migliore sarebbe avere un Commissario Ue alla Difesa, col mandato di sincronizzare le industrie militari, evitando per esempio la concorrenza tra i due caccia di sesta generazione che dovrebbe produrre l'Europa. Verranno a costare fantastiliardi, senza economia di scala. Ne basta uno. Il nostro attuale titolare della Difesa, Guido Crosetto, sarebbe una scelta coraggiosa e azzeccata, porterebbe prestigio all'Italia e senso di efficienza e diplomazia militare a tutta la Ue».

Marco Ventura

UNIRE LE FORZE ARMATE È IMPOSSIBILE SE NON C'È UNA VERA UNIONE POLITICA. E I GIOVANI NON VOGLIONO PIÙ FARE I SOLDATI

Un "Iron Dome" europeo: i dubbi di Italia e Francia

▶Il pacchetto sul tavolo del Consiglio Ue
Pressing Ppe: «Pronti a fare ciò che serve»

▶Per Roma il sistema proposto da Berlino
danneggia l'industria europea delle armi

LO SCENARIO

BRUXELLES L'Europa «sarà davvero al sicuro solo se i suoi cieli saranno al sicuro», dotati di sistemi di difesa capaci di intercettare missili, razzi e droni. Uno scudo aereo in piena regola, insomma, sull'esempio dell'israeliano Iron Dome, che ad aprile fece da schermo ai raid iraniani. E da finanziare con risorse comuni dei Ventisette, nonostante su questo punto i governi arrivino, come da copione, divisi. Il progetto, nelle intenzioni dei sostenitori, dovrebbe rappresentare una prima applicazione concreta del proposito di spendere di più e strutturare meglio la sicurezza dell'Ue: tra un mese esatto, digerito il risultato delle elezioni europee, infatti, finirà tra le portate principali sul tavolo dei leader, in occasione del summit che dovrà risolvere il rischio delle nomine e adottare l'agenda strategica con le priorità per il prossimo mandato.

LA STRATEGIA

Il Ppe, il principale partito del centrodestra continentale, ha fatto sua l'idea, come ha detto ieri il presidente Manfred Weber, convinto che «la protezione dagli attacchi missilistici è fondamentale per la nostra sicurezza e non può essere rimandata». A sostegno dell'iniziativa, i popolari hanno schierato due pesi massimi: il premier greco Kyriakos Mitsotakis, da tempo eminenza grigia sull'asse Atene-Bruxelles, e quello polacco Donald Tusk, fresco di ritorno alla guida del governo di Varsavia dopo essere stato tra 2014 e 2019 a capo del Consiglio europeo. In una lettera congiunta inviata alla presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen, i due leader spiegano che «l'Ue ha bisogno di una ricetta audace in grado di mandare un messaggio forte a nemici e alleati: che prendiamo la nostra difesa sul serio e siamo pronti a fare tutto il necessario per colmare debolezze e vulnerabilità». "Whatever it takes", per l'appunto, si legge nella missiva datata 23 maggio: parole non casuali, che ribadiscono il momento-crocevia e ripropongono la formula, diventata autentico slogan, scelta da Mario Draghi, allora presidente della Bce, ai tempi della crisi dell'Eurozona.

Se l'investimento necessario per fare l'Iron Dome all'europea non è stato ancora quantificato, in attesa della quadra politica, Tusk ha tuttavia presentato il prestito da 300 milioni di euro appena erogato dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) per costruire il primo sistema satellitare polacco di osservazione della Terra come un «passo avanti nella costruzione dello scudo aereo europeo». Il finanziamento è parte della nuova strategia della Bei che dà priorità ai progetti "dual-use", civile e militare. Mitsotakis e Tusk vedono nello scudo da realizzare con fondi Ue non solo «un progetto-faro per proteggere i nostri cittadini e le nostre forze armate nel caso in cui la deterrenza dovesse fallire», ma anche un segnale chiaro al resto del mondo che corre al riarmo: «L'Ue è una potenza globale il cui potere economico è rafforzato da una capacità militare di autodifesa». Oltre che un'opportunità per «erogare incentivi all'industria militare europea, in modo che sviluppi tecnologie all'avanguardia e diventi leader globale nel settore». Von der Leyen non ha perso tempo a dare la sua benedizione all'iniziativa greco-polacca, segnale che nelle retrovie diplomatiche qualcosa si muove già da tempo.

I VOLENTEROSI

E infatti, il pressing di Atene e Varsavia non arriva dal nulla, ma semmai aggiunge un (significativo) tassello, tirando in ballo per la prima volta i finanziamenti Ue, a un lavoro che si è finora mosso sotto le insegne della "European Sky Shield Initiative" (Essi), evocata da Weber. Si tratta di una coalizione di Stati "volenterosi" che oggi conta 22 adesioni (ultima la Polonia; extra-Ue ci sono pure Regno Unito e la neutrale Svizzera), messa in piedi nell'estate di due anni fa dalla Germania e guidata proprio da Berlino con l'obiettivo di acquistare, in maniera coordinata e attraverso appalti congiunti, sistemi di difesa aerea contro rischi di corto, medio e lungo raggio, per distanze che si spingono tra i 15 e gli oltre 50 chilometri. La tentazione di dotare l'Europa di uno scudo simile all'Iron Dome e di modernizzare gli equipaggiamenti già esistenti risale a oltre un decennio fa, quando Israele inaugurò la protezione dei suoi cieli realizzata grazie anche agli aiuti americani, ma solo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina ha suonato un campanello d'allarme nel Vecchio continente oggi amplificato dai Paesi più esposti, cioè quelli del fianco orientale al confine con la Russia: dalla Polonia alla Finlandia, fino alle repubbliche baltiche. Parigi e Roma, però, sono state finora defilate nell'Essi, di cui non fanno formalmente parte, perché se la Germania sviluppa i Patriot (e compra per i propri arsenali sistemi di difesa Usa e israeliani, come l'Arrow 3), Francia e Italia hanno le loro batterie terra-aria Samp-T. Risolvere il nodo del "cosa" acquistare insieme sarà decisivo per sbloccare (o affossare) lo scudo aereo; e infatti la lettera greco-polacca strizza l'occhiolino all'Eliseo e all'imperativo dell'autonomia strategica Ue proponendo appalti congiunti di strumenti di difesa che siano "made in Europe". Per questo, secondo Tusk, «lo scudo dev'essere un progetto comune, in grado di eliminare un'incauta competizione tra gli Stati Ue».

Gabriele Rosana

L'Iron Dome

Il sistema di difesa adottato da Israele

Fonte: CSIS, Rafael Advanced Defense Systems, IAI, AFP photos — AFP Withub

80.000 In dollari, è il costo di ogni singolo missile utilizzato dall'Iron Dome israeliano per intercettare eventuali attacchi

650 In chilometri, è la distanza massima entro cui il sistema israeliano è in grado di individuare droni, razzi e missili da intercettare

80 Sono le minacce che il sistema di difesa russo S-400 è in grado di bloccare in contemporanea

LA PROPOSTA DI 22 STATI "VOLENTEROSI": DA SUBITO APPALTI PER L'ACQUISTO CONGIUNTO

E LA POLONIA AVVIA UN PROGETTO PILOTA DI TIPO SATELLITARE: «È IL PRIMO PASSO PER LO SCUDO COMUNITARIO»

Sul Gazzettino

Sul giornale di ieri l'intervista al presidente del Ppe Manfred Weber e il sostegno del partito Ue ad uno scudo aereo europeo

L'assetto delle istituzioni

L'inchiesta

Governi a elezione diretta: la riforma che cambia tutto Incognita legge elettorale

▶Il testo verso il via libera del Senato: voto possibile il 18 giugno, poi andrà alla Camera

▶I costituzionalisti: «Così c'è equilibrio tra poteri dello Stato». Dubbi sul ruolo del Colle

Per ora la data cerchiata in rosso sul calendario è il 18 giugno. Un martedì, in cui al Senato potrebbe arrivare la prima approvazione parlamentare del premierato. Ovvero della «madre di tutte le riforme» su cui Giorgia Meloni pare disposta a giocarsi più o meno tutto. Dietro ai tremila emendamenti presentati dalle opposizioni, alla prassi del "canguro" rispolverata per l'occasione e ai tempi contingentati imposti dall'esecutivo per tener fede al proprio programma elettorale, si cela però l'anatomia di una riforma che ha come obiettivo politico quello di stabilizzare una leadership, mettendo fine alla litigiosità dei partiti. Come? Facendo in modo - testi alla mano - che il presidente del Consiglio sia eletto a suffragio universale e diretto, restando in carica per cinque anni e con la possibilità di poter restare a palazzo Chigi per non più di due legislature consecutive (tre qualora nelle precedenti abbia ricoperto l'incarico per un periodo inferiore a sette anni e sei mesi). Se poi in corso d'opera il Parlamento non dovesse accordargli la fiducia - dopo un nuovo tentativo di formare un esecutivo legittimato dal presidente della Repubblica - le Camere sarebbero sciolte dal Capo dello Stato. Possibilità che sussiste anche qualora ad invocarla fosse il premier dimissionario. In buona sostanza, addio a larghe intese nate in Parlamento e governi tecnici.

E qui, forse, sta il centro gravitazionale attorno a cui ruota l'intera riforma. Lo spiega Tommaso Edoardo Frosini, costituzionalista e ordinario di diritto pubblico comparato: «Il presidente del Consiglio non può più farsi rosolare da chi, in Parlamento, vorrebbe che si facesse da parte. Non può cioè essere sostituito. È una garanzia di stabilità perché se si dimette si dovrà tornare al voto: i due poteri (esecutivo e legislativo ndr) nascono insieme e devono morire insieme». Quasi in toto il *simul stabunt simul cadent* molto caro a Meloni, ma in una formulazione più simile a quello già visto nei sistemi comunali e regionali. «A me pare coerente tra obiettivo che si propone e modalità - spiega invece il costituzionalista Giovanni Guzzetta, professore di diritto pubblico all'Università di Tor Vergata - ovvero legittimare il titolare dell'indirizzo politico e fare in modo che durante le crisi di governo sia nella responsabilità del presidente del Consiglio decidere se farsi da parte o consentire a qualcun altro di prendere il testimone». Fattispecie invece criticata dall'ex ministra della Giustizia Marta Cartabia. «Io non sono contraria a ritocchi della forma di governo - ha spiegato durante il festival dell'Economia di Trento - ma il premierato si basa sull'idea dell'elezione diretta di un premier che si trascina dietro il Parlamento e che si fa forza col potere di ricatto: "o fate quello che voglio o sciolgo le Camere e si torna al voto"».

LE CRITICITÀ

E non mancano in effetti le voci critiche. Non tanto per l'addio imposto all'istituto dei senatori a vita, ma soprattutto per quanto riguarda ruolo e responsabilità del presidente della Repubblica. Se, come ha scritto di recente il costituzionalista ed ex parlamentare dem Stefano Ceccanti, i poteri del Colle «spesso sono citati in modo non convincente», per la vicepresidente emerita della Consulta Daria de Pretis ad essere a rischio sono «i suoi poteri a fisarmonica». Vale a dire quella capacità di intervento in caso di crisi che negli anni ha reso il Quirinale sempre più baricentro della politica italiana. «Parlare di riduzione è fuorviante - spiega però Guzzetta - Nelle finalità della riforma non sono i poteri del Presidente a ridimensionarsi ma le crisi che giustificano l'esercizio di quei poteri». Anzi, pensando all'introduzione della facoltà di revoca dei ministri, aggiunge Frosini «vengono aumentati»: «Con due emendamenti del senatore Marcello Pera, non solo si elimina il meccanismo della controfirma da parte di un ministro ma sono anche state estese a 6 le votazioni per eleggere il Capo dello Stato a maggio-

IL GIURISTA FROSINI: «IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NON POTRÀ PIÙ FARSI ROSOLARE DA CHI VUOLE FARLO FUORI»

I PUNTI DELLA RIFORMA

L'ELEZIONE DIRETTA

Un'indicazione "popolare" e il tetto di 2 mandati

1

Il disegno di riforma configura un'elezione diretta a suffragio universale del presidente del Consiglio, senza che venga meno la necessità della fiducia delle Camere al governo.

Il premier eletto deve necessariamente essere un parlamentare, creando un meccanismo di necessaria connessione tra maggioranza in Aula e presidente del Consiglio.

Infine può restare in carica per un massimo di due mandati consecutivi, a meno che, a tre qualora l'incarico, in quelle prime due, sia stato ricoperto per un periodo inferiore a sette anni e sei mesi).

I POTERI DEL COLLE

Addio alla controfirma ministeriale sugli atti

2

Dopo alcune modifiche apportate in Commissione il testo della riforma non tocca formalmente i poteri del Colle, ridimensionandone semmai solo il peso recitato dal Capo dello Stato in caso di crisi. Cambia però il sistema di elezione (l'elezione a maggioranza assoluta è possibile dopo 6 scrutini, e non più dopo 3) e decade il meccanismo della controfirma ministeriale degli atti del Presidente. Nell'ultima versione del ddl è prevista inoltre la "revoca" dei ministri da parte del Colle, sempre su proposta del premier.

LA SFIDUCIA COSTRUTTIVA

L'ipotesi delle dimissioni e del premier "di scorta"

3

Non c'è la sfiducia costruttiva richiesta originariamente dalle opposizioni ma in caso di revoca della fiducia da parte delle Camere, spetta al Capo dello Stato scioglierle per tornare alle urne nel rispetto del cosiddetto simul stabunt simul cadent. Se invece è il premier a dimettersi, è previsto che sia il Presidente del Consiglio ad "attivare" la richiesta di scioglimento entro 7 giorni. In caso contrario il Colle può conferire l'incarico, una solo volta nel corso della legislatura, ad un altro parlamentare eletto, il cosiddetto "premier di scorta".

LA LEGGE ELETTORALE

Da sciogliere il nodo del premio di maggioranza

4

Non esplicitamente prevista all'interno della riforma, andrà definita in un secondo momento attingendo alla vasta gamma di possibilità prospettate da partiti ed esperti (il costituzionalista Frosini, ad esempio, spinge per una versione rivisitata del Mattarellum). Il disegno di riforma però, costituzionalizza l'assegnazione di un premio, su base nazionale, tale da «garantire» una maggioranza dei seggi in ciascuna delle due Camere alle liste e ai candidati collegati al Presidente del Consiglio. Anche in questo caso, la soglia è da specificare.

L'intervista Roberto D'Alimonte

«Il ballottaggio darebbe più stabilità E Meloni non ripeta l'errore di Renzi»

Professor D'Alimonte, in che cosa la riforma del premierato della Meloni si differenzia dal progetto renziano a cui lei lavorò?

«L'Italicum di Renzi è il premierato della Meloni senza la riforma della Costituzione. Mi spiego. Con l'Italicum si raggiungevano gli stessi obiettivi della riforma Meloni: cioè dare agli elettori la possibilità di scegliere il premier e assicurare al premier eletto una maggioranza assoluta di seggi. Infatti, grazie al ballottaggio, gli elettori avrebbero avuto davanti una scelta netta tra i due candidati premier più votati al primo turno e il vincente avrebbe avuto il 54 per cento dei seggi grazie al premio di maggioranza. Tutto ciò senza modificare la Costituzione».

Perché la riforma Renzi è fallita?

«Perché gli elettori hanno colto l'occasione del referendum per

Roberto D'Alimonte

IL POLITOLOGO CHE LAVORÒ ALL'ITALICUM: QUESTA RIFORMA È COME LA NOSTRA, A SCEGLIERE SONO GLI ELETTORI

votare contro Renzi e il suo governo, non contro la riforma».

E della riforma Meloni, che cosa pensa?

«Questa riforma si colloca nel solco di quello che mi piace chiamare il "modello italiano di governo". È un modello originale che combina elementi del presidenzialismo con altri del parlamentarismo: elezione diretta del capo dell'esecutivo, un sistema proporzionale con premio che garantisce al vincente la maggioranza assoluta di seggi, possibilità per le assemblee legislative di sfiduciare il premier tornando poi a votare. Lo abbiamo introdotto a livello locale con la legge per l'elezione dei sindaci e poi con quella per l'elezione dei presidenti di regione e rispettivi consigli. A livello nazionale invece abbiamo battuto strade diverse. La riforma Meloni chiude il cerchio».

Ma a lei piace oppure no?

«Diciamo che non mi dispiace e certamente non mi spaventa. Mi piacerebbe di più l'elezione diretta senza la riforma della Costituzione, come ho già spiegato. Però, per un giudizio definitivo aspetto di vedere la legge elettorale».

Secondo lei quale sarà?

«In pratica è già scritta».

Già scritta? Non ce ne eravamo accorti.

«Dico così perché, prevedendo in Costituzione una maggioranza assoluta di seggi al premier eletto, il sistema elettorale non può che essere un proporzionale con premio di maggioranza. Per ragioni troppo noiose da spiegare qui non può essere un sistema con i collegi uninominali. L'unica vera incertezza riguarda il tipo di ballottaggio. Un ballottaggio ci deve essere perché sulla base della sentenza della Consulta del 2014, sulla legge Berlusconi-Calderoli, un sistema elettorale che garantisce una maggioranza assoluta di seggi sarebbe incostituzionale se non prevedesse una soglia minima di voti per ottenere il premio. Quindi è necessario prevedere un ballottaggio se nessuno arriva a questa soglia».

E quale potrebbe essere questa soglia?

«La Consulta non ha fissato una soglia, ma è opinione diffusa che non possa essere inferiore al 40 per cento. La cosa giusta è che sia al 50 per cento, ma temo che la Meloni, su suggerimento di Calderoli, la voglia più bassa in modo da cercare di evitare il ballottaggio. Per me invece è essenziale che sia al 50 per cento perché in questo modo il premier vincente sarebbe effettivamente il candidato più preferito dalla maggioranza degli elettori. Grazie alle seconde preferenze che si possono esprimere al ballottaggio. E questo gli darebbe una legittimazione che con una soglia inferiore non avrebbe».

Non riusciamo bene a capire perché il centrodestra proprio non vuole il ballottaggio. Ce lo può spiegare, possibilmente senza troppi tecnicismi?

«Sarò semplicissimo. Primo, perché teme l'astensionismo dei suoi elettori al secondo turno. Questa è una convinzione errata sul piano empirico ma radicata. Secondo, il centrodestra può

La campagna elettorale

L'emiciclo di palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, in cui il disegno di riforma costituzionale approderà in prima lettura nei prossimi mesi

ranza assoluta». Ora infatti sono tre, il che vuol dire che si avrà più tempo per trovare candidatura che metta d'accordo anche le opposizioni. Anche il meccanismo di elezione del Presidente della Repubblica è però contestato da chi, come Ceccanti, vede come critica la sua indicazione da parte di Camere elette in cui è «sovrarappresentato lo schieramento vincente».

LA LEGGE ELETTORALE

E sì, perché pur non avendo ancora individuato la legge elettorale con cui dovrebbe poi concretizzarsi l'attuazione del premierato, la sola certezza è che per garantire la governabilità è necessario un premio di maggioranza. Originariamente individuato al 55%, è stato poi stralciato perché privo di una soglia minima per avere il premio e pure dell'ipotesi di ballottaggio. Dopo la modifica in Commissione, anche da parte di alcune forze di maggioranza, si propone ora il ballottaggio tra i primi due candidati di coalizione nel momento in cui non si raggiunga una soglia minima percentuale tra il 42-43% di uno dei candidati alla presidenza del Consiglio. Nodi ancora da sciogliere che senza dubbio agiteranno a lungo le acque della politica nostrana. Almeno fino al 2026, quando cioè - senza intoppi - Meloni e l'esecutivo potrebbero riuscire a sottoporre la riforma al referendum.

Francesco Malfetano

GUZZETTA (UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA): «C'È COERENZA TRA GLI OBIETTIVI E LE MODALITÀ PER RAGGIUNGERLI»

contare su una percentuale di voti intorno al 42-44 per cento. Con questa percentuale potrebbe vincere al primo turno contro un centrosinistra che fa fatica ad aggregarsi al primo turno. Al secondo turno invece per i partiti di centrosinistra, e soprattutto per i loro elettori, sarebbe più facile convergere su un candidato comune. E allora perché dare questo vantaggio agli avversari? Purtroppo da Berlusconi in poi, mi riferisco alla riforma del 2005, le riforme elettorali si fanno per ragioni di parte. È una brutta storia che continua».

La Schlein è contraria al premierato e a sinistra quasi si arriva ad equipararlo al fascismo. Ma non è un'esagerazione?

«Lo è. Nel Pd ci sono posizioni diverse ma la maggioranza si è attestata su una posizione negativa perché non vuole l'elezione diretta del premier. Questo è il nodo. Questo elemento della riforma però non è negoziabile. La Meloni lo ha detto chiaramente. Da parte mia ritengo che sarebbe meglio una elezione "diretta" con le virgolette, cioè senza la riforma della Costituzione, utilizzando solo la legge elettorale. Ma questa è una strada che il Pd non ha voluto battere per cercare un compromesso. A questo punto se io fossi nei panni della Schlein cercherei di negoziare sulla soglia al 50 per cento, ma non sarà così».

Perché questa chiusura netta e nessuna voglia di dialogare?

«Secondo me, Schlein vuole puntare tutto sul referendum confermativo sperando che la riforma venga bocciata dagli elettori in modo da indebolire il governo e aprire nuovi scenari. Se adesso puntasse a un compromesso, questa carta verrebbe meno».

Ma anche secondo lei la riforma è pericolosa?

«No. Nella sua prima versione era molto pasticciata. Adesso lo è meno, ma restano diversi punti da chiarire. Il più importante, ma non il solo, è la questione del ballottaggio di cui abbiamo già detto».

Mario Ajello

LA SENTENZA DELLA CONSULTA RENDE OBBLIGATORIO IL DOPPIO TURNO. IL PD DOVREBBE TRATTARE INVECE DI DIRE NO

La premier: «Referendum? Se perdo non mi dimetto» Schlein: non sei antifascista

▶Meloni in tv: «Alleanze Ue con l'estrema destra? Di sicuro non con la sinistra»

▶La dem attacca: «Con la riforma il modello del capo, ma in passato non ha funzionato»

LE PROTAGONISTE

ROMA Quando Giorgia Meloni ha detto l'altro giorno, a Trento, «o la va o la spacca» (a proposito del premierato) in molti superficialmente hanno inteso queste parole in questo senso: se perderà il referendum costituzionale, si dimetterà e se ne tornerà a casa, per stare al fianco della figliola Ginevra. C'è chi ha capito subito che non era affatto questo il senso delle sue parole, e voleva semplicemente dire che non teme il verdetto popolare, che se la giocherà tutta e poi andrà come andrà ma lei (come non smette di ripetere a tutti) non mollerà. Ieri Meloni ha sentito il bisogno di chiarire perché evidentemente non si è sentita capita nel discorso di Trento. «Non mi fa paura l'idea del referendum e non lo considererò mai, come ho già detto mille volte, un referendum su di me. Questo non è un referendum sul presente dell'Italia, è un referendum sul futuro dell'Italia». È ospite di Monica Maggioni, e le dice ancora: «Se la riforma al referendum non passa, vorrà dire che gli italiani non l'avranno condivisa. Ma da questo a dire "se perdo il referendum mi dimetto" ce ne passa. No, guardate, non ci stiamo capendo. Io arrivo alla fine dei miei cinque anni ed è lì che chiederò agli italiani di essere giudicata, quando avrò finito il mio lavoro».

LO SPARTITO

Siccome ormai lo spartito è sempre lo stesso - altro che faccia a faccia in tivvù, c'è un duello indiretto ogni giorno tra le due leader tra ospitate e palchi e il botta e risposta senza tregua continuerà fino al giorno del voto delle Europee - alle parole meloniane replica subito la rivale del Pd. «Il premierato e l'Autonomia differenziata - dice Schlein - rappresentano un baratto molto cinico all'interno della maggioranza di centrodestra». E ancora, alludendo addirittura al fascismo: «Il modello del capo questo Paese lo ha già provato e non è andata bene». Ma Meloni, sempre su RaiTre, ironizza: «Non capisco tutta questa opposizione della sinistra al fatto che possa governare chi è eletto direttamente dai cittadini, a meno che non a sinistra pensino di non vincere mai più le elezioni. Per loro, una cosa è costituzionale se è di sinistra e la democrazia va bene finché vince la sinistra. Ma questa non è la mia idea».

Mentre Renzi le dà un consiglio «da esperto («Se perde il referendum vada a casa, come ho fatto io»), Giorgia si sofferma anche sul caso Toti: «Per il futuro mi piacerebbe, non per Giovanni Toti ma per qualsiasi italiano, che tra quando c'è una richiesta di misure cautelari e quando quella richiesta viene eseguita non passassero mesi, perché se c'è il rischio di reiterazione di un reato allora bisogna fermare il rischio, non aspettare mesi e poi farlo in campagna elettorale». Il presidente della Liguria non vuole dimettersi, e Meloni: «Io penso che solamente Toti oggi sia nella posizione di dare una risposta alla domanda se dimettersi oppure no. Lo può dire solo lui perché solo lui conosce la verità e siccome io l'ho conosciuto per essere una persona che ha avuto a cuore la sua regione e i suoi cittadini penso che sia nella posizione di valutare cosa sia meglio per i cittadini della regione. Io, finché non ho tutti gli elementi, non posso dare una risposta seria a questa domanda».

Sull'Europa: «Se sono disponibile a alleanze con l'estrema destra in Europa? Io non do patenti di presentabilità, sarà perché a me sono state date per una vita, queste cose le decidono i cittadini. Il mio obiettivo è una maggioranza di centrodestra ed è quello di mandare la sinistra all'opposizione anche in Europa». Dalla Toscana, contrattacca Schlein: «Meloni in Europa è unita alla destra peggiore. Ci ha attaccato da Madrid, circondata da nostalgici della dittatura di Franco. Noi siamo orgogliosi di un'identità antifascista. Vorrei che lei potesse dire la stessa cosa».

LO SPOT

E insomma, il corpo a corpo. Elly vede fascisti nell'orizzonte meloniano. Giorgia vede radical chic tra i suoi avversari. E in uno spot elettorale, andato in onda a La 7, dice: «Spero di trovarvi rincuorati per lo scampato pericolo della deriva autoritaria, del collasso dell'economia, dell'isolamento dell'Italia a livello internazionale. Perché mentre molti discutevano di questi fantasmi, noi lavoravamo senza sosta, per migliorare le condizioni dell'Italia». Poi: «E così, oggi, pure in una situazione difficile, l'Italia è finalmente tornata a crescere più della media europea. È cresciuto l'export, è sceso lo spread e la borsa italiana nel 2023 è stata la migliore in Europa. Ma soprattutto abbiamo toccato il tasso di occupazione più alto di sempre, aumentano i contratti stabili, aumenta l'occupazione femminile. Diminuisce il rischio della povertà e dopo 3 anni i salari sono tornati a crescere più dell'inflazione. Ovviamente non ci accontentiamo perché c'è ancora moltissimo lavoro da fare ma intanto voi potete dire se questi risultati sono apprezzabili». Apprezzabili? «Meloni sta distruggendo l'Italia!», è il grido di Schlein nel suo never ending tour.

Mario Ajello

IL CONSIGLIO DI RENZI: «SE LA SUA LEGGE SARÀ BOCCIATA DAGLI ELETTORI VADA A CASA COME HO FATTO IO»

Giornata dei bambini Il bacio dell'attore a San Pietro

Benigni show davanti al Papa: «Io e lei facciamo il campo largo»

CITTÀ DEL VATICANO Ride di cuore il Papa alle battute di Roberto Benigni. È lo show del Premio Oscar a chiudere la Giornata mondiale dei bambini a San Pietro. In prima fila c'è anche Giorgia Meloni con la figlia Ginevra; prima della messa la premier aveva incontrato privatamente il Pontefice. Battute e baci ma anche parole piene di speranza per i bambini sono quelle contenute nel monologo dell'attore toscano. Confida che da piccolo diceva che voleva fare il Papa e «tutti a sbellicarsi dalle risate. Allora decisi di fare il comico, se si fossero inginocchiati avrei fatto il papa». Ma magari c'è ancora una chance: «Quasi quasi per le prossime elezioni mi presento io, insieme a lei, facciamo insieme il campo largo. Mettiamo sulla scheda il nome Jorge Mario Bergoglio, detto Francesco: vinciamo subito». Tutti ridono, dai cardinali ai bambini, dalle suore agli accompagnatori dei piccoli. Benigni è irresistibile anche quando si avvicina a Papa Francesco per baciarlo: «Santità, vorrei stringerla, baciarla, non so come dimostrarle affetto, amore, potrei ballare un tango qua davanti. Ma prima di entrare due guardie svizzere mi hanno detto: lei può fare qualsiasi cosa qui, solo una cosa non può fare, toccare il Papa. Ma da quando me l'hanno detto ho voglia di fare solo quello», aggiunge sorridendo. «Un bacio però glielo posso dare, a che servono i baci se non si danno? È un bacio che arriva da tutti loro, che ne vale centomila». Saluta poi le autorità presenti e chiama Meloni «signor presidente». Ma poi il discorso si fa serio quando Benigni raccoglie e rilancia le parole di Francesco e dice che «il mondo è governato da persone che non sanno cosa sia la misericordia, l'amore. E così commettono il più stupido dei peccati, la guerra».

Gestione ITALIA
100%
ENERGIA PULITA
ENERGIA SOLARE

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
Aiuta la digestione

Acqua della Salute
ROCCHETTA
Naturale
Puliti dentro, belli fuori

L'EMERGENZA

Allarme: attivisti islamici tra gli infiltrati negli atenei

▶Crescono le università occupate per Gaza Ma rettori ed esecutivo non vogliono sgomberi

▶Il timore è che la situazione si incendi con le nuove manifestazioni in programma

ROMA L'allerta è sempre alta, ma la linea del Viminale (e dei rettori) sulle tendopoli e le occupazioni pro Palestina e contro gli accordi tra le università italiane e quelle israeliane non cambia. Da Trieste, a Torino, passando per Bologna fino a Roma e Napoli. Con gli Atenei di tutto il Paese in agitazione. I collettivi da mesi sono mobilitati con le tendopoli, ma il governo ha scelto di non intervenire, per garantire «la libera manifestazione del pensiero» ed evitare problemi di ordine pubblico. Anche se il lavoro della Digos non si arresta e il monitoraggio è continuo, sia attraverso il dialogo con gli organizzatori, sia attraverso l'osservazione. Il rischio di infiltrazioni da parte di provocatori e di soggetti legati al mondo anarchico è concreto. Ma il rischio più grande riguarda il pericolo che la protesta venga strumentalizzata da estremisti islamici e jihadisti. Come nel caso di Torino con il sermone dell'imam e definito da molti docenti un "inno alla Jihad". Per questo l'attenzione si concentra sulla manifestazione nazionale in programma a Roma per sabato 1 giugno e sull'Assemblea nazionale del 2 giugno.

RISCHIO INFILTRATI

La paura è che soggetti estranei al mondo universitario possano infiltrarsi al solo scopo di strumentalizzare il dissenso, alimentando gli scontri e forme di violenza.

È limitato il numero di casi in cui si sono registrate criticità. Ad aprile, quando si sono verificati gli scontri alla Sapienza, oltre ad alcuni esponenti anarchici è stato identificato anche Jehad Othman, dell'Unione democratica arabo palestinese. Giordano, rifugiato palestinese, 62 anni ha scontato in Italia una condanna a 24 anni per il tentato omicidio, dell'ottobre dell'84 in via Cassia, del vice console degli Emirati Arabi Uniti Mohammed Al Sowaidi che rimase gravemente ferito, e per l'omicidio di Noushine Montasserim, la giovane iraniana che si trovava in compagnia del diplomatico.

STUDENTI Occupazione all'università di Padova. Sopra, il corteo pro Palestina della Sapienza a Roma

IL COMITATO ORDINE E SICUREZZA: «PROFICUA COLLABORAZIONE TRA DOCENTI E FORZE DELL'ORDINE PER LIMITARE LE CRITICITÀ»

Othman fu accusato anche di aver rivendicato l'attentato con una telefonata a Parigi a nome delle Brigate rivoluzionarie arabe.

LA SCELTA

Lo scorso 14 maggio si è riunito al Viminale il comitato ordine e sicurezza, sollecitato dalla ministra dell'Università Anna Maria Bernini, oltre al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, hanno partecipato il rappresentante della Conferenza dei rettori (Crui), i vertici delle Forze di polizia e dell'intelligence. È stato lo stesso Piantedosi, subito dopo a chiarire che si sono registrate criticità nel corso delle manifestazioni per la Palestina «solo in un numero limitato di casi» grazie alla «proficua collaborazione tra rettori e rappresentanti delle forze dell'ordine, grazie alla quale è stato possibile limitare le tensioni». Una situazione, ha chiarito Piantedosi che richiede che si vada avanti «con le efficaci attività di mediazione da parte dei responsabili delle Università e delle forze di polizia per prevenire ripercussioni sull'ordine pubblico».

L'allarme resta: «Particolare attenzione - ha detto il ministro - è rivolta a impedire che soggetti estranei al mondo universitario possano infiltrarsi nelle manifestazioni al solo scopo di strumentalizzare il dissenso alimentando forme di violenza incompatibili con la libera manifestazione del pensiero». Una linea con la quale il Viminale intende proseguire, anche per evitare disordini e polemiche. Inoltre, l'imminente conclusione dell'anno accademico porta anche a un'ulteriore valutazione di opportunità sugli interventi.

LA LEGGE

Sul mancato sgombero incide di certo anche la posizione diversa dei rettori. Anche perché, in caso di occupazione, il punto di partenza per un eventuale intervento da parte delle forze dell'ordine è la querela da parte del proprietario dell'università, ovvero proprio il rettore. E se in generale occupare un edificio di proprietà altrui è un reato, l'interpretazione del codice è più elastica nel caso di proteste studentesche. Perché gli studenti non sono del tutto estranei all'università. È stata la Cassazione, nel 2000, a stabilire che gli studenti sono «soggetti attivi della comunità scolastica e partecipi della sua gestione» e quindi il caso di l'occupazione degli universitari «non può essere in alcun modo omologato a quello, rilevante nel diverso delitto di violazione di domicilio, di permanenza nell'altrui abitazione contro la volontà del titolare dello ius excludendi». Le forze dell'ordine possono portare via gli studenti, ma lo sgombero non è immediato e serve che vengano rispettati alcuni passaggi.

Val.Err.

LA VISITA DEL PRESIDENTE

Venezia, il Goldoni si fa bello per il ritorno di Mattarella

VENEZIA Il Teatro Goldoni di Venezia con i suoi 402 anni si prepara ad accogliere il presidente della Repubblica Sergio Mattarella questa mattina, quando presenzierà alla cerimonia di consegna del Premio Ugo La Malfa alla direttrice generale del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva. È il secondo teatro veneziano che il Capo dello Stato omaggia con una sua visita nel giro di soli sei mesi. Il 24 novembre scorso, infatti, era stato alla Fenice in occasione della Prima della stagione lirica 2023-2024 dopo un breve giro a visitare i cantieri per il restauro e impermeabilizzazione di piazza San Marco e il restauro delle Procuratie Vecchie con la sede di The Human safety net, realizzata dalle Generali.

Il presidente sarà al teatro attorno alle 11.30, dove dopo un breve incontro con il presidente della Regione Luca Zaia e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, entrerà in sala per assistere alla cerimonia. Non sono previsti appuntamenti extra prima di rientrare alla volta della Capitale. Certamente saluterà il presidente della Fondazione Ugo La Malfa, Giorgio La Malfa, il Governatore onorario della Banca d'Italia Ignazio Visco e la stessa Georgieva oltre ai rappresentanti dell'Istituto Treccani e di Intesa Sanpaolo che con la Fondazione e l'Università Ca' Foscari contribuiscono all'appuntamento. E poi ovviamente gli onori di casa saranno fatti dal presidente del Teatro Stabile del Veneto Giampietro Beltotto.

VENEZIA L'interno del Teatro Goldoni. A lato, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, atteso oggi per il premio La Malfa

Il teatro Goldoni prosegue la tradizione del teatro Vendramin o Apollo, inaugurato nel 1622 a Venezia. È il più antico teatro al mondo a svolgere, in via esclusiva e continuativa, una regolare stagione artistica dopo quattro secoli dalla sua apertura. Ben 402 anni di stagioni e di produzioni teatrali a partire da quelle che il Vendramin commissionò a Carlo Goldoni dopo che l'edificio venne adibito da magazzino a teatro.

IL CAPO DELLO STATO SARÀ STAMATTINA NEL PIÙ ANTICO TEATRO DEL MONDO ANCORA IN ATTIVITÀ PER IL PREMIO DEDICATO A LA MALFA

Proprio lo scorso anno, il Comune di Venezia ha concluso i lavori per l'ottenimento del certificato prevenzione incendi, l'installazione delle nuove poltrone e del nuovo impianto audio della sala grande. Oltre al foyer rinnovato, il presidente potrà ammirare anche l'imponente opera dell'artista Olimpia Biasi, "Come un manto per le lucciole", un arazzo realizzato con un intreccio di tessuti di recupero su rete industriale, tra cui anche pezzi di velluto delle vecchie poltrone di sala dismesse.

M.F.

Turismo, addio al codice regionale anti-evasione

▶Il cartellino ora arriverà dal ministero
Caner: «Per gli operatori nessun aggravio»

▶La legge veneta dovrà essere modificata
Anci avverte: poche risorse per i controlli

IL CASO

VENEZIA Codici identificativi per le strutture turistiche: cambia tutto. Non sarà più la Regione del Veneto, infatti, a rilasciare i codici, ma lo Stato. E il codice, che fino a ieri era obbligatorio per le sole locazioni turistiche, adesso lo sarà per tutte le strutture: alberghi, bed & breakfast, agriturismo. Anche gli introiti delle sanzioni cambieranno destinazione: non saranno più ad uso libero, ma vincolati, potranno cioè essere utilizzati dai Comuni solo per investimenti in materia di turismo e per interventi concernenti la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. E qui i Comuni fanno presente che per fare i controlli serve personale, mentre invece le risorse destinate agli enti locali sono sempre più oggetto di tagli.

LE NOVITÀ

Il Cir, Codice identificativo regionale, era previsto da una legge veneta del 2013, ma il decreto legge 145 del 2023 ha introdotto il Cin, Codice identificativo nazionale. La ratio è sempre la stessa: contrastare l'evasione fiscale e, attraverso una banca dati nazionale, avere l'esatta dimensione del fenomeno turistico. «Per le locazioni turistiche che già avevano il nostro codice Cir non cambia nulla - spiega l'assessore regionale al Turismo, Federico Caner - semplicemente dovranno sostituire la targhetta da mettere all'ingresso della struttura o da utilizzare nei portali Internet con una nuova, ma non ci saranno pratiche burocratiche da seguire. Come Regioni ci siamo infatti battuti perché il nuovo Codice identificativo nazionale tenesse conto del lavoro già fatto in molti territori. In pratica il Cir sarà sostituito da un nuovo codice aggiungendo un prefisso alfanumerico fornito dal ministero del Turismo». Alberghi, B&B, campeggi, agriturismo - fino a ieri esentati – dovranno invece chiedere il codice Cin. La novità dovrebbe scattare dal prossimo settembre.

Nel frattempo la legge veneta del 2013 dovrà essere ampiamente modificata, anche per quanto riguarda le sanzioni: «Quelle statali saranno più basse, ma con un range ampliato, dagli 800 agli 8.000 euro», dice Caner. Di qui la proposta di legge della giunta, già presentata alla Sesta commissione del consiglio regionale, per modificare la norma di undici anni fa e adeguarsi al dettato statale.

L'OBIETTIVO È DI CONTRASTARE L'ELUSIONE FISCALE MICHIELLI: ERA MEGLIO COINVOLGERE LA GUARDIA DI FINANZA

LE REAZIONI

Marco Michielli, lo storico presidente di Federalberghi e Confturismo Veneto che all'epoca aveva promosso e seguito la regolamentazione e la nascita del codice Cir, vede di buon occhio le novità volute dal ministero. L'unica preoccupazione è sull'attività ispettiva: «Perché la norma abbia un senso, i controlli vanno fatti. Forse sarebbe stato il caso di coinvolgere le forze di polizia nazionali, la Finanza, i carabinieri».

I MUNICIPI

Come con il Cir, anche con il Cin i controlli spetteranno invece ai Comuni. Ma ci saranno delle novità. Dice Carlo Rapicavoli, direttore dell'Anci, l'Associazione dei Comuni del Veneto: «La legge regionale oggi vigente che attribuisce ai Comuni la competenza per i controlli consente agli stessi di introitare le somme riscosse come sanzioni senza particolari vincoli. La legge statale, al contrario, vincola la destinazione delle somme riscosse al finanziamento di investimenti per politiche in materia di turismo e di interventi concernenti la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Si ripropone quindi il consueto problema relativo al personale dei Comuni già in grave difficoltà per le carenze di organico. Gli organi di polizia locale, cui la legge statale assegna le funzioni di controllo, sono già oberati da molteplici funzioni e adempimenti e sono in numero fortemente deficitario rispetto alle esigenze». Per i Comuni non sarà facile. «È la singolare pretesa consolidata nel nostro Paese, a livello centrale, delle cosiddette "riforme a costo zero" - dice Rapicavoli - salvo far ricadere oneri e competenze, soprattutto di controllo, a carico degli enti locali già in difficoltà e senza alcun supporto aggiuntivo, addirittura vincolando la destinazione delle specifiche risorse derivanti dall'attività di controllo».

Alda Vanzan

LE TARGHETTE I Codici regionali per le locazioni turistiche. Ora arriveranno i Codici nazionali

LA VICENDA

1 La norma del Veneto risale al 2013

L'obbligo della targhetta con il codice identificativo regionale valeva per le sole locazioni turistiche. L'obiettivo era di contrastare l'abusivismo e l'evasione fiscale soprattutto nelle grandi città alle prese con il fenomeno dell'over tourism.

2 Il ministero cambia le regole

Il dl 145/2023 ha introdotto il Cin - Codice identificativo nazionale - per locazioni turistiche, locazioni brevi, attività turistico ricettive (e quindi anche alberghi, campeggi, B&B, agriturismo). Il Codice regionale viene così a decadere.

3 Concorrenza e trasparenza

La norma ha l'obiettivo di assicurare la tutela della concorrenza e della trasparenza del mercato, il coordinamento informativo, statistico e informatico dei dati, oltre che la sicurezza del territorio ed il contrasto a forme irregolari di ospitalità.

Strade intasate a Misurina e la direttrice di Dolomiti Unesco, Mara Nemela

IL DIBATTITO

Dolomiti come Venezia? Il ticket d'ingresso piace ma trova anche ostacoli

▶Fa discutere la proposta per abbattere l'affollamento turistico: strade d'ingresso in 5 province, albergatori contrari. Possibili i limiti alle auto

BELLUNO Il turismo della montagna vola, e in vista dell'imminente avvio della stagione estiva, spunta l'idea di introdurre un ticket d'ingresso in tutto il territorio delle Dolomiti Unesco. Insomma, pagare per ammirare un'alba sulla Marmolada, per concedersi un selfie con vista sul lago di Misurina o per fare shopping in corso Italia a Cortina d'Ampezzo? Fra fine maggio e inizio giugno circa il 70% degli alberghi nelle Dolomiti Bellunesi aprirà le porte agli ospiti. E se le prenotazioni per la prossima stagione estiva sembrano promettenti, il presidente di Federalberghi Belluno, Walter De Cassan, lancia una proposta che sta facendo parecchio discutere: «Seguire l'esempio di Venezia potrebbe non essere una cattiva idea. Per entrare negli immensi parchi americani si paga una tassa, e si potrebbe istituirne una in tutta la zona Dolomiti Unesco, magari anche soltanto di un euro, i cui proventi vadano a finanziare la mobilità, la promozione e tutta una serie di iniziative volte a valorizzare questo territorio». La categoria di albergatori giudica iniqua la decisione di individuare l'esercizio ricettivo come unico punto di prelievo della tassa di soggiorno. Secondo Federalberghi sarebbe più corretto finanziare le funzioni svolte dagli enti locali in campo turistico con modalità diverse ad esempio l'istituzione di una city tax o in questo caso "Dolomiti tax". Che servirebbe anche per contrastare il fenomeno dell'overtourism nei periodi di alta stagione. Era già stata presa in considerazione in passato.

LA FONDAZIONE

«Quella del ticket di un euro - afferma la direttrice della Fondazione Dolomiti Unesco, Mara Nemela - potrebbe essere un'ottima idea, ma difficilmente applicabile perché il perimetro Unesco si sviluppa su cinque provincie e servirebbe un coordinamento, avendo tanti punti di accesso. Abbiamo considerato che uno dei problemi del patrimonio mondiale Unesco è la pressione turistica, ma difficilmente le persone si fanno dissuadere di andare da qualche parte per l'istituzione di qualche tipo di tassa». E la direttrice prosegue: «Bisognerebbe trovare un modo di contingentare i flussi». È proprio questo il rebus. «Sappiamo che sistemi di accesso regolamentati, come bus navette, possono aiutare per ridurre la pressione turistica e dall'altro permettere al turista un esperienza di visita di qualità. La Fondazione ha sempre cercato di favorire un dialogo su questi sistemi e probabilmente sono la giusta soluzione».

IL TICKET DI UN EURO COME NEI PARCHI USA? «UN'OTTIMA IDEA MA DIFFICILMENTE APPLICABILE» PER LA FONDAZIONE UNESCO

IL TREND

I numeri elaborati dal sociologo bellunese, Diego Cason, risalgono al periodo pre-covid del 2019 «perché ci permettono di valutare i flussi normali e non quelli ancora influenzati dagli eventi Covid. E se a Venezia il numero di visitatori per abitante è stato di 23 al giorno (quando il massimo ammesso per le destinazioni urbane non dovrebbe superare i 6,3 arrivi per abitante) a Cortina d'Ampezzo nell'estate 2019 c'erano 9,2 (luglio) e 8,9 (agosto) arrivi per abitante. «Ciò significa che nei mesi di luglio ed agosto a Cortina d'Ampezzo siamo ben oltre il limite sostenibile», spiega Cason. E uno studio di Fomdazione Dolomiti Unesco del 2018 sui flussi relativi alle Tre cime in Lavaredo ha determinato come in alcuni periodi dell'anno si registrano anche 13.500 persone al giorno, quando la capacità di carico massimo consigliato è di 2700.

6,3
È il numero massimo accettabile per abitante di arrivi in località extra urbane: a Cortina si supera il 9

I PASSI

Se l'opzione ticket è difficilmente percorribile l'unico modo per governare il fenomeno in alcuni periodi potrebbe essere impedire l'accesso delle automobili private in quota nei luoghi in cui vi sono fenomeni di overtourism. Da svariati anni si parla anche di chiusura o limitazione oraria del traffico veicolare sui passi dolomitici.

Claudio Fontanive

L'EPOPEA DEGLI AMANTI DELLA NEVE ESTIVA

Il maestro di sci Fabio De Martin e, accanto, un gruppo di ragazzi sul ghiacciaio della Marmolada nel periodo d'oro del turismo estivo

«Da Tomba a Baglioni, quando sulla Marmolada si sciava anche d'estate»

▶I ricordi del maestro bellunese Fabio De Martin: per 30 anni dal 1970 il ghiacciaio (che ora rischia di scomparire) ospitò vip e giovani talenti

AMBIENTE

ROCCA PIETORE (BELLUNO) Quando in Marmolada si sciava anche d'estate. Una parentesi durata circa trent'anni dal 1970 al 2000, anche se le cronache fanno cessare lo sci estivo in Marmolada definitivamente nel 2006. Si sciava sul ghiacciaio, che negli anni Sessanta arrivava quasi fino al passo Fedaia. Poi con sempre meno neve e altri problemi si è arrivati alla chiusura del turismo estivo. Ci sono però alcuni ghiacciai, ad esempio delle Alpi occidentali e centrali, in cui si scia ancora d'estate.

Fu un trentennio importante per lo sviluppo turistico della val Pettorina e più in generale dell'Agordino. Una maniera diversa per far scoprire queste località bellunesi a una diversa categoria di turisti, molti dei quali provenivano anche dalle vallate contermini di Fassa, Gardena e Ampezzo per potersi cimentare nella pratica dello sci estivo in Marmolada. Proprio su quest'onda venne realizzata da Bruno Vascellari nel 1969 la funivia. Testimone di questa epopea dello sci estivo è Fabio De Martin, comeliano di nascita essendo nativo di Padola (comune di Comelico Superiore), che da molti anni risiede in val Pettorina. Maestro di sci e istruttore nazionale ha lavorato per oltre 25 anni in Marmolada, prima con la scuola sci Siorpaes di Gildo e Roberto, poi per un periodo breve con la scuola sci Tyrolia, per passare in seguito definitivamente alle dipendenze della scuola sci Rocca-Marmolada.

LA TESTIMONIANZA

«Sono stati anni importanti - ricorda De Martin -. Finito il servizio militare avevo lavorato come maestro di sci in varie località turistiche italiane e del 1976 approdai alla scuola di sci Siorpaes. Era una scuola di Cortina, di proprietà dei fratelli Gildo e Roberto. D'inverno lavoravano a Cortina mentre d'estate svolgevano questa attività in Marmolada. Questo permetteva loro di poter trasferire una parte della loro clientela invernale sul ghiacciaio d'estate. Qui la stagione iniziava verso la metà di maggio è finiva tante volte anche dopo la metà di ottobre. Poi d'inverno in Marmolada in quegli anni la stagione dello sci era praticamente assente: la funivia apriva a febbraio e la pratica dello sci in Marmolada era praticamente quella estiva».

I PERSONAGGI

Fabio De Martin ricorda anche quando alla scuola di sci Siorpaes arrivava in estate, un ragazzo di 12 anni che si chiamava Alberto Tomba e che i genitori affidavano alle cure di Roberto Siorpaes. «Posso dire con certezza che il vero allenatore di Alberto Tomba è stato Roberto. Era lui solo che insegnava lo sci ad Alberto, qualche rara volta quando Roberto non poteva affidava il piccolo Tomba a qualche altro maestro della scuola ma solitamente era lui solo che lo allenava».

QUATTRO SCUOLE SCI

In quegli anni c'erano ben quattro scuole per lo sci estivo. E De Martin precisa: «C'era la Siorpaes, la Guadagnini, la Tyrolia e la Rocca Marmolada, quest'ultima era stata fondata a Rocca da Bellino Barbana, Armando De Lazzer, Giovanni Sorarù e Livio Ballis. Io rimasi con la scuola sci Siorpaes fino al 1983, poi passai un anno con la Tyrolia e in seguito, visto che d'inverno lavoravo con la scuola di sci Rocca-Marmolada, passai definitivamente con loro anche per la stagione estiva. In quegli anni ricordo che in estate c'erano fino a 35 maestri di sci che insegnavano nelle varie scuole. Noi eravamo 8 maestri fissi per la stagione, poi quando il lavoro entrava nel clou si facevano arrivare altri maestri dalle valli di Fassa, Cortina e dall'Alta Badia».

Una clientela anche di élite quella che sceglieva di sciare in Marmolada d'estate: «C'erano personaggi come il professore Gaetano Azzolina che fu uno dei massimi esperti di cardiochirurgia infantile a livello mondiale. Uno degli avvocati di Giulio Andreotti. E poi ebbi tra i miei clienti, ma preferiva l'inverno, anche Claudio Baglioni. Ricordo che allora le file agli skilift erano lunghe, ma la gente era molto diversa da oggi, si metteva in coda e attendeva diligentemente che arrivasse il suo turno senza protestare».

IL LAVORO

«Era una maniera diversa di lavorare con la clientela a quel tempo. Ci si affidava totalmente alla scuola di sci per gestire le proprie vacanze. Solitamente con il cliente si sciava al mattino, poi al pomeriggio si alternava un po' di tennis con qualche escursione in montagna. E alla fine della settimana bianca tutte le scuole assieme organizzavano una gara con la loro clientela. Noi come scuola di sci Siorpaes organizzavamo anche per la nostra clientela una gara di slalom denominata sci d'oro». Oggi di quel periodo rimane solo un ricordo legato ai protagonisti che l'hanno vissuto e ad un ghiacciaio ormai in agonia destinato a scomparire per sempre.

Dario Fontanive

«FINO AL DUEMILA QUI LA VERA STAGIONE INIZIAVA A MAGGIO E LASCIAVAMO CORTINA, C'ERANO FINO A 35 INSEGNANTI IN PISTA»

«ERA UNA CLIENTELA DIVERSA DA OGGI, I TURISTI SI AFFIDAVANO ALLE NOSTRE SCUOLE PER GESTIRE LE LORO VACANZE»

LE INDAGINI

Il mistero di Onorato La verità sulla morte nella lettera al legale

▶La missiva consegnata all'avvocato: «Se succede qualcosa dalla a mia moglie». La figlia: «Mio padre non si è tolto la vita»

L'imprenditore palermitano Angelo Onorato, 56 anni, insieme alla moglie, l'europarlamentare Francesca Donato. Si fa strada l'ipotesi del suicidio, ma la famiglia non ci crede

PALERMO «Se succede qualcosa fai avere la lettera a mia moglie», ha scritto la vittima qualche tempo fa. La verità sulla morte di Angelo Onorato potrebbe essere custodita nelle frasi di una missiva che l'imprenditore palermitano ha affidato ad un avvocato con l'impegno di girarla alla moglie, l'europarlamentare Francesca Donato.

Aveva paura, cosa lo turbava? Qualcosa di tragico è davvero accaduto. Onorato, 55 anni, è stato trovato seduto dentro la sua auto con una fascetta di plastica, di quelle che si usano per raccogliere i fili elettrici, stretta attorno al collo. È morto soffocato. Passano le ore e il suicidio, secondo gli investigatori, diventa la spiegazione più plausibile a cui i parenti, però, continuano a non credere. L'autopsia servirà a eliminare i residuali dubbi. Donato, la figlia Carolina e per ultimo il legale a cui si sono affidati insistono sulla tesi dell'omicidio.

IL LEGALE

L'avvocato della lettera è un tributarista che seguiva Onorato per gli aspetti fiscali della società che gestisce due negozi di arredamenti e materiale edile. Appresa la notizia della morte ha rispettato la volontà della vittima. Ha consegnato la lettera alla moglie e insieme sono andati alla squadra mobile. L'avvocato «conosce tutta la situazione», c'è scritto nella missiva. Probabilmente il riferimento è alle vicende economiche di Onorato che, non riuscendo a riscuotere dei crediti, avrebbe contratto dei debiti. Nulla di così pesante che, almeno all'apparenza, giustificherebbero però il gesto estremo di togliersi la vita. È soprattutto una lettera d'amore rivolta alla moglie. Cosa lo abbia spinto a mettere per iscritto i suoi sentimenti resta un mistero. Di sicuro la lettera è del 2024.

LA FAMIGLIA INSISTE SULL'OMICIDIO MA LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE DI SICUREZZA SEMBRANO SMENTIRE

La mattina del ritrovamento del corpo Onorato era andato a prendere un parente in aeroporto. «Vado a risolvere una questione con una persona di Capaci, spero in maniera bonaria», gli avrebbe detto al momento di salutarsi dopo averlo accompagnato ad una festa per un battesimo.

Cosa è accaduto dopo? L'imprenditore aveva un appuntamento con la moglie per andare insieme ad alcuni incontri elettorali in provincia di Messina. Non vedendolo arrivare Donato e la figlia Carolina hanno localizzato con un'app del cellulare la macchina nella bretella che costeggia l'autostrada che da Palermo va verso Trapani.

I PRIMI RILIEVI

Dai primi accertamenti medico-legali non emergono segni di violenza sul cadavere. Non c'è stata colluttazione insomma. Se fosse stato aggredito avrebbe in qualche modo tentato di difendersi. L'architetto aveva i mocassini sfilati dai piedi e una chiazza di sangue sulla camicia compatibile con il gesto estremo. E poi ci sono le immagini di due telecamere a fare propendere la Procura di Palermo per il suicidio. Il Range Rover di Onorato era parcheggiato in un punto cieco, tra due telecamere di sorveglianza. Tutte le macchine filmate sono transitate in un tempo incompatibile con una sosta. Come dire non c'è stato il tempo di fare scendere qualcuno che ha commesso l'omicidio per poi dileguarsi a bordo di un'altra macchina. Sarebbe stato un piano diabolico, ma il cronometro lo renderebbe impossibile. Né si vedono persone arrivare o allontanarsi piedi. Le circostanze avvalorerebbero la tesi del suicidio, a meno che non si ipotizzi che il killer si sia allontanato arrampicandosi sul muro, alto almeno due metri, che delimita l'autostrada per evitare di essere ripreso.

La figlia Carolina usa i social per fare sapere il suo punto di vista. «Mio padre non si è suicidato». Non ha dubbi: «Non era una persona che avrebbe mai lasciato la sua famiglia». La sua convinzione nasce dal vissuto familiare, ma anche, spiega, dalla scena che si è trovata davanti. È stata lei, assieme alla madre a trovare il corpo del padre. «Per come io stessa e mia madre lo abbiamo trovato – scrive ancora – vi dico che non è un suicidio ma un omicidio». Ed ancora: «Che nessuno osi dire o pensare che mio padre si sia suicidato».

In serata arrivano anche le parole dell'avvocato Vincenzo Lo Re, a cui si sono affidati i familiari. «Esistono una serie di considerazioni oggettive e soggettive che inducono i familiari a escludere che si sia trattato di un suicidio. Siamo convinti che la Procura di Palermo arriverà alle stesse conclusioni», dice l'avvocato.

I magistrati hanno in mano tutti gli elementi, dalla lettera ai messaggi che Onorato ha girato ad alcuni amici poco prima di morire per invitarli ad incontri elettorali, alle immagini delle telecamere. Mancano gli esiti dell'autopsia che è stata disposta dalla Procura e che sarà eseguita nelle prossime ore. Il giallo non è ancora del tutto chiarito.

Riccardo Lo Verso

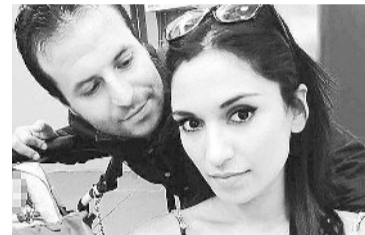
IN BREVE

REGGIO CALABRIA

NEONATA TROVATA MORTA TRA GLI SCOGLI

Il corpo senza vita di una neonata è stato trovato ieri tra gli scogli a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), nelle vicinanze degli imbarcaderi dei traghetti per la Sicilia. Il cadavere, probabilmente partorita da poco tempo, era all'interno di una busta di plastica a sua volta contenuta in uno zaino e aveva ancora il cordone ombelicale attaccato. Procura e polizia dovranno capire se la bambina è deceduta durante il parto ed è stata abbandonata già esanime o se la morte sia avvenuta per soffocamento. Da qui la decisione se aprire un'inchiesta per occultamento di cadavere o per omicidio. Disposta l'autopsia.

BIELLA

SCARCERATO IL MARITO DELL'INFLUENCER SIU

È tornato nella casa dei genitori, in un paese della provincia di Biella, dopo tre giorni di carcere Jonathan Maldonato, il marito 37enne dell'infuencer Soukaina El Basri, nota come Siu - entrambi nella foto - ancora in rianimazione a Novara per la grave ferita al torace, ma considerata fuori pericolo. Il gip ha deciso che non esistevano i presupposti per tenere in carcere l'uomo che, al momento, è indagato per tentato omicidio ma che si è sempre dichiarato innocente. Il provvedimento gli impone di non avvicinarsi alla donna e l'obbligo di dimora a casa dei genitori.

L'annuncio

Problemi di voce, saltano i concerti di Springsteen a Milano

Sono stati rinviati i concerti di Bruce Springsteen (nella foto) previsti allo Stadio San Siro di Milano per l'1 e il 3 giugno. Lo annunciano in una nota gli organizzatori spiegando che «dopo il rinvio del concerto previsto ieri a Marsiglia per problemi vocali, ulteriori esami e consulti hanno portato i medici a stabilire che Bruce Springsteen non potrà esibirsi per i prossimi dieci giorni». Le nuove date verranno annunciate a breve. «Bruce - si sottolinea - si sta riprendendo bene, e lui e la E Street Band non vedono l'ora di riprendere il loro tour europeo di grande successo negli stadi il 12 giugno a Madrid». «I biglietti già acquistati - precisano gli organizzatori - resteranno validi per i nuovi concerti a Milano. Coloro che desiderano ottenere un rimborso per i concerti di Milano potranno inoltrare la richiesta al sistema di biglietteria presso il quale si è effettuato l'acquisto (Ticketone, Ticketmaster o Vivaticket), seguendo le modalità riportate sui rispettivi siti internet, a partire da mercoledì 29 maggio ed entro e non oltre il 20 luglio».

I 153 giorni di navigazione solitaria di Riccardo Tosetto, 37enne skipper di Cittadella: «Per anni ho sciato, ma per la montagna non ho mai provato l'attrazione morbosa che ho per il mare». Passione nata da ragazzo grazie all'amicizia con un esule istriano

«Il giro del mondo a vela è stato un grande sogno»

L'INTERVISTA

Il boy scout di Cittadella che da bambino scappava verso il lago con la "deriva" legata al tettuccio dell'utilitaria del padre, adesso è uno dei sei italiani di ogni tempo che in solitaria hanno concluso il giro del mondo in barca a vela. «Si tratta di meno di 200 persone al mondo, ci sono molti più astronauti andati nello spazio che navigatori che hanno circumnavigato il globo in solitaria», dice Riccardo Tosetto, 37 anni. Ventiseimila miglia senza fermarsi, 153 giorni di fila, passando da un oceano all'altro. Fino a Capo Horn, l'Everest della vela, la fine del mondo. «Quel passaggio è stato il momento più forte ed emozionante. Prima del Sud Africa c'era stato l'incontro con le balene: che bellezza navigare di notte al chiaro di luna accompagnato da due balene che erano molto più grandi della barca».

Di mestiere fa lo skipper, ha imparato tutto da un esule istriano. Dal 2006 ha una scuola di vela, accompagna in crociera i turisti in barca nel Mediterraneo, la Grecia è quasi una seconda casa. Sei mesi in mare e sei mesi in cantiere a Monfalcone, si occupa di tutti i particolari. Ha due barche da 16 metri, una da crociera per otto passeggeri e una da regata. Ha attraversato quattro volte l'Atlantico, ha percorso più di 100 mila miglia, cinque volte il giro del mondo. Da sei anni vive a Bassano con la compagna Valeria.

Ma come ha fatto un bambino di Cittadella a diventare un navigatore solitario?

«Sono il figlio di mezzo di Danilo e Lucia che a Cittadella hanno una piccola azienda artigianale che produce borse e articoli in tessuto. Mia sorella Chiara insegna, mio fratello Giulio che è nato nel 2000 è laureato al Politecnico di Milano e ora a Roma studia cinematografia. Sono uno scout e da ragazzino ho frequentato la montagna, per anni ho sciato, ma non ho mai provato per la montagna l'attrazione morbosa che ho sentito per il mare. Ho iniziato a 10 anni a frequentare la vela grazie alle "derive" che sono piccole imbarcazioni da spiaggia; papà me ne ha regalato una che caricavamo sull'auto e andavamo nei vari laghi, dal Garda a Levico a Caldonazzo, e anche nella Laguna veneta. Grazie a mia sorella ho conosciuto Angelo Preden, un esule istriano che lavorava a Chioggia; mi ha preso subito come giovanissimo allievo nel quale ha travasato i suoi trent'anni di navigazione in tutti i mari. Passavo estate e inverno sulla sua barca, alternavo lo studio alla vela, nel frattempo mi sono diplomato all'Alberghiero di Castelfranco. A 19 anni Angelo mi ha detto che voleva smettere con la sua attività: per questo passaggio di consegne abbiamo navigato assieme per 18 mesi senza mai tornare a casa. Da allora vivo nel mondo della vela a tempo pieno».

> «SONO IL SESTO ITALIANO AD AVER FATTO UN VIAGGIO DEL GENERE. SONO ENTRATO IN UN CLUB ESCLUSIVO»

IN BARCA Riccardo Tosetto, sotto con l'amico Angelo Preden. Accanto con la sua imbarcazione

> La parte più difficile è stata quella degli ultimi 20 giorni di navigazione

Quando ha pensato alla regata per il giro del mondo?

«Ho due imbarcazioni: una da crociera, la "Blue Drake", dal 2006, presa ad Antibes; l'altra, quella da regata, è la "OB Portus3", acquistata nel 2022 a Saint Malo, col mio braccio destro Filippo in 19 giorni l'abbiamo portata sino a Monfalcone. Il bando per la regata Global Solo Challenge, ideata da Marco Nannini, prevede il giro del mondo attraverso i tre grandi Capi senza scalo né assistenza: il Capo di Buona Speranza, il Capo Lwin in Australia e Capo Horn in Cile. Era il sogno della mia vita e non ho esitato, avevo la barca adatta: ci sono voluti due anni intensi di preparazione e di modifiche. Ho trovato gli sponsor a incominciare da "IMilani", un'azienda di Rosà che ricicla le materie plastiche, ha creato anche le casette per le tartarughe ferite del Mediterraneo. Per qualificarmi dovevo fare in solitaria e senza scalo 2000 miglia, da Trieste a La Coruña, un modo anche di collaudare l'imbarcazione».

In quanti siete partiti da La Coruña?

«Siamo partiti il 29 ottobre 2023 con una grossissima perturbazione, eravamo in 18. Siamo arrivati solo in sei: due barche sono affondate, due disalberate, le altre si sono sparse in giro per il mondo, chi bloccato in Sud Africa chi in Australia. L'obiettivo era entrare nell'albo dei Cap-hornier, un club davvero esclusivo: sono il sesto italiano dopo Pasquale De Gregorio, Simone Bianchetti, Alessandro Di Benedetto, Giancarlo Pedote e Andrea Mura. È stata molto dura, soprattutto dal punto di vista delle temperature da affrontare nel Grande Sud: nel Pacifico l'imbarcazione aveva 7 gradi costanti giorno e notte e l'acqua sfiorava i quattro. Si costeggia l'Antartide cercando di evitare gli iceberg. Si passa anche attraverso il Punto Nemo il più distante dalle terre emerse, la più vicina è a 2700 chilometri».

Sono diversi i tre Oceani?

«L'Atlantico non è facile, ma è contenuto tra due continenti. Quello Indiano è confuso, duro, le onde sono corte e vengono da varie direzioni e questo rende la navigazione scomoda. Il Pacifico esprime tutta la sua potenza con onde molto lunghe e che raggiungono altezze considerevoli. Ma per capire meglio le differenze, basti pensare alla difficoltà del passaggio di Capo Horn dove il mare da migliaia di metri di profondità trova la piattaforma continentale e risale da 5-6 mila metri fino a 100 metri. Lì può diventare davvero rischioso».

I momenti critici e quelli più emozionanti?

«Due i momenti più difficili: uno a pochi giorni da Capo Horn con venti a 140 chilometri orari, con onde alte nove metri. Ho deciso di passarci vicino anche se il meteorologo lo sconsigliava, ma volevo vedere quella che poi è una roccia che si alza nel mare, imponente, paurosa. Ho avuto la fortuna che il guardiano del faro, Josè, mi ha contattato via radio dicendomi che se mi fossi avvicinato avrebbe provato a fare una fotografia. Ho preso una seconda perturbazione, la più forte, sopra le isole Falkland, ho anche rotto una vela e ho navigato un giorno e una notte in condizioni di criticità col vento mai sceso sotto i 100 chilometri».

Come ha combattuto la solitudine?

«Si vive, oltre alla solitudine personale, anche una solitudine relativa in un ambiente ostile: dal Sud Africa al Sud America non ho mai incontrato una nave, nessuna forma di vita, gli unici compagni di viaggio sono gli albatros. Per il resto, avevo la fortuna di poter comunicare a terra ogni giorno con connessione satellitare. La parte psicologicamente più difficile è stata affrontare gli ultimi venti giorni, con la voglia di arrivare, col fisico ormai allo stremo. Ho perso 12 chili».

Finalmente l'arrivo a La Coruña....

«Dopo 153 giorni era il 31 marzo 2024, il giorno di Pasqua, alle nove del mattino. Avevo aspettato le prime luci dell'alba per avvicinarmi, mi attendevano la famiglia, la mia compagna, amici e collaboratori. Solo allora mi sono reso conto che ero arrivato alla conclusione, era la realizzazione del grande sogno. Ho pensato ad Angelo...».

Adesso torna al lavoro...

«Tra poco partirò per la Grecia per la stagione estiva. Ho persone che vengono da tutta Italia, tanti ritornano da 18 anni. Soprattutto la Grecia è la mia seconda casa, quasi tutte le estati sono là. Costa mille euro alla settimana a persona, servizio completo, noi cuciniamo, facciamo le pulizie, mandiamo avanti la barca. Ho la stagione piena da fine maggio a ottobre. Il lavoro è una passione, dico sempre che non ho mai lavorato un giorno in vita mia».

Quali libri l'hanno influenzata di più?

«Uno è "Un vagabondo nei mari del Sud" di Bernard Moitessier: l'autore è partito dalla costa vietnamita, ha navigato in tutti i mari del mondo vagabondando con una giunca a vela. L'altro è "La lunga notte di Shackleton" di Mirella Tenderini, è la più grande storia di avventura e esplorazione antartica: nel 1915 tentando di raggiungere il Polo Sud la nave Endurance viene stritolata dai ghiacci, ma sir Ernest Shackleton riesce a portare in salvo l'equipaggio con un'impresa eroica, 6000 miglia nei mari del Sud con una scialuppa. La nave è stata trovata quest'anno, a tremila metri di profondità».

Edoardo Pittalis

Sedici anni fa, il primo formaggio a pasta molle italiano otteneva il prestigioso riconoscimento della denominazione d'origine protetta; ormai una tradizione

CARATTERISTICHE La Millefoglie di Casatella Trevigiana Dop e Culatello La grande varietà di formati e misure: c'è una Casatella per tutti; Una forma di appena aperta

Trevigiana Dop Buon compleanno mitica Casatella

ANTICA CASEARIA

È l'emblema della semplicità, del gusto, della leggerezza. È digeribile ed ipocalorica. È eclettica, infatti si adatta ad ogni situazione, sta con tutti (o quasi). Nelle cucine di casa e in quelle dei ristoranti, nelle pasticcerie e gelaterie, lei fa sempre la sua bella figura. Ha la consistenza perfetta, a metà strada fra uno stracchino e una caciotta. Golosa ma mai stucchevole. Signori: ecco sua Maestà la Casatella Trevigiana Dop. Le cui origini sono riconducibili all'antica tradizione dell'arte casearia domestica tramandata oralmente. Insieme all'elaborazione di formaggi adatti alla stagionatura veniva infatti prodotto un formaggio molle, non cotto, a rapida maturazione e pronto al consumo, casata o *casatela*, preparato in casa dalle famiglie contadine. Le prime testimonianze scritte risalgono al 17. secolo, detta anche *formajela*, in dialetto trevigiano, per la forma dovuta allo stampo cilindrico utilizzato per separare la cagliata dal siero. Nel 1789 le *formagiele* furono tra i doni fatti dal Doge "all'arte dei fruttajuoli". Questi infatti regalarono al nuovo Doge, Ludovico Manin, 480 meloni, e lui contraccambiò con diversi prodotti agricoli, tra cui 24 *formagiele*. Ebbene: da oggi, 27 maggio, e fino al 9 giugno il Consorzio di tutela celebra il 16. anniversario della Casatella Trevigiana DOP dove la DOP certifica che la produzione avviene esclusivamente nella provincia di Treviso.

GRANDI FIRME

I festeggiamenti coinvolgeranno i professionisti della ristorazione, gli chef, le pizzerie, i panifici, le pasticcerie e i punti vendita associati. Ogni chef del gruppo "Intavolando", ad esempio, ha preparato un piatto dedicato, inserendolo nel proprio menu (vedi box qui accanto). Ma scenderanno in campo compatti anche i panifici (Pezzato, Fontan e Bosco a Treviso); le pasticcerie (Porato a Paese, Ducale a Ponte della Priula, Marco Polo a Ponte di Piave). Poi la gelateria Pausa Gelato ad Arcade e, ancora a Treviso, i ristoranti L'Incontro, Toni del Spin, Med e la pasticceria Nascimben. Si allarga invece a tutto il Veneto la celebrazione della Casatella nelle pizzerie: da Madre Pizza di Campodarsego ad Arrigoni di Preganziol, dalla Premiata Fabbrica Pizza di Bassano del Grappa a Lino a Covolo di Pederobba, da Rivoluzione Pizza a Padova a La Finestra a Treviso. E ancora: Senza Tempo a San Vito di Altivole, Acqua e Farina di Rosario Giannatasio a Vicenza, Laguna e Lievitati a Cavallino Treporti (Venezia), La Piazzetta a Sant'Andrea di Campodarsego, Zio Mo' a Legnago (Vr), Rustica a Galzignano Terme. Per concludere con l'enoteca Allegra Italia (Follina).

DUE SETTIMANE DI EVENTI E ASSAGGI CON PIATTI DEDICATI NEI RISTORANTI

FESTA IN LOGGIA

Fra gli appuntamenti da segnalare – da giovedì 30 maggio a domenica 2 giugno – le proposte di ricette dolci e salate a base di Casatella Trevigiana DOP, che abbinano tradizione, qualità e freschezza negli esercizi aderenti. Sabato 1 giugno la Festa negli spacci e nei punti vendita degli associati aderenti all'iniziativa insieme alla Casatella Trevigiana DOP verranno consegnati gadget dell'anniversario. E domenica 2 giugno, nella Loggia dei Cavalieri, nel cuore di Treviso, (dalle 10 alle 17) la grande festa del sedicesimo anniversario della denominazione con la mostra mercato, lo show cooking e le degustazioni guidate. Il clou, alle ore 12, con il taglio della torta farcita di Casatella Trevigiana DOP e il brindisi offerto dal Consorzio Tutela Prosecco DOC.

C.D.M.

Intavolando

Dieci ricette esclusive per celebrare la "Regina"

Anche quest'anno i dieci chef ristoratori di "Intavolando" (tutti di Treviso) hanno ideato delle preparazioni originali a base di Casatella durante il periodo dal 27 maggio al 9 giugno. A cominciare dalla Focaccia di lievito madre, Casatella, polvere di olive, coniglio del Grappa e asparago all'agro del "Borsa Bistrò" di Castelfranco Veneto; poi le Tagliatelle con asparagi cotti e crudi e Casatella della "Locanda Solagna" di Quero-Vas (nella foto); i Tortelli con Casatella e porcini freschi del ristorante "Da Tullio" di Arfanta; l'Insalatina di asparagi bianchi e verdi di Badoere, Casatella, ovetti di quaglia, datterini confit e acciughetta della "Cucina di Crema" di Giavera del Montello; gli Gnocchi alle ortiche selvatiche del Piave, crema di Casatella, crema di peperone rosso e bottarga d'uovo del "Tino Traghetto" di Roncadelle d'Ormelle; ancora i Tortelli ai fiori di sambuco su crema di Casatella di "Andreetta" di Rolle di Cison di Valmarino; il Sandwich con mousse di Casatella e Black Angus con maionese ai piselli della "Osteria Jodo" di Maser; gli Involtini di manzo ripieni di Casatella con Valdobbiadene Docg e verdure al burro; la Zuppa alle erbe spontanee con gemme di Casatella della "Locanda da Condo" di Col San Martino; e il Carpaccio di capesante e gamberi rosa con mousse di Casatella e limone candito salato del ristorante "da Ugo" a Bigolino di Valdobbiadene.

Veneto e Friuli: ecco i campioni della birra secondo Slow Food

IL BOOM

La Guida alle birre d'Italia pubblicata da Slow Food Editore sin dal 2008, ogni due anni presenta ad appassionati, addetti ai lavori e al mondo dei consumatori il quadro della migliore produzione nazionale, assegnando premi e riconoscimenti ai migliori birrifici, alle birre più apprezzate dagli autori, ai sidri più buoni e ai locali eccellenti dove berle e comprarle.

«La Guida – dice Luca Giaccone, curatore insieme a Eugenio Signoroni – è nata quando in Italia i birrifici erano 232. Oggi sono più di mille e in tutti questi anni abbiamo raccontato l'evoluzione di questo affascinante movimento».

CHIOCCIOLE ED ECCELLENZE

Nella guida del 2025 (511 realtà – tra produttori di birra e di sidro –, 2767 etichette recensite, 785 locali) come sempre Slow Food assegna una serie di riconoscimenti. Le Chiocciole alle aziende che piacciono in modo speciale, che esprimono una forte identità produttiva e rendono la scena nazionale fra le più interessanti a livello mondiale. Poi le Eccellenze, aziende che esprimono un'elevata qualità media su tutta la produzione. La Filiera è invece il tema di questa edizione, con un nuovo premio che segnala l'impegno di quei birrifici che si dedicano con particolare attenzione alla produzione delle materie prime. Infine i Locali Eccellenti, indirizzi che si distinguono per la selezione e il servizio delle birre e l'accoglienza.

VIA DEI BIRRAI: LA CONFERMA

In Veneto le Chiocciole sono state assegnate a Mastino di Bussolengo (Vr), Ofelia di Sovizzo (Vi) e Siemàn di Villaga (Vi). Il gruppo delle Eccellenze (6 in tutto) è composto da 32 Via dei Birrai di Pederobba (Tv), Birrificio Estense di Este (Pd), BirrOne e Crak di Padova, La Villana e Lucky Brews di Vicenza. In particolare, "32 Via dei Birrai" va segnalata per la continuità: già da tempo, infatti, l'azienda riceve regolarmente riconoscimenti per la qualità estrema delle sue birre. Insomma, una certezza.

INSIEME I tre soci di "32 via dei Birrai": Loreno Michielin, Fabiano Toffoli e Alessandro Zilli

Per la Filiera, menzione a Laorno di Boscochiesanuova (Vr), Perkè di Ariano (Ro), Birrificio Sorio di Gambellara (Vi), ancora Siemàn e Sidro Vittoria di Vigo di Cadore (Bl). Tre, infine, i locali eccellenti: il Donkey Pub di Albaredo di Vedelago (Tv), la Taverna del Porto di Padova e The Drunken Duck di Quinto Vicentino (Vi).

In Friuli Venezia Giulia due le Chiocciole: Bondai di Sutrio (Ud) e Foglie d'Erba di Forni di Sopra (Ud); quattro le eccellenze: Basei Italian Craft Beer di Latisana (Ud), Birra Garlatti Costa di Forgaria nel Friuli (Ud), Cittavecchia – Antikorpo di Sgonico (Ts), The Lure di Fogliano di Redipuglia (Go). Mentre per la filiera si è distinto il Birrificio di Naon a Porcia (Pn). Quattro i Locali Eccellenti: Big Pub 'n' Shop di Gemona del Friuli (Ud), MastroBirraio di Trieste, The Alibi di Udine e Urban Farmhouse, Osteria della Birra di Pordenone.

C.D.M.

Appuntamenti

Fra Vina Escondida e il Wine Pic-Nic

NEL VERDE

Cenare, ballare e godersi un drink in compagnia, sotto vigneti che si sviluppano a oltre tre metri di altezza, formando le "volte" di una vera propria cattedrale verde. Un cielo ricamato di vigneti farà da cornice a Viña Escondida, tradizionale summer festival che anima le Bellussere di Ca' di Rajo, a San Polo di Piave (Tv), in scena in tre venerdì dell'estate: il 31 maggio, il 5 luglio e il 2 agosto. Ogni appuntamento di Viña Escondida si apre alle ore 20 con la cena sotto le vigne (su prenotazione) e si chiude con cocktail, musica e balli fino alle 2 di notte. Le serate si terranno presso la sede dell'azienda Ca'di Rajo a Rai di San Polo di Piave (Tv). In caso di maltempo ogni data verrà posticipata al venerdì successivo. Il nome di questo summer festival, Viña Escondida, rivela tutta la magia dei vigneti a Bellussera di Ca' di Rajo, forma di allevamento della vite oggi in via di estinzione, che crea un'architettura unica. Info e prenotazioni: 3382011051.

ESPERIENZA GOURMET

Wine Pic-Nic tra i vigneti della cantina Le Manzane di San Pietro di Feletto (Tv): un'esperienza gourmet all'aria aperta tra le colline del Conegliano Valdobbiadene Docg, patrimonio UNESCO. Appuntamento sabato 1 giugno, dalle 19, al "Giardino delle Api" del Wine&Resort, in via Manzana 11. Una serata per godersi, in completo relax, le bollicine più famose al mondo, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg, insieme agli altri vini della cantina Le Manzane e ad alcuni piatti della tradizione veneta. Il Wine Pic-Nic (nella foto) comprende: 2 calici di vino a scelta (Prosecco Docg, Pinot Grigio e Kaberlò), tagliere con formaggi e salumi locali con pane, 3 cicchetti veneti, sbrisolona e bottiglietta d'acqua. Necessaria la prenotazione tramite il format online su www.lemanzane (info 329 0772162).

CADORE DIVINO

Sabato 1 giugno, dalle 11 alle 19, a Calalzo (Bl) va in scena Cadore DiVino, la 3. edizione della Fiera Mercato dei Vignaioli Indipendenti con 40 cantine provenienti da Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Veneto, Umbria, Trentino, una grande occasione per scoprire il lavoro e la passione dentro ogni calice di vino con possibilità di assaggio e acquisto. Chiunque fosse interessato a degustare i vini esposti dovrà acquistare all'ingresso della fiera il kit, con la busta porta calice e il calice della Fivi (Federazione italiana Vignaioli Indipendenti) al costo di 20 euro. Area Food e musica Folk.

Sport

VOLLEY

Sconfitto anche il Brasile: per l'Italia Giochi più vicini

L'Italia di Fefè De Giorgi (foto) cala il poker di successi nella Volley Nations League maschile che si disputa in Brasile. Gli Azzurri si sono imposti sui padroni di casa per 3-2 al Maracanazinho di Rio de Janeiro con i parziali di 17-25, 25-15, 22-25, 25-17, 15-13. Per l'Italia è la quarta vittoria in altrettante partite.

FESTA UDINESE: VINCE E SI SALVA DA SOLA

▶Il gol di Davis a 14' dalla fine garantisce la serie A e condanna il Frosinone alla B

▶I padroni di casa fermati dalle parate di Okoye e da due pali. Cori contro la società

FROSINONE	0
UDINESE	1

FROSINONE (3-4-2-1): Cerofolini 6,5; Lirola 4,5 (40' st Cuni sv), Romagnoli 6, Okoli 6; Zortea 6,5 (47' st Monterisi sv), Berrenechea 6, Brescianini 6,5 (43' st Galli sv), Valeri 6; Soulé (40' st Ghedjemis sv), Harroui 6 (40' st Reinier sv); Cheddira 6. Allenatore: Di Francesco 6.

UDINESE (3-4-2-1): Okoye 7,5; Kristensen 6, Bijol 6,5 , Perez 6,5; Ehizibue 5,5 (13' st Ferreira 6,5), Walace 6,5, Payero 6,5, Kamara (42' st Zemura sv): Samardzic 6, Brenner 5 (1' st Davis 7,5, 45' st Kabasele sv); Lucca 6,5. Allenatore: Cannavaro 7.

Arbitro: Doveri di Roma 6.

Reti: st. 31' Davis (U).

Note: Ammoniti: Perez, Davis. Angoli 11-1 per il Frosinone. Spettatori 16010. Recupero 3' e 5'

FROSINONE Missione compiuta. L'Udinese è salva. È riuscita a centrare l'obiettivo nel modo migliore, espugnando lo Stirpe grazie al primo gol in bianconero di Davis al 31' della ripresa. Nulla da eccepire sul successo dei bianconeri che hanno saputo soffrire, che hanno giocato da squadra, soprattutto nella ripresa, quando il Frosinone ha pagato a caro prezzo gli sforzi compiuti nel primo tempo (due pali). La sconfitta costa la retrocessione alla formazione ciociara che sembrava la squadra con meno rischi di cadere nel baratro. Invece quasi beffarda è stata la rete al 93' dell'empolese Niang contro la Roma che ha salvato la formazione di Nicola, tecnico ormai abituato a simili imprese. I ciociari scendono così di categoria assieme a Sassuolo e Salernitana. La salvezza bianconera è anche un piccolo capolavoro di Cannavaro che quando è subentrato a Cioffi, dopo la sconfitta di Verona, è riuscito a rigenerare i friulani soprattutto mentalmente.

L'Udinese ha iniziato col piglio giusto, con coraggio, aggredendo alto, riuscendo a mettere in difficoltà il sistema difensivo dei ciociari e dopo appena 2' Brenner (errore di Lirola) nel tentativo di retropassaggio a Cerofolini, si è trovato solo davanti al portiere che ha sventato la conclusione. Il brasiliano però avrebbe potuto anche passare a Lucca che era solo alla sua destra. I bianconeri per una decina di minuti hanno pigiato sull'acceleratore, con Walace e Payero padroni là in mezzo, mentre Samardzic è poco appariscente, giocando a sprazzi. Il Frosinone comunque è riuscito a contenere i tentativi dei friulani per poi farsi vivo per la prima volta dalle parti di Okoye al 12' con un tiro di Harroui che si è perso di poco out. Al 18' Zortea, che sta crescendo a vista d'occhio, prova da fuori area, ma Okoye è bravissimo a deviare in angolo e dalla bandierina esegue Soulè il cui cross è per la testa di Okoli, che gode inspiegabilmente di libertà in mezzo all'area, ma il portiere dei friulani si supera deviando d'istinto. Nel frattempo giunge notizia da Empoli che i toscani sono passati in vantaggio con Cancellieri. È il momento peggiore per i bianconeri, ma là dietro Kristensen, Bijol e Perez tengono con Walace valido schermo difensivo. Pure Ehizibue e Kamara sulle corsie si danno un gran daffare. Il solo Lucca in avanti combina poco (troppo isolato) avvertendo probabilmente l'importanza del match. Al 38' Payero in maniera ingenua, al limite dell'area commette fallo su Brescianini, punizione di Soulè, in costante crescita, ma la punizione che supera la barriera colpisce la traversa (è il sesto legno colpito quest'anno dall'ex Juve) con Okoye battuto. Poi, a tranquillizzare la squadra di Cannavaro, giunge la notizia che la Roma ha pareggiato a Empoli. Nei tre minuti di recupero l'Udinese controlla il gioco senza patemi.

LA FESTA Keinan Davis esulta circondato dai compagni dopo aver segnato il gol-salvezza

MISSIONE COMPIUTA PER I FRIULANI ANCHE SENZA L'AIUTO DELLA ROMA SCONFITTA IN TOSCANA NEI MINUTI DI RECUPERO

MOSSA VINCENTE

Nella ripresa l'Udinese si presenta in campo con Davis al posto di Brenner, ma dopo 3' rischia di capitolare: sulla destra Soulè inventa un passaggio smarcante per l'accorrente Brescianini il cui diagonale coglie il palo esterno anche per il tocco determinante di Okoye. Al 12' i bianconeri perdono Ehizibue, problemi muscolari e Cannavaro fa entrare Ferreira. Cala il ritmo, le due squadre evitano si scoprirsi. Al 26' l'Udinese si scuote con una bordata di Samardzic che è più reattivo, ma Cerofolini respinge a pugni. Al 31' Davis segna il gol salvezza: lancio dalla tre quarti di Kamara, Lucca svetta su Romagnoli e di petto fa da sponda a Davis che è lesto in semirovesciata, di sinistro, a insaccare da tre metri. I ciociari a questo punto non hanno più la forza per cercare il gol che li avrebbe salvati. Finisce con i mille fan friulani che hanno intrapreso la lunga trasferta a fare grande festa alla squadra, anche se poi scattano i cori di contestazione alla società per una stagione vissuta in bilico.

Guido Gomirato

Niang al 93' tiene in A l'Empoli Il Sassuolo saluta con un pari

LE ALTRE PARTITE

Festa in extremis a Empoli con il gol di Niang che vale la salvezza. Partita, con ritmi alti e frequenti cambi di fronte. Passano in vantaggio i toscani al 13' con Cancellieri servito da un vivace Gyasi. Al 20' arriva il pareggio di Cristante ma viene annullato per fuorigioco. Al 28' ancora un'occasione per Cancellieri, Svilar salva in uscita. Il pareggio matura al 46': Angelino si inserisce e serve Aouar che insacca a porta vuota. Nella ripresa Svilar blocca su Cacace e poi Niang spedisce fuori di poco. Al 56' il palo ferma una conclusione di Zalewski, risponde Marin con una bordata che scheggia la traversa. All'84' segna El Shaarawy ma in fuorigioco, ma per la Roma è un fuoco di paglia. Valido invece il gol liberatorio di Niang al 93' per il 2-1 finale che garantisce una salvezza insperata per i toscani e condanna il Frosinone alla discesa in serie B.

EMPOLI	2
ROMA	1

EMPOLI (3-5-2): Caprile 5,5; Bereszynski 5,5 (22'st Caputo 6), Ismajli 5, Luperto 6; Gyasi 5 (1'st Walukiewicz 5,5), Bastoni 6 (1'st Fazzini 6), Maleh 6 (32'st Cambiaghi 6), Marin 6,5, Cacace 6,5; Cancellieri 6,5, Destro 4,5 (1'st Niang 7). Allenatore: Nicola 6,5.

ROMA (4-3-2-1): Svilar 5,5; Celik 5,5, Mancini 5, Ndicka 4,5, Angeliño 6; Bove 6, Cristante 5, Aouar 6 (24'st Pellegrini 6); Dybala 5 (43'st Joao Costa ng), Zalewski 6 (34'st El Shaarawy 5,5); Abraham 5 (24'st Azmoun 5). Allenatore: De Rossi 6

Arbitro: Massa 6

Reti: 13'pt Cancellieri, 46'pt Aouar, 48'st Niang

Note: Ammoniti Gyasi, Destro, Marin, Joao Costa, Niang. Angoli 4-5.

LAZIO	1
SASSUOLO	1

LAZIO (3-4-1-2): Provedel 6; Marusic 6, Romagnoli 5,5, Gila 6; Hysaj 5, Rovella 5,5 (8'st Guendouzi 5,5), Vecino 6 (8'st Felipe 6), Pellegrini 6 (26'st Lazzari 5,5); Kamada 6, Zaccagni 6,5 (44'st Pedro ng); Castellanos 5 (26'st Immobile 5,5). All.Tudor 5

SASSUOLO (3-5-2): Cragno 5,5; Erlic 6, Ferrari 6,5, Viti 6,5; Missori 5,5 (43'st Pedersen ng), Obiang 5,5, Lipani 5,5 (36'st Racic ng), Thorstvedt 6, Doig 6 (29'st Tojan ng); Mulattieri 5,5 (36'st Pinamonti ng), Volpato 6 (29'st st Laurienté ng). All. Ballardini 6,5

Arbitro: Tremolada 6

Reti: 15'st Zaccagni, 21'st Viti

Note: angoli: 5-3; ammoniti: Volpato, Kamada, Guendouzi, Zaccagni

Lascia la serie A con un pareggio il Sassuolo, già da tempo condannato alla retrocessione. All'Olimpico contro la Lazio termina 1-1. Gol di Zaccagni al 60' su calcio di punizione. Il Sassuolo con orgoglio trova il pari con Viti che infila da pochi passi su punizione di Thorstvedt, ma finisce lì. La squadra di Tudor conclude il campionato a quota 61, due punti sotto i cugini della Roma.

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			22/23	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	INTER	94	+22	38	29	7	2	14	4	1	15	3	1	89	22
2	MILAN	75	+5	38	22	9	7	12	4	3	10	5	4	76	49
3	JUVENTUS	71	-1	38	19	14	5	11	7	1	8	7	4	54	31
4	ATALANTA*	69	+5	37	21	6	10	13	2	3	8	4	7	70	39
5	BOLOGNA	68	+14	38	18	14	6	12	5	2	6	9	4	54	32
6	ROMA	63	=	38	18	9	11	12	4	3	6	5	8	65	46
7	LAZIO	61	-13	38	18	7	13	10	4	5	8	3	8	49	39
8	FIORENTINA*	57	+1	37	16	9	12	10	5	4	6	4	8	58	44
9	TORINO	53	=	38	13	14	11	8	9	2	5	5	9	36	36
10	NAPOLI	53	-37	38	13	14	11	6	7	6	7	7	5	55	48
11	GENOA	49	IN B	38	12	13	13	8	6	5	4	7	8	45	45
12	MONZA	45	-3	38	11	12	15	6	6	7	5	6	8	39	51
13	VERONA	38	+7	38	9	11	18	6	6	7	3	5	11	38	51
14	LECCE	38	+2	38	8	14	16	6	6	7	2	8	9	32	54
15	UDINESE	37	-9	38	6	19	13	1	11	7	5	8	6	37	53
16	CAGLIARI	36	IN B	38	8	12	18	6	7	6	2	5	12	42	68
17	EMPOLI	36	-7	38	9	9	20	5	5	9	4	4	11	29	54
18	FROSINONE	35	IN B	38	8	11	19	7	4	8	1	7	11	44	69
19	SASSUOLO	30	-15	38	7	9	22	5	5	9	2	4	13	43	75
20	SALERNITANA	17	-25	38	2	11	25	1	5	13	1	6	12	32	81

* una partita in meno

I VERDETTI

INTER

INTER
MILAN
JUVENTUS
ATALANTA
BOLOGNA

ROMA
LAZIO

FIORENTINA

ND: *Se la Fiorentina vince la Conference League si qualifica in Europa League. A quel punto Torino in Conference League*

FROSINONE
SASSUOLO
SALERNITANA

24 reti: Lautaro Martinez rig.2 (Inter)
16 reti: Vlahovic rig.2 (Juventus)
15 reti: Giroud rig.4 (Milan); Osimhen rig.3 (Napoli)
14 reti: Gudmundsson rig.4 (Genoa)
13 reti: Calhanoglu rig.10, Thuram (Inter); Dybala rig.7, Lukaku (Roma); Zapata (Torino)
12 reti: reti: Koopmeiners rig.2, Scamacca (Atalanta); Pulisic (Milan)
11 reti: Zirkzee rig.2 (Bologna); Gonzalez rig.1 (Fiorentina); Soulé rig.5 (Frosinone); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti rig.2 (Sassuolo)
10 reti: De Ketelaere rig.1, Lookman (Atalanta); Orsolini rig.2 (Bologna)
9 reti: Chiesa rig.1 (Juventus); Leao (Milan); Djuric rig.1 (Monza); Berardi rig.5 (Sassuolo)

RISULTATI

ATALANTA-TORINO	**3-0**
26' Scamacca; 43' Lookman; 71' (rig.) Pasalic	
CAGLIARI-FIORENTINA	**2-3**
39' Bonaventura; 64' Deiola; 85' Mutandwa; 89' N. Gonzalez; 102' (rig.) A. Melo	
EMPOLI-ROMA	**2-1**
13' Cancellieri; 45' + 1' Aouar; 93' Niang	
FROSINONE-UDINESE	**0-1**
76' Davis	
GENOA-BOLOGNA	**2-0**
13' Malinovsky; 59' Vitinha	
JUVENTUS-MONZA	**2-0**
26' Chiesa; 28' Alex Sandro	
LAZIO-SASSUOLO	**1-1**
60' Zaccagni; 66' Viti	
MILAN-SALERNITANA	**3-3**
22' Leao; 27' Giroud; 64' Simy; 77' Calabria; 87' Sambia; 89' Simy	
NAPOLI-LECCE	**0-0**
VERONA-INTER	**2-2**
10' Arnautovic; 17' Noslin; 37' Suslov; 45' + 1' Arnautovic	

UN DOPPIO ARNAUTOVIC L'INTER CHIUDE COL PARI

Il centravanti sblocca al Bentegodi, ma il Verona reagisce e ribalta la partita con Noslin e Suslov. Alllo scadere del primo tempo l'austriaco firma il 2-2

VERONA	2
INTER	2

VERONA (4-2-3-1): Perilli 7,5; Tchachoua 6, Coppola 5, Cabal 6 (22' st Magnani 6), Vinagre 6,5; Belahyane 6 (30' st Silva ng), Serdar 7; Mitrovic 6 (30' st Tavsan ng), Suslov 7,5 (38' st Cissé ng), Lazovic 6,5 (22' st Charlys 6); Noslin 7,5. All.: Baroni 6,5

INTER (3-5-2): Audero 6 (23' st Di Gennaro 6,5); Bisseck 5,5, Acerbi 6, Carlos Augusto 6; Dumfries 5,5 (11' st Cuadrado 6), Frattesi 6,5, Calhanoglu 6,5, Barella 5,5 (23' st Asllani 6), Dimarco 5,5 (11' st Buchanan 6); Arnautovic 7,5 (11' st Sanchez 6), Thuram 6,5. All.: Inzaghi 6

Arbitro: Zufferli 6

Reti: 10' pt Arnautovic, 17' pt Noslin, 37' pt Suslov, 46' pt Arnautovic

Note: ammoniti Cabal, Barella. Angoli 9-3. Spettatori 22mila

DOPPIETTA Marko Arnautovic, 35 anni, centravanti dell'Inter

VERONA Non arriva la vittoria nella prima gara dell'era Oaktree. Marotta ringrazia Zhang e dice: «Ci conforta che Lautaro voglia restare». Rimasto intanto in panchina. L'Inter crea di più, dispiacciono i cori della curva Hellas contro Federico Dimarco, 50 partite e 5 gol fra i gialloblù, viene fischiato ogni volta che tocca palla. Baroni festeggia la salvezza impiegando il secondo portiere Perilli, che portò il Pordenone ai rigori nella storica sfida di coppa Italia a San Siro, con l'Inter, sarà il migliore. È infilzato presto da Arnautovic, sul quale Coppola parte in ritardo, l'austriaco sbraccia e lo aggira evitando il fallo. Il vantaggio nerazzurro dura 6', lo slovacco Suslov non è chiuso da Bisseck, l'olandese Noslin è dimenticato da Acerbi e pareggia. Perilli poi evita il nuovo vantaggio dei campioni d'Italia alzando su Thuram.

Il palleggio a terra resta piacevole, porta una punizione sprecata da Calahnoglu e la parata su Frattesi. L'Inter è leggera in uscita dalla sua trequarti, il tedesco Sardar ruba palla a Barella, Noslin è libero e serve Suslov che fa 2-1. Seguono conclusioni di Lazovic, Mitrovic e Suslov, a subliminare il Verona degli sconosciuti non mortificati dalla crisi societaria. Thuram chiede un rigore, arriva invece il 2-2: Barella lancia, Cabral è fuori posizione, Frattesi allunga per Arnautovic che fa doppietta. Anche la ripresa va a fiammate. Perilli si oppone ad Alexis Sanchez, Frattesi, Calhanoglu e Cuadrado, mentre il terzo portiere Di Gennaro dice no a Serdar e Tasvan. Nel finale il 20° legno stagionale dell'Inter, colto da Vinagre su pallonetto di Frattesi. Evidente il fuorigioco sul gol di Sanchez. Dallo scudetto matematico, l'Inter ha lasciato 3 punti al Sassuolo, uno alla Lazio e uno al Verona. È dietro l'Inter dei record dei Trapattoni, che con i 3 per vittoria a partita avrebbe avuto una media di 2,64 per gara contro questi 2,47.

Vanni Zagnoli

L'Atalanta è quarta e gela la Roma Il Toro spera ancora

ATALANTA	3
TORINO	0

ATALANTA (3-4-3): Carnesecchi 6 (41'st Rossi ng); Toloi 6.5, Djimsiti 7 (17'st Hien 6), Scalvini 6.5; Holm 6 (18'st Ruggeri 6), Pasalic 7, Koopmeiners 7, Zappacosta 6.5; De Ketelaere 7 (28'st Miranchuk 6.5), Scamacca 7.5 (28'st Touré 6), Lookman 8.All.: Gasperini 8

TORINO (3-5-2): Gemello 5; Tameze 4.5 (27'st Lovato 5), Buongiorno 5, Masina 5; Bellanova 5 (27'st Lazaro 6), Linetty 5 (40'st Savva ng), Ricci 5, Ilic 5, Vojvoda 4.5; Pellegri 4.5 (18'st Sanabria 5.5), Zapata 5 (40'st Okereke ng). All.: Juric 5

Arbitro: Sozza 5.5

Reti: 26'pt Scamacca, 43'pt Lookman, 26'st Pasalic (rig.)

Note: ammoniti Linetty, Hien. Angoli: 2-5. Spettatori: 14.839

NAPOLI	0
LECCE	0

NAPOLI (4-3-3): Meret 6; Di Lorenzo 6 (40' st Mazzocchi ng), Ostigard 6, Jesus 6, Olivera 6; Anguissa 5, Lobotka 6, Cajuste 5,5 (20' st Osimhen 5,5); Politano 5 (1' st Ngonge 6,5), Simeone 5 (1' st Raspadori 5), Kvaratskhelia 5. In panchina: Contini, Gollini, Natan, Traorè, Rrahmani, Lindstrom, D'Avino. Allenatore: Calzona 5.

LECCE (4-2-3-1): Falcone 6; Gendrey 6, Baschirotto 6,5, Pongracic 6, Gallo 6 (20' st Piccoli 5,5); Blin 6 (32' st Oudin ng), Ramadani 6; Almqvist 5,5 (11' st Gonzalez 5,5), Berisha 6 (32' st Rafia ng), Dorgu 6,5, Krstovic 5 (11' st Pierotti 5,5). In panchina: Brancolini, Borbei, Samooja, Touba, Venuti, Esposito, Samek, Burnete. Allenatore: Gotti 5.

Arbitro: Dionisi 6

Note: angoli 4-2. Spettatori 25mila circa

Scamacca e l'eroe di Dublino Lookman spianano la strada alla rincorsa dell'Atalanta al terzo posto, ottenibile battendo la Fiorentina nel recupero casalingo domenica prossima, mentre il rigore di Pasalic nella ripresa fissa il risultato sul 3-0. Un risultato, questo, che per ora regala alla Dea la certezza matematica almeno del quarto posto e quindi nega alla Roma la possibilità di prendere parte alla prossima Champions League. Per un Torino nono per classifica avulsa col Napoli, annichilito e contestato dai propri tifosi, invece, l'ultima chiamata per l'Europa dovrà invece passare dalla vittoria della Fiorentina in Conference League che libererebbe il posto.

Finite le speranze di Europa per il Napoli che ha pareggiato in casa con il Lecce 0-0. Un punto che consente agli azzurri di agganciare il Toro al nono posto a quota 53, ma con i granata che hanno la meglio negli scontri diretti. La squadra di Calzona rimedia col Lecce un altro deludente pareggio. Il pubblico del "Maradona" fischia a fine gara ma è ormai da molto tempo abituato alle delusioni.

Il colloquio Paolo Vanoli

«UNA FINALE DA SOGNO MERITATA DAL VENEZIA»

▶Parla il tecnico dei lagunari che si gioca con la Cremonese la promozione in A

▶«Partiamo dalla partita perfetta al Penzo contro il Palermo: un calcio di alto livello»

La partita perfetta, in una settimana perfetta. Paolo Vanoli si gode il momento: venerdì ha portato il suo Venezia in finale contro la Cremonese (andata giovedì 30, ritorno al Penzo domenica 2 giugno, sempre alle 20.30) per un posto in Serie A, ad un passo dal Grande sogno di cui parla da mesi con ostinata convinzione; 48 ore prima si era gustato in poltrona il trionfo in Coppa Uefa dell'Atalanta, 25 anni dopo il suo Parma, ultima italiana ad esserci riuscita prima dei bergamaschi. «Giocheremo questa finale perchè ce la siamo meritata, per tutto quello che abbiamo costruito in questa stagione» dice il 52enne tecnico varesino, una lunga gavetta da discepolo di grandi maestri di calcio come Sacchi e Conte, capace di raccogliere un anno e mezzo fa una squadra a pezzi e sull'orlo del precipizio, leggi Serie C, e issarla sino a una finale playoff. Il tutto a suon di gol (72 in 40 gare, miglior attacco della Serie B) e di un calcio intenso e travolgente. A tratti spettacolare. Come quello ammirato l'altra sera contro il Palermo, che ha mandato in estasi il Penzo, mai così traboccante di spettatori: «È stata la partita perfetta, il coronamento di tutte le esperienze, belle e negative, della stagione: a Palermo abbiamo giocato con personalità, acume tattico e intelligenza, mentre l'altra sera siamo scesi in campo come se fossimo noi in svantaggio. Potevamo fare anche qualche gol in più, nei primi 30-35' abbiamo espresso un calcio di alto livello».

QUALITÀ DEL GIOCO

Non a caso la qualità del gioco messo in mostra dal Venezia ha attirato le attenzioni di altri club prestigiosi, a cominciare dal Torino, che lo ha messo in cima alla lista dei candidati alla successione di Juric in panchina. Lui si arrocca in difesa («penso solo al Venezia, a inseguire il nostro Grande sogno, nel calcio non sai mai cosa succederà domani») e si concentra sul presente. C'è un lavoro da finire e una Serie A da conquistare. E passa attraverso una sfida lunga 180'. Ripete sempre di essere un allenatore emotivo, di vivere il calcio con grande intensità d'animo. Per questo mercoledì sera ha sentito dentro una vibrazione particolare: vedere il successo dell'Atalanta gli ha sbloccato il ricordo di una sera, il 12 maggio 1999, un'era geologica fa calcisticamente parlando, in cui fu lui a sollevare quella coppa: «Ho ripensato a quella partita e mi sono emozionato. Perchè finalmente una coppa importante è ritornata in Italia, e perché l'ha vinta un club che in questi anni sta lavorando veramente bene. Grande allenatore e società forte. Rispetto al percorso che hanno fatto questa coppa è la ciliegina sulla torta. Il nostro Parma era una squadra più ricca di talenti, rispetto a questa Atalanta, quindi bisogna fargli ancora di più i complimenti». Ebbene sì, c'era anche Vanoli in quella squadra talentuosa. Anche se il suo gol, il secondo nel 3-0 con cui il Parma schiantò il Marsiglia a Mosca in finale, lo considera un'indebita intrusione, una specie di apostrofo sghembo tra le parole Chiesa e Crespo: «Veramente ero un intruso - ride di giusto adesso -, la battuta più bella la fece all'epoca Thuram: dopo il gol venne da me e disse "ma tu che cosa ci facevi lì?". Ricordo bene l'azione: recupero palla di Dino Baggio, Fuser la mette in mezzo, arrivo io all'altezza del dischetto del rigore e di testa segno. È quello che dovrebbero fare i miei "quinti", glielo dico sempre di crederci».

IL MIO FUTURO? NEL NOSTRO MONDO NON SI SA MAI QUELLO CHE SUCCEDERÀ MA ORA PENSO SOLO AI PLAYOFF

PRIMO MATTONE

Detto, fatto: vedasi il gol del raddoppio col Palermo, confezionato in tandem dai due esterni, Zampano e Candela, sublimazione del suo calcio incastonato nel prediletto 3-5-2. E sul perché l'Italia ci abbia messo un quarto di secolo per rivincere la Coppa Uefa, un tempo il giardino di casa delle squadre nostrane, ha le idee chiare: «Tutti i cicli calcistici cambiano, il mondo si è aperto, gli altri copiano le idee e le migliorano. All'estero c'è meno burocrazia, fanno le cose più velocemente sono stati fatti investimenti importanti, soprattutto in stadi, strutture sportive e academy, mentre in Italia ci siamo fermati. L'esempio dell'Atalanta è importante, il settore giovanile ogni anno sforna un giocatore importante ed ha investito nello stadio: è un business plan vincente, non a caso arrivano i risultati. Se penso a Venezia, quanto ci ha messo per mettere, speriamo, il primo mattone per il nuovo stadio...».

RINASCITA ITALIANA

I segni di rinascita del calcio italiano, con cinque finali europee negli ultimi due anni, vanno però colti: «Dico sempre che l'Italia e gli italiani sono i migliori al mondo. E non solo nel calcio, ma in generale nel mondo delle imprese, dalla Ferrari, all'alimentare, al turismo. Forse esportiamo troppo e non teniamo in casa il nostro vero valore. Dobbiamo essere più bravi a difendere il nostro territorio. Faccio l'allenatore e penso a Ranieri, che ha fatto un capolavoro col Leicester, oppure a Conte, Ancelotti, De Zerbi: significa che siamo bravi, invece a volte dobbiamo scappare dall'Italia per dimostrare il nostro valore». Insomma, c'è tanta strada da recuperare. Anche per i giovani, che in Italia faticano terribilmente ad emergere, mentre all'estero trovano subito spazio: «È così. Vedi Lucca, che va fuori e torna più maturo. Il mondo è ormai aperto, le esperienze servono e sono formative, perchè ti fanno crescere. Nel calcio dobbiamo cambiare il sistema, ma anche il giovane deve essere bravo a sacrificarsi per conquistarsi il posto. L'opportunità è giusto che la società gliela offra, poi però deve essere bravo lui a meritarsela e soprattutto a mantenerla. Purtroppo nel sociale è avvenuto un grande cambiamento. E oggi coi giovani si fa fatica».

Marco Bampa

ALL'ESTERO C'È MENO BUROCRAZIA, FANNO INVESTIMENTI SU STADI E ACADEMY MENTRE IN ITALIA CI SIAMO FERMATI

CARDINI Paolo Vanoli (sopra) e Joel Pohjanpalo, il suo bomber

Il regolamento

Ai veneziani possono bastare due pareggi

La finale dei playoff di Serie B si disputa in partite di andata e ritorno. Primo round giovedì alle 20,30 a Cremona, ritorno domenica, stessa ora, a Venezia. Il regolamento non prevede tempi supplementari e concede un vantaggio alla squadra classificatasi meglio nella regular season, cioè al Venezia giunto terzo. In finale ai lagunari possono bastare anche due pareggi per la promozione. La Cremonese, invece, essendo giunta quarta, deve vincere almeno una delle due partite. Con un successo a testa deciderà la miglior differenza reti nelle due gare di finale. In caso di ulteriore parità sarà promosso il Venezia in virtù della miglior classifica.

Calci amari di Claudio De Min

Atalanta e Inter, stagione da 9 Napoli e Lazio, il voto è basso

ATALANTA 9 Vincere con i bilanci in ordine vale di più. Gli altri fanno debiti, a Bergamo col calcio si guadagna. Campioni dell'Europa League ma anche di comportamenti etici e virtuosi. Ancora sul pezzo ieri, a caccia del terzo posto, in una partita sostanzialmente inutile ma giocata con serietà e vinta anche quella. Battendo la Juve a Roma sarebbe stato 10 pieno.

INTER 9 Lo scudetto a mani basse, fra buone scelte dei dirigenti, forza dell'organico e le idee di Inzaghi. Peccato per la Champions: uscire contro l'Atletico Madrid è stata un'occasione persa per proseguire il viaggio. Non bene anche in Coppa Italia.

BOLOGNA 8 Un gruppo di emeriti sconosciuti (con qualche eccezione) conquista l'accesso alla prossima Champions con un calcio di qualità e bellezza. Un grande affare anche economico perché adesso certi signori nessuno sono diventati un tesoro.

VERONA 7 Con una classifica quasi drammatica a metà stagione i veneti cedono l'argenteria e ripartono da zero. Incredibile ma vero la squadra, rifatta alla bell'e meglio, rimonta e si salva. La pratica che batte la teoria, il campo che straccia la carta.

JUVENTUS 6,5 Una prima parte di stagione da 8, un ritorno da 4. Fra una bufera e l'altra, bilanci da sistemare, mugugni vari e tifosi divisi fra Allegri si e Allegri no e squalifiche eccellenti, alla fine centra l'obiettivo Champions e porta a casa un trofeo.

FIORENTINA 6,5 Semifinale di Coppa Italia, finale di Conference (vediamo che succede mercoledì, auguri), a qualche punto dalla zona Europa League. Il tutto giocando un calcio piacevole e propositivo con i limiti di una rosa buona ma non di più.

UDINESE 6,5 La squadra aveva tutto per salvarsi tranquillamente ma fra errori, infortuni e sfortuna (quanti rimpianti per i punti smarriti nei minuti di recupero) ha vanificato le vittorie contro Lazio, Milan e Juventus in trasferta. Per scongiurare la B dopo trent'anni serviva un capolavoro alla fine: missione compiuta, con carattere e una discreta dose di buona sorte negli ultimi 90'. Fiiuuuu...

ROMA 6 Da 5 meno con Mourinho, da 7,5 con De Rossi. Il principiante che batte il maestro. Senza lo Special One la squadra si trasforma. Poi, in dirittura di arrivo, il motore si ingolfa. E l'Atalanta spegne le illusioni-Champions.

MILAN 6 Lo scudetto era irraggiungibile, ma si poteva fare meglio. Penalizzato dagli infortuni della prima parte di stagione, Pioli porta a casa un più che dignitoso secondo posto ma fallisce gli altri obiettivi, dalla Coppa Italia all'Europa League (la Champions non era certo alla portata).

LAZIO 5,5 Partenza disastrosa, la rimonta della seconda parte di stagione non produce altro che la qualificazione all'Europa League. Le dimissioni di Sarri, la Lazio del secondo posto di un anno fa si è smarrita.

NAPOLI 4 Tre allenatori diversi, un giocattolo mandato in frantumi dalle scelte autolesioniste di De Laurentiis, pronto adesso ad investire forte su Conte. Il dubbio è che sia una coppia suggestiva ma molto a rischio.

Fenerbahce

Bonucci annuncia il ritiro dal calcio

Ha ufficializzato il ritiro poche ore prima dalla sua ultima partita contro l'Istanbulspor, una vittoria 6-0 (con ingresso in campo al minuto 64) che però non è bastata per vincere il titolo, conquistato dal Galatasaray. Leonardo Bonucci chiude comunque la sua carriera da giocatore a 37 anni con un palmarès straordinario: l'Europeo 2021 con l'Italia (121 presenze), 9 scudetti, 4 Coppe Italia e 5 Supercoppe italiane. In pensione anche l'ultimo perno della BBC: «È stato un piacere per me far parte di questa meravigliosa famiglia al Fenerbahce. Ho cercato di mostrare il mio meglio dentro e fuori dal campo».

Gp di Monaco

Successo emozionante di Charles davanti al proprio pubblico: non aveva mai vinto a Montecarlo Ora ha 31 punti di ritardo su Verstappen, ieri soltanto sesto. Sainz chiude terzo

PRINCIPE DI MONACO Charles Leclerc, 26 anni, pilota della Ferrari dal 2019, festeggia il successo conquistato nel Gran premio di Monaco e riceve anche l'abbraccio dal principe Alberto II

TRIONFO LECLERC MONDIALE APERTO

FORMULA 1

MONACO Finalmente è successo. Una festa da sogno. L'apoteosi. La Ferrari torna a vincere il GP di Monaco, il più ambito e prestigioso dell'anno. Una corrida fuori dal tempo che, sugli affascinanti saliscendi della Costa Azzurra, si corre da oltre ottant'anni. E, dalla nascita del Mondiale di F1, è la ciliegina sulla torta nel calendario della velocità. La cosa più epocale, però, è che nella Rossa che ha cavalcato trionfalmente in testa dall'inizio alla fine, passando per prima sotto alla bandiera a scacchi davanti al palco della nobile Famiglia schierata per le grandi occasioni, non c'era un campione qualsiasi. Al volante della SF-24 numero 16 troneggiava il predestinato. Il ragazzo scelto dall'Academy del Cavallino quando era ancora un bambino che è riuscito ad imporsi in tutte le categorie in cui ha gareggiato, fino a diventare uno dei fenomeni più cristallini della F1. Maranello non trionfava più nel Principato dal 2017 quando fece doppietta con Vettel e Raikkonen scattati tutti e due in prima fila in ordine inverso. Charles a compiere l'impresa ci provava invano dal 2019 con risultati in gara sempre deludenti.

L'opposto di Senna che a Monaco guidava anche bendato e che praticamente ha sempre vinto qui dove abitava (6 volte, record assoluto). Segno del destino, sono esattamente trent'anni (maggio 1994) che l'eroe di Montecarlo è scomparso. Ma Leclerc a Monaco non ci vive soltanto come numerosi piloti, lui è anche nato e cresciuto all'ombra della Rocca ed ora è uno dei sudditi di cui il Principe Alberto è più orgoglioso.

LACRIME DI GIOIA

Il giovanotto, dopo il traguardo, non è riuscito a trattenere la gioia ed ha gridato via radio: «Finalmente, finalmente». Quando si è tolto il casco gli mancava quasi la parola e si è lasciato andare a qualche lacrimone. Il Principe vero, invece, ha toccato il massimo della commozione quando ha consegnato a quel ragazzo che ha visto crescere la coppa del vincitore. Raggiante come non si vedeva da tempo anche Charlène Wittstock, la Principessa in carica: ha abbracciato e baciato Charles più volte, come fosse un figliolo. Un monegasco non aveva mai vinto a Montecarlo, soltanto nel 1950 uno era riuscito ad arrampicarsi sul podio. Ecco perché Charles ha scritto una pagina di storia importante. Come al solito la gara in sé è stata di una noia mortale, lunga e monotona. Esattamente il contrario delle qualifiche che qui sono vitali e che costringono tutto il pubblico in piedi. Il sabato si guida col coltello fra i denti, sprigionando l'istinto più combattivo, facendo la barba a muretti e guardrail con i tifosi assiepati sui balconi. La domenica è tutto il contrario. Le doti di guida si possono lasciare a casa, si corre pilotati dagli ingegneri ai box che impartiscono il ritmo da tenere curva dopo curva. Tanto chi è dietro ci rimane, impossibile pensare ad un sorpasso su un tracciato senza rettilinei con delle monoposto larghe come astronavi. Non è affatto raro qualche pilota che implora via radio: «Posso spingere un filo in più...». Per darvi un'idea, la pole era oltre 10 secondi più rapida del ritmo con cui il gruppone ha iniziato la corrida. D'accordo, c'è il maggior peso del carburante e le mappature della power unit sono meno spinte, ma 10 secondi sono un altro sport. Quei tempi sarebbe in grado di farli anche un buon gentleman driver. Dov'è allora la difficoltà di correre fra i palazzi più costosi del pianeta? Mantenere la concentrazione per quasi due ore, sapendo che basta una piccola distrazione o un inconveniente banale per gettare al vento il risultato più ambito della stagione.

LA ROSSA NON VINCEVA NEL PRINCIPATO DAL 2017 PIASTRI È SECONDO INCIDENTE DI PEREZ AL PRIMO GIRO E BANDIERA ROSSA

SPAGNOLO Carlos Sainz, 29 anni, ha centrato il terzo posto

La corsa ha avuto due partenze perché al primo via Sainz si è toccato con Piastri forando una gomma e, cosa più spettacolare e pericolosa, Perez e Magnussen si sono presi sulla salita che porta verso il Casinò disintegrando le macchine. Dopo la bandiera rossa altro semaforo e poi posizioni mantenute fino al traguardo: Leclerc, Piastri, Sainz, Norris, Russell, Verstappen ed Hamilton. Solo in sette non sono finti doppiati e l'ordine d'arrivo a la fotocopia della griglia.

SENZA SOSTE

Qualche curiosità. I più rapidi in pista sono stati Verstappen ed Hamilton perché fra i primi sono gli unici che si sono fermati a cambiare le gomme. Un operazione che a Monaco costa almeno 20 secondi, mentre il campione inglese è arrivato a soli 13" dal vincitore. Per i primi 5 niente stop ma, mentre Charles, Oscar, Carlos e Lando con le due Ferrari e le due McLaren hanno dovuto tenere un passo per far durare le dure 78 giri, George è riuscito a fare il miracolo di viaggiare no stop con le gialle-medie. Il ferrarista rafforza il secondo posto, ora è a 31 lunghezze da Max e il Mondiale è ufficialmente riaperto.

Giorgio Ursicino

Perez combina guai, Bottas sorpassa A Hamilton il giro più veloce: Max ko

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

LECLERC 10

Una vittoria schiacciante in casa a Montecarlo che inseguiva dal 2018, da quando ha debuttato in F1. Costruita al sabato con una pole position stratosferica e consolidata domenica con nervi saldi e sangue freddo. Può essere sembrata facile la sua corsa, ma non lo è quando guidi per 78 giri con un avversario che ti soffia sul collo a meno di un secondo. E con un team che ti chiede continuamente di andare sempre più piano, cosa che per un pilota è destabilizzante.

VASSEUR 9,5

Ha ricostruito la Ferrari. Smussando le rivalità interne e le polemiche; regalandole armonia e fiducia. Ora gli ingegneri e i piloti lavorano più sereni e i risultati si vedono.

PIASTRI 9

Conquista il primo podio del 2024 sulla pista più prestigiosa del mondiale. Unica sbavatura: un via "lento" nella prima gara che quasi gli faceva perdere la posizione da Sainz, ma poi con aggressività se l'è subito ripresa.

ROSSA La Ferrari guidata dal monegasco Charles Leclerc

HAMILTON 8

Anche se ha chiuso con un piazzamento modesto (7° com'era partito), ha vinto il duello a distanza contro Verstappen per il giro più veloce in gara. Iniezione di fiducia.

SAINZ 9

Non ha fatto nemmeno un sorpasso ma ha compiuto l'impresa più altruista per un pilota: mettersi a disposizione del compagno per aiutarlo a vincere. Lui che è ormai già stato licenziato dalla Ferrari, ha avuto la generosità di lavorare per Leclerc cercando di mettere sotto pressione Piastri fin dal via.

BOTTAS 7

È partito penultimo ed è arrivato 13° a due giri di distacco. Allora perché un voto così alto? Perché almeno ha avuto l'ardire di osare: è stato il primo pilota a scombinare la noiosissima corsa azzardando un pit stop. Ed è stato il primo a compiere un sorpasso in pista quando tutti badavano solo a non rischiare.

PEREZ 5,5

Imbarazzante. Terz'ultimo in qualifica e co-responsabile di un grave incidente nella salita dopo il via che ha provocato la bandiera rossa. Vero che Magnussen ha provato ad affiancarlo in un punto impossibile, ma lui ha stretto scorrettamente il danese contro il guard-rail per chiudergli la traiettoria.

RED BULL 5

Ormai è chiaro: ora che ha perso Newey, la Red Bull sembra aver smarrito la strada dell'imbattibilità. Non è nemmeno servito richiamare il genio una tantum al muretto. Nemmeno Verstappen a Monaco è riuscito a metterci una toppa. La RB17 soffre l'asfalto ondulato e i cordoli, scivola e sembra molto nervosa e instabile da guidare. Altre piste che la metteranno in crisi.

REALIZZATO IL SOGNO DI BAMBINO

«Si è realizzato un sogno che avevo da bambino: vincere il gran premio di casa con la Ferrari. Un momento che ho atteso per lungo tempo e che temevo non arrivasse mai». Così Charles Leclerc che poi ha ricordato il papà che non c'è più.

Gp di Monaco

L'ordine di arrivo

	Piloti	Tempo
1	Charles Leclerc Mon, Ferrari	2H23'15"554
2	Oscar Piastri Aus, McLaren - Mercedes	+7"152
3	Carlos Sainz Spa, Ferrari	+7"585
4	Lando Norris Gbr, McLaren - Mercedes	+8"650
5	George Russell Gbr, Mercedes	+13"309
6	Max Verstappen Ola, Red Bull	+13"853
7	Lewis Hamilton Gbr, Mercedes	+14"908
8	Yuki Tsunoda Jpn, Racing Bulls - Red Bull	+1 giro
9	Alexander Albon Tha, Williams - Mercedes	+1 giro
10	Pierre Gasly Fra, Alpine - Renault	+1 giro
11	Fernando Alonso Spa, Aston Martin - Mercedes	+2 giri
12	Daniel Ricciardo Aus, Racing Bulls - Red Bull	+2 giri
13	Valtteri Bottas Fin, Kick Sauber - Ferrari	+2 giri
14	Lance Stroll Can, Aston Martin - Mercedes	+2 giri
15	Logan Sargeant Usa, Williams - Mercedes	+2 giri
16	Zhou Guanyu Chn, Sauber - Ferrari	+2 giri

	CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	169
2	Charles Leclerc	Ferrari	138
3	Lando Norris	McLaren	113
4	Carlos Sainz	Ferrari	108
5	Sergio Perez	Red Bull	107

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Red Bull	276
2	Ferrari	252
3	McLaren	184

Prossima gara: Gp Canada (9 giugno)

CICLISMO

CERCA LA DOPPIETTA Tadej Pogacar, sloveno, 25 anni, ha vinto anche due volte il Tour

POGACAR NELLA STORIA

▶Sullo sfondo del Colosseo, dopo due Tour lo sloveno conquista anche il Giro ed entra tra i grandissimi: «Sono felicissimo, i sogni si realizzano e vorrei non finissero mai»

ROMA La città eterna ha incoronato il campione che sogna la doppietta. Il Giro d'Italia 2024 che è terminato ieri ha consacrato Tadej Pogacar, corridore che ha messo un altro sigillo nella sua giovane carriera, già ricca di successi a soli 25 anni. Quando si parla della maglia rosa di questa edizione del Giro bisogna scomodare i libri di storia del ciclismo, perchè nel suo modo di correre viene incarnato quello che è lo spirito eroico, quello dei corridori che partono sempre per vincere e che non fanno troppe distinzioni tra corse a tappe e corse di un giorno. La statistica che fa capire quanto Tadej sia un corridore davvero unico nel suo genere deriva dal Giro delle Fiandre, la classica monumento che, sulla carta, era la meno adatta alle sue caratteristiche, e invece Tadej è riuscito a vincerla nel 2023 davanti al grande specialista delle pietre Mathieu van der Poel. Dopo quel successo, lo sloveno è entrato nella storia come terzo corridore al mondo in grado di vincere in carriera sia il Tour de France che il Giro delle Fiandre, come Louison Bobet e Eddy Merckx. Il belga era Il Cannibale per eccellenza, ma anche Tadej non scherza. I paragoni con il passato sono arrivati anche al Giro d'Italia 2024.

DOMINIO

Se Pogacar non fosse stato battuto allo sprint nella frazione inaugurale di Torino, avrebbe vestito la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa, eguagliando Costante Girardengo, Alfredo Binda, Eddy Merckx e Gianni Bugno. Una pagina di storia, però, Tadej l'ha scritta lo stesso, perchè con sei vittorie di tappa delle quali cinque in maglia rosa ha eguagliato il record di Learco Guerra e di Eddy Merckx, che hanno messo a segno questi risultati rispettivamente nel 1934 e nel 1973. Era decisamente un altro ciclismo. E cosa dire delle tre vittorie al Lombardia e i due successi alla Liegi? Pogacar non ha limiti e potrebbe, entro fine carriera, portare a casa le cinque classiche monumento. Quando lo scorso inverno aveva reso noto che avrebbe tentato la doppietta Giro d'Italia - Tour de France, si era capito fin da subito che al Giro d'Italia avrebbe avuto pochi problemi. Al Tour, però, sarà diverso, perché troverà davanti avversari come Primoz Roglic, Remco Evenepoel e, se dovesse riprendersi dall'infortunio, Jonas Vingegaard, l'unico corridore al mondo che è stato in grado di batterlo per ben due volte nelle ultime due edizioni del Tour de France. Qualora Pogacar dovesse riuscire a vincere anche la maglia gialla, sarebbe il suo terzo trionfo dopo quelli del 2020 e del 2021, ma soprattutto diventerebbe l'ottavo corridore nella storia a riuscire nell'impresa di vincere Giro e Tour nello stesso anno, ultimo Pantani nel 1998. Nel frattempo, la rotatoria del suo piccolo paese, Komenda, in Slovenia, è stata colorata di rosa nel corso di una grande festa, nella speranza di aggiungere anche il giallo. «I sogni si realizzano, sono superfelice. Questo era il primo vero obiettivo della stagione, l'ho centrato, ma ora non voglio che i sogni finiscano. Intanto però mi prendo qualche giorno di riposo, poi ci sarà la seconda parte della stagione, con l'obiettivo più importante», ha affermato dopo aver ricevuto il Trofeo Senza Fine dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. La Slovenia rimane sul primo gradino del podio del Giro dopo la vittoria di Primoz Roglic nel 2023: «E' un orgoglio sapere che siamo due sloveni ad aver vinto una corsa così importante. E' stata la mia prima volta a Roma e vedere per la prima volta una città così bella con la maglia rosa ed essere premiato sotto il Colosseo è qualcosa di fantastico. Tra quattro giorni inizierò la preparazione per il Tour».

Carlo Gugliotta

HA SOLO 25 ANNI, MA STILE DI CORSA E NUMERO DI SUCCESSI OTTENUTI LO PROIETTANO GIÀ TRA I MITI DELLA BICI

L'albo d'oro recente

Giro d'Italia

Anno	Corridore	Naz.
2000	Stefano Garzelli	Ita
2001	Gilberto Simoni	Ita
2002	Paolo Savoldelli	Ita
2003	Gilberto Simoni	Ita
2004	Damiano Cunego	Ita
2005	Paolo Savoldelli	Ita
2006	Ivan Basso	Ita
2007	Danilo Di Luca	Ita
2008	Alberto Contador	Spa
2009	Denis Menchov	Rus
2010	Ivan Basso	Ita
2011	Michele Scarponi	Ita
2012	Ryder Hesjedal	Can
2013	Vincenzo Nibali	Ita
2014	Nairo Quintana	Col
2015	Alberto Contador	Spa
2016	Vincenzo Nibali	Ita
2017	Tom Dumoulin	Ola
2018	Chris Froome	Gbr
2019	Richard Carapaz	Ecu
2020	Tao Geoghegan Hart	Gbr
2021	Egan Bernal	Col
2022	Jai Hindley	Aus
2023	Primoz Roglic	Slo
2024	TADEJ POGACAR	Slo

Withub

L'ultima tappa

Milan sfortunato, vince Merlier In classifica Tiberi al quinto posto

Tanta sfortuna per Jonathan Milan nella tappa finale del Giro d'Italia a Roma. La passerella conclusiva, che è iniziata all'Eur, ha toccato Ostia e ha poi portato i corridori sul circuito ricavato tra il Colosseo e il Lungotevere, si è conclusa con una volata di gruppo, ma il corridore friulano ha dovuto affrontare l'ultimo sforzo in debito d'ossigeno. All'inizio dell'ultimo giro, infatti, Milan è rimasto vittima di una rottura della catena e ha dovuto inseguire. In volata ha chiuso secondo alle spalle del belga Tim Merlier: la sfida tra i velocisti più forti di questa corsa rosa si chiude quindi in parità, con tre vittorie di tappa a testa e la maglia ciclamino di leader della classifica a punti al corridore italiano.

C.G.

ULTIMA TAPPA (Roma-Roma, 125 km): 1) T. Merlier (Bel) in 2h51'50", media 43,6 km/h; 2) J. Milan (Ita) st; 3) K. Groves (Aus) st; 4) F. Gaviria (Col) st; 5) T. van Dijke (Ola) st.

CLASSIFICA FINALE: 1) T. Pogacar (Slo) in 79h14'03"; 2) D. Martinez (Col) a 9'56"; 3) G. Thomas (Gb) a 10'24"; 4) B. O'Connor (Aus) a 12'07"; 5) A. Tiberi (Ita) a 12'49"... 11) F. Zana a 23'59"; 12) L. Fortunato a 26'44"; 13) D. Piganzoli a 32'23".

Reyer, ko con rabbia Match-point Virtus

BASKET

Un'altra beffa per la Reyer Venezia a Bologna, e dopo il supplementare perso in gara1, questa volta la rimonta dell'Umana si infrange su un fischio arbitrale che fa infuriare Neven Spahija: il fallo (decisamente dubbio) fischiato a Simms su Cordinier a 4" dalla fine offre al francese i liberi del sorpasso decisivo per il 79-78 che vale il 2-0 per la V nera nella semifinale. Il primo match-point, Bologna ce l'avrà mercoledì sera al Taliercio. Un 2-0 molto (troppo) severo per Venezia, che per due volte in trasferta gioca alla grande il secondo tempo, tuttavia manca all'appello la prima parte: cancellato il -20 in gara1, questa volta il recupero parte addirittura dal -22 (52-30) dato da Belinelli (14 punti) e Polonara (11), mentre Shengelia continua a non essere un fattore. Venezia rimonta con la regia di De Nicolao (11) e le giocate di Tucker (13) ma soprattutto di Simms (14) e Parks (14). Quest'ultimo, simbolo della fisicità declinata dal +8 a rimbalzo veneziano, firma i sorpassi che illudono la squadra di Spahija (76-78 al 39'). Hackett fa -1 dalla lunetta, poi Tucker commette fallo offensivo su Cordinier a 20" dalla fine, e nell'altra metà campo la penetrazione del francese porta a un errore al tiro, ma secondo gli arbitri c'è fallo. E Cordinier (11) la decide.

OGGI MILANO-BRESCIA

Oggi si disputa gara2 di Milano-Brescia (ore 20.45, DMax ed Eurosport2) con l'Armani in vantaggio 1-0. Il Panathinaikos strappa il titolo europeo al Real Madrid: a Berlino, il favoritissimo Real crolla dopo un primo quarto da 36 punti e viene sconfitto 95-80 nella finale di Eurolega. Decisivi Sloukas (24 punti, premiato mvp) al quarto titolo europeo con tre squadre differenti, Nunn (21) e Lessort (17). La squadra del turco Ergin Ataman, al terzo titolo in quattro anni, rimonta dal -14 e trionfa con un quarto finale da 31 punti. Playoff, semifinali, gara2: ieri Virtus Bo-Venezia 79-78 (serie sul 2-0), oggi (20.45) Milano-Brescia (1-0).

Loris Drudi

Parigi, finalmente è l'ora di Sinner In campo per il debutto contro Eubanks

TENNIS

Quando gioca Sinner? La domanda rimbalza da giorni fra addetti ai lavori, tifosi di tennis e non. Dal 1° maggio anche la gente comune soffre questa quaresima sportiva, come non succedeva dai tempi degli idoli nazional popolari Alberto Tomba e Valentino Rossi. Da quando il Profeta dai capelli rossi s'è infortunato all'anca destra a Madrid ed ha saltato Roma è stato un susseguirsi di indiscrezioni, notizie e timori. Fino a oggi alle 11 sul campo Suzanne Lenglen di Parigi quando chissà quanti si sintonizzeranno per accompagnare il primo eroe del tennis italiano dai tempi di Adriano Panatta a superare Chris Eubanks, pivot Usa da campi veloci, che è il suo primo ostacolo al Roland Garros. Il 22enne altoatesino un po' suscita gli impeti patriottici con gli straordinari risultati al vertice, la finale dei Masters, la riconquista della Davis, il primo trionfo Slam in Australia, i successi sui top 10 e anche sul numero 1 del mondo fino a salire al 2, con la possibilità di scalzare dal trono il 9 maggio il mitico Novak Djokovic. Un po' però fa anche tenerezza magro magro e col faccino smunto contro gli omoni dell'ATP Tour. Chi si sta allenando con Jannik a Parigi giura che è quello dagli US Open in qua, soprattutto in questi primi mesi dell'anno quand'è salito al numero 1 della Race, la classifica che conteggia tutti i risultati, cioé 28 successi e 2 sconfitte.

L'AZZURRO ESORDISCE AL ROLAND GARROS: «HO PERSO PESO, DEVO RECUPERARE FORMA E FIDUCIA» SONEGO BATTE HUMBERT

RIENTRO Jannik Sinner, 22 anni

LA PRESSIONE CHE PIACE

Lui come come al solito smorza l'euforia: «L'ho battuto agli US Open 2022, ma Eubanks è molto aggressivo, spero di rispondere il più possibile e trovare una via da fondo. L'anca è a posto, ma ho trascorso quasi tre settimane senza toccare le racchette. Ho perso peso, ma spero dal primo turno di recuperare forma e fiducia». Le 5 ore e mezza da incubo del secondo turno di 12 mesi fa contro Daniel Altmaier le ha esorcizzate con un sorriso: «Ho promesso a me stesso che non avrò più quell'attitudine. Sul campo devi essere felice». All'Observer inglese dichiara: «Mi piace ballare nella tempesta di pressione. Non siamo medici che mettono a rischio una vita: noi vinciamo o perdiamo e la prossima settimana avremo un'altra possibilità». Sinner rientra da infortunio come Alcaraz - che travolge JJ Wolf -, i problemi di Djokovic - a secco di successi da 5 mesi - sono mentali («Ho altro per la testa»), e quelli fisici di Rafa Nadal? Vedremo oggi sul Philippe Chatrier come il primatista record di 14 Roland Garros reagirà al test con Sascha Zverev dopo aver perso al secondo turno di Barcellona, al quarto di Madrid e al secondo di Roma. Come Andy Murray ha già chiesto di evitargli la festa: ufficialmente, si tiene uno spiraglio aperto magari per il prossim'anno.

ITALIANI

Lorenzo Sonego bissa per 6-4 2-6 6-4 6-3 il successo di 12 mesi al Roland contro Humbert: «Sono davvero contento e orgoglioso, ho servito anche molto bene. Dal terzo set ho provato ad essere più aggressivo, anche in risposta. E' stata la chiave. Ma mi dispiace molto per Ugo, è un bravo ragazzo e giocava in casa». Domani avrà il cinese Zhang. Invece Luca Nardi cede a Muller 6-4 6-1 6-3, come Lucia Bronzetti 6-1 4-6 7-5 ad Osaka. Oggi anche Arnaldi-Fils, Fognini-Van de Zandschulp, Bellucci-Tiafoe, Musetti-Galan, e le donne Paolini-Gavrilova, Cocciaretto-Haddad Maia.

Vincenzo Martucci

A BARCELLONA PECCO ABBATTE L'ULTIMO TABÙ

▸Rimonta capolavoro di Bagnaia e trionfo: al Montmelò non aveva mai vinto e lo scorso anno rischiò la carriera

DUCATISTA Francesco "Pecco" Bagnaia, 27 anni, sul podio di Barcellona

Gp di Catalogna

L'ORDINE DI ARRIVO

	PILOTI	TEMPO
1	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	40:11.726
2	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	+1.740
3	**Marc Marquez** Spa, Ducati Gresini	+10.491
4	**Aleix Espargaro** Spa, Aprilia	+10.543
5	**Fabio Di Giannantonio** Ita, Ducati VR46	+15.441
6	**Augusto Fernandez** Spa, KTM Gas Gas	+15.916
7	**Alex Marquez** Spa, Ducati Gresini	+16.882
8	**Brad Binder** Rsa, KTM	+18.578
9	**Fabio Quartararo** Fra, Yamaha	+20.477
10	**Miguel Oliveira** Por, Aprilia Trackhouse	+20.889
11	**Marco Bezzecchi** Ita, Ducati VR46	+21.023
12	**Maverick Viñales** Spa, Aprilia	+22.137
13	**Takaaki Nakagami** Jpn, Honda LCR	+31.967
14	**Takaaki Nakagami** Jpn, Honda LCR	+32.987
15	**Joan Mir** Spa, Honda	+33.132
16	**Johann Zarco** Fra, Honda LCR	+34.554

	CLASSIFICA PILOTI	PT.
1	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	155
2	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	116
3	**Marc Marquez** Spa, Ducati Gresini	114

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Ducati	204
2	Aprilia	125
3	KTM	122
4	Yamaha	35
5	Honda	19

PROSSIMA GARA
GP d'Italia
2 giugno al Mugello

WITHUB

MOTOGP

Il riscatto di Pecco Bagnaia. Il campione del mondo riesce finalmente a sfatare la maledizione del Montmelò e vince il Gran Premio di Catalogna. Dopo la caduta nella Sprint, Bagnaia si rifà con gli interessi e si prende la gara lunga, davanti a Jorge Martín, che il piemontese riesce a superare a sei giri dalla fine proprio nel punto in cui sabato era finito nella ghiaia, e a Marc Marquez, terzo dopo aver rimontato undici posizioni. Giù dal podio (targato Ducati) invece Aleix Espargaró, il vincitore della sprint, che pur partendo dalla pole con l'Aprilia deve accontentarsi del quarto posto.

UNA REAZIONE DA CAMPIONE DEL MONDO: «ERO ARRABBIATO PER LA CADUTA DI SABATO» SECONDO MARTÌN, CHE IN CLASSIFICA È A +39

LA PISTA STREGATA

Non aveva ancora vinto Bagnaia a Barcellona, qui dove a settembre dello scorso anno aveva rischiato la vita. Caduto dalla sua Desmosedici dopo appena due curve, il ducatista era stato travolto da una moto che aveva colpito in pieno la gamba destra di "Pecco". Tanta, tantissima paura, ma alla fine il peggio evitato di un soffio con il pilota italiano che se l'era cavata con contusioni multiple, ma nessuna frattura. La caduta di sabato, a sette curve dalla fine mentre era al comando, avrebbe distrutto il morale di chiunque ma non dell'italiano, che ha espugnato Barcellona scavalcando Jorge proprio nella curva 5 e dimostrando di avere gli attributi. Che carattere, Pecco. «L'ho scelto anche un po' apposta, volevo sfatare quella curva... In generale volevo sfatare il mito che non finisco le gare qui. Ci voleva», così il torinese di Chivasso, che dice di sé: «Ero arrabbiato. Nella Sprint ho buttato via tanti punti (dodici, ndc), era una vittoria. Inoltre, questa pista ha un significato per ciò che è successo l'anno scorso. Era molto importante vincere». Se Bagnaia intascherà il suo terzo titolo di fila, beh, ricordiamoci di questa gara. «Sapevo che avevamo il potenziale per vincere. Era difficile perché altri piloti erano forti. Quando ho notato le loro difficoltà, soprattutto quelle di Jorge, ho alzato il ritmo. All'inizio mi sono messo davanti per fare il ritmo. Quando Martín e Acosta (poi caduto, ndc) mi hanno superato, li ho seguiti capendo che il loro ritmo non sarebbe stato costante fino alla fine perché stavano rovinando le gomme. Era un passo esagerato. Una volta superato Jorge, gli ho rifilato subito quattro decimi. Così mi sono reso conto che mi sarebbe bastato arrivare al traguardo per vincere». Il suo capotecnico Cristian Gabarrini evidenza la forza mentale di Pecco: «Ormai è così maturo che dopo un errore tira una riga e riesce a cancellare quello che è passato. Sabato era il più forte ed era importante ribadirlo anche domenica. Quando hai uno al tuo livello devi alzare l'asticella, quando ne hai due, ancora di più. Se la gioca con Jorge e Marc? Sì, loro tre sono i più costanti in ogni pista e ogni condizione». E adesso arriva il Mugello. Grande sollievo dunque per il piemontese, che porta a casa una vittoria pesante anche in chiave mondiale, visto che grazie ai cinque punti guadagnati sul rivale Martín sorpassa Marquez di due punti e adesso è il primo inseguitore di Jorge (+39 su Pecco). Un Martín che è comunque soddisfatto del secondo posto. «Non mi aspettavo che Bagnaia mi attaccasse in curva 5, dopo la caduta nella Sprint. Dopo la settima piazza in qualifica, questo risultato è oro». Altra rimonta da campione per Marquez, l'unico fra i big a scegliere la gomma più morbida. «In Ducati mi dicevano di usare la media. Ho rischiato, ma l'ho scelta perché era l'unica soluzione per attaccare. Alla fine sono riuscito a superare Aleix Espargaró. Mi dispiace per lui perché è la sua ultima gara su questo circuito. Pensavo di essere in quinta posizione, poi ho capito di essere salito sul podio. Bello essere vicino ai top».

Sergio Arcobelli

La grande Touring della casa di Monaco è arrivata alla sesta generazione. Fra le numerose motorizzazioni svetta l'elettrica

i5

Bmw signora in lungo

ECOLOGICA A fianco l'ottava generazione della Serie 5 nella versione Touring ed alimentata a batteria. Rispetto al modello precedente cresce di 97 mm in lunghezza, superando i 5 metri (5.060 mm), è anche più largo di 32 mm (1.900 mm) e più alto di 17 mm (1.515 mm). Sotto l'ipertecnologica plancia con al centro il megaschermo

VERSATILE

MONACO L'universo della mobilità ha tante facce. Ognuno mostra giustamente la propria. Ma se volete comprendere dove va l'auto del futuro in questa particolare contingenza storica, dove prima s'impone senza motivo il tutto elettrico, si costringono i Costruttori ad investire quantità industriali di denaro per rendere possibile la rivoluzione e poi si innesta la più clamorosa delle (inevitabili) retromarce, bisogna troviate del tempo per salire a bordo di una BMW. Anche solo per capire, se non proprio per comprare. Soprattutto se siete interessati al segmento premium, che poi di fatto rappresenta il vertice qualitativo della produzione automobilistica, supercar escluse.

Già che si siete e davvero volete seguire il nostro consiglio, meglio lo facciate salendo a bordo della nuova BMW i5, versione Touring, station wagon, per intenderci. Una delle ultime evoluzioni della gamma di Monaco dove già solo accomodandovi nell'abitacolo potete capire cosa ci aspetta tra qualche decennio.

AMBIENTE FUTURIBILE

Sinteticamente: vegana, tecnologicamente avanzatissima eppure capace di regalare le stesse emozioni di una BMW "old generation". Perché bisogna dire la verità: nessuno (o quasi) come BMW ha saputo creare un ambiente futuribile all'interno delle vetture, reso finalmente specchio della mobilità moderna. È abbinato a tutto lo spettro dell'offerta tecnologica e motoristica sul mercato. Offerta che trova il suo vertice nella prima i5 Touring tutta elettrica dopo sei generazioni (la prima nel 1991, con la sedan invece arrivata all'ottava dal 1972) e ben 1.200.000 unità vendute dal lancio. Senza però che la scelta elettrica perda di vista la tradizione BMW. Così, appena si sale a bordo della nuova BMW i5 Touring si ha subito la percezione del nuovo mondo. Dagli interni tutti realizzati con materiali vegani, al design davvero futuristico, passando per l'hi-tech di ultimissima generazione, sublimato dal livello 3 di guida autonoma - già presente su BMW Serie 7 - disponibile solo in Germania e in Canada e in autostrada per il momento.

LA STATION WAGON BAVARESE HA DUE VERSIONI SOLTANTO A BATTERIE. LA M60 SVILUPPA OLTRE 600 CAVALLI

Sulle autostrade tedesche infatti si può lasciare il volante anche per tre ore ma bisogna sempre avere gli occhi sulla strada, altrimenti il sistema dopo 6" aziona il freno di emergenza. Tornando agli interni, l'abitacolo della Touring ripropone le soluzioni della berlina nel display curvo con un quadro strumenti digitale da 12,3 pollici oltre al sistema di infotainment da 14,9 pollici. Quanto alla connettività, il sistema operativo è il Bmw 8.5 capace di supportare lo streaming video e i giochi AirConsole. Senza perdere di vista, si intende, la compatibilità con Android Auto e Apple CarPlay.

ANIMA DA FAMIGLIA

In una dimensione del genere, lo spazio non è un problema ma la logica conseguenza di un'offerta totale di comfort. Infatti, è lunga 5,06 metri (97 mm in più dell'ultima generazione), larga 1,9 metri (32 mm in più) e alta 1,515 metri (17 mm in più) e con un passo di 2,955 metri cresciuto di 20 mm. E con un bagagliaio che da 560 arriva a 1.700 litri con i sedili ripiegati, fedele alla sua anima da famiglia.

Noi abbiamo provato le due versioni elettriche che da oggi verranno lanciate sul mercato: la i5 eDrive Touring (listino da 78.000 euro) e la i5 M60 xDrive Touring (da 103.800 euro), senza dimenticare la Diesel mild hybrid. Con la prima capace di arrivare a 560 km di autonomia con i suoi 340 cv che si riducono a 506 nella versione ipersportiva da 601 cv.E le prestazioni sono in linea con mamma BMW: 3"9 nello 0-100 km/h, 820 Nm di coppia e 230 km di velocità massima per la supersportiva M60. Che

SPAZIOSA Sopra il design posteriore, il volume del vano di carico va dai 570 litri fino ai 1.700 litri. A fianco il filante look frontale

La Opel Corsa completa la gamma: arriva la mild hybrid, giù i consumi

EFFICIENTE

MILANO La piccola da città della casa di Rüsselsheim completa la sua gamma di motori affiancando ai propulsori a benzina ed elettrici le soluzioni mild hybrid a 48 V. Sono due i motori che si affiancano alle già presenti unità termiche, tutte con motore 1.2 tre cilindri turbo: erogano rispettivamente 100 e 136 cv e sono abbinate a un cambio automatico a doppia frizione a sei rapporti, realizzato specificamente per questa versione. Grazie al motore 48 V è possibile ridurre i consumi fino a 1 l/100 km rispetto alle versioni termiche e le emissioni di 24 g/km, rendendolo così un'ottima alternativa al diesel. Questa soluzione è offerta anche su altri modelli della casa tedesca, come Mokka, Astra e Grandland. Per il 2024 l'obiettivo di Opel è avere almeno un modello elettrificato per ogni segmento, mentre dal 2025 in poi ogni nuovo modello lanciato sarà esclusivamente elettrico.

CURATA DENTRO E FUORI

La Opel Corsa si fa notare per una linea filante e accattivante, con la mascherina color nero lucido derivata dalla versione elettrica che ora è di serie su tutte le versioni. I fari sono squadrati e dal taglio aggressivo e il tetto nero a richiesta rende le forme ancora più affilate. La Corsa è lunga 4.060 mm, larga 1.765 mm, alta 1.433 mm e ha un passo di 2.538 mm. La capacità di carico è buona per la categoria, con 309 litri di bagagliaio. L'abitacolo della Opel Corsa ibrida non cambia rispetto alla versione termica: resta il cruscotto analogico da 3,5" per la versione base, mentre sugli allestimenti superiori è presente quello digitale da 7" che include alcune indicazioni specifiche per questa versione. Il sistema multimediale touch da 10" è compatibile con Android Auto e Apple CarPlay

I nuovi motori mild hybrid a 48 V si trovano nel loro ambiente naturale in città. Il 1.2 turbo a benzina da 100 o 136 cv è abbinato a un propulsore elettrico da 21 kW di potenza e 55 Nm di coppia, abbinato a una batteria da 0,89 kWh di capacità. Il sistema viene ricaricato grazie alla frenata rigenerativa e la guida predittiva ed è abbinato a un cambio robotizzato a doppia frizione a sei rapporti. La versione a 100 Cv che abbiamo provato a Milano vede i consumi scendere a 4,5-4,8 l/100 km e le emissioni a 101-108 g/km. Il propulsore elettrico aiuta nelle fasi di accelerazione e migliora la coppia nelle ripartenze, mentre in città consente di percorrere fino a un chilometro esclusivamente a zero emissioni e tenere spento per il 50% il motore termico. La dotazione di aiuti alla guida è molto completa: avviso di collisione frontale con frenata di emergenza, cruise control adattivo, posizionamento attivo in corsia e riconoscimento dei segnali stradali sono tutte funzioni particolarmente utili sia in città che fuori.

QUESTA SOLUZIONE È GIÀ OFFERTA SU MOKKA, ASTRA E GRANDLAND, CALA NOTEVOLMENTE ANCHE LA CO2

UNA GAMMA COMPLETA

La gamma della Opel Corsa diventa così completa per tutte le esigenze: si parte dalla 1.2 a benzina da 75 cv con cambio manuale a cinque marce, che parte da 19.900 euro, per arrivare alla versione da 100 cv e cambio manuale a sei

TECNOLOGICA L'ampio schermo digitale con infotainment dotato di un processore Qualcomm della Opel Corsa Hybrid

RAFFINATA A fianco l'ampio tetto panoramico Adotta la piattaforma multienergia, che consente di ospitare sotto al cofano tutti i tipi di motore, dalle tradizionali benzina e diesel fino alle plug-in e 100% elettriche

salgono a 6"1 per lo 0-100 e scendono a 430 Nm di coppia e a 193 km di massima velocità nella eDrive40. Tutto grazie a una batteria da 81.2 kWh, regina di efficienza, ricaricabile fino a 205 kW in CC, oppure col caricatore di serie a 11 kW in CA (per la M60 c'è l'optional di quello da 22 kW). Un'efficienza dimostrata dai consumi dichiarati (e verificati su strada) della eDrive40 che parlando di 16,5 kWh/100 km.

STRADE DI CAMPAGNA

E guidare vetture del genere sulle bellissime strade di campagna (con asfalto levigato come nemmeno in pista...) nei dintorni di Monaco non può essere catalogato come un impegno fastidioso. Ma rientra comodamente nei piaceri della vita. La vettura, in entrambe le versioni, scorre via fluida e veloce nel silenzio totale dell'abitacolo, senza fruscii e senza risentire delle dimensioni comunque impegnative. Cinque metri e oltre di leggerezza anche ad alta velocità, anche nelle curve che davvero fa venire voglia di lasciare il volante alla tecnologia. Eppure in grado di trasformarsi soprattutto a bordo della M60 in un'autentica macchina da corsa, con l'accelerazione elettrica pronta a proiettare tutto l'insieme in una dimensione diversa. Ecco, se il futuro della mobilità è questo, ben venga. Peccato solo che non sia per tutti.

Pasquale Di Santillo

La variante Dual Motor punta parecchio in alto: 544 cavalli, 686 Nm di coppia l'autonomia raggiunge i 580 chilometri, l'accelerazione 0-100 è di 3,8 secondi

Polestar 4, il Suv-coupé: nel mirino c'è la Tesla Y

INNOVATIVA

ROMA Polestar ricomincia da 4. Il marchio sino-svedese (controllato da Volvo e appartenente al gruppo Geely) ha presentato la 4, la suv-coupé elettrica che in un certo senso rappresenta il modello di punta della Casa. Anche se per dimensioni e prezzo si posiziona tra la berlina Polestar 2 e il suv Polestar 3, la 4 è la vettura di produzione più veloce e potente mai realizzata dalla Casa, nonché quella più avveniristica per quanto riguarda design e tecnologia. L'elemento che per primo salta all'occhio è l'assenza del lunotto posteriore, sostituito da una telecamera posizionata nella parte alta del tetto e appositamente schermata contro la pioggia e gli eventi atmosferici. Lo specchietto retrovisore è costituito da uno schermo ad alta definizione che mostra in tempo reale le immagini della telecamera posteriore.

ORIGINALE Sopra ed in basso la Polestar 4, il suv coupé elettrico senza lunotto ha 544 cv e percorre 600 km Sotto la tecnologica plancia

CAMPO VISIVO

Secondo i tecnici Polestar questa soluzione consente un campo visivo molto più ampio rispetto a un classico lunotto, che nei suv-coupé di solito non garantisce una visibilità ottimale. Il segnale digitale può essere disattivato per consentire al conducente di vedere gli occupanti posteriori, se necessario. Oltre a rendere la linea più pulita e filante, l'assenza del lunotto contribuisce a liberare spazio per la testa degli occupanti posteriori, un altro degli aspetti critici di questa tipologia di vetture.

La luminosità dell'abitacolo, poi, è garantita dal tetto completamente in vetro, che si estende ben oltre i sedili della seconda fila e in opzione può offrire la funzione elettrocromatica. Grande attenzione è stata data all'efficienza aerodinamica, che è migliorata dal frontale basso, dalle maniglie delle porte retrattili, dai finestrini a filo, dalle alette aerodinamiche e dall'ottimizzazione del flusso d'aria intorno alla zona posteriore. Costruita sulla piattaforma modulare Sustainable Experience Architecture (SEA) sviluppata da Geely, la Polestar 4 ha un posizionamento di mercato da segmento D abbondante, con una lunghezza di 4,84 metri e un passo di 2,99 metri. Le sue caratteristiche la rendono la rivale più vicina della Tesla Model Y, a partire dalle prestazioni. La Polestar 4, infatti, è disponibile sia in variante a doppio motore e trazione integrale, che a singolo motore e trazione posteriore. La Long Range Dual Motor dispone di 400 kilowatt (544 cavalli), 686 Newtonmetri di coppia e un'autonomia fino a 580 chilometri nel ciclo WLTP (dati preliminari), per uno scatto da 0 a 100 in 3,8 secondi.

CORRENTE CONTINUA

La versione Long Range Single Motor dispone di un motore da 200 kilowatt (272 cavalli) e 343 Newtonmetri di coppia, con un'autonomia massima stimata di 610 chilometri nel ciclo WLTP (dati preliminari), per uno 0-100 in 7,1 secondi. Entrambe sfruttano un pacco batteria da 100 kilowattora di capacità e in ricarica accettano una potenza massima di 200 kilowatt in corrente continua, che consente di passare dal 10% all'80% in circa mezz'ora, e fino a 11 kilowatt in corrente alternata (il caricatore di bordo da 22 kilowatt è disponibile su richiesta). Nella Polestar 4 il sistema di infotainment sfrutta uno schermo da 15,4 pollici orientato orizzontalmente, un head-up display da 14,7 pollici e un cockpit digitale da 10,2 pollici. L'interfaccia è basata sul sistema operativo Android Automotive e sull'architettura Snapdragon Cockpit Platform. Di serie il sistema offre la connettività con Apple CarPlay in modalità wireless e la possibilità di scaricare gli aggiornamenti da remoto OTA (over the air). Un sistema audio Harman Kardon è disponibile come opzione con 12 altoparlanti e un amplificatore a canale da 1.400 watt. Due altoparlanti per poggiatesta sono aggiunti ad ogni sedile anteriore su richiesta, portando il totale a 16.

PARENTELA CON VOLVO

Sul piano dell'attenzione alla sicurezza la Polestar 4 non fa nulla per dissimulare la parentela con Volvo. La vettura, infatti, dispone di serie di una suite di sistemi Adas tra le più complete e all'avanguardia, con ben dodici telecamere, un radar e dodici sensori a ultrasuoni. Il suv-coupé, inoltre, adotta il pacchetto Mobileye SuperVision, il quale consentirà di attivare in un secondo momento - quando il contesto tecnologico e normativo lo renderà possibile – la funzionalità Mobileye Chaffeur, ovvero la guida assistita di Livello 3. In Italia il prezzo della Polestar 4 Long Range Single Motor parte da 66.900 euro, mentre quello della Long Range Dual Motor da 73.900 euro. La vettura è già ordinabile, con le prime consegne previste per i prossimi mesi.

Angelo Berchicci

LA BATTERIA È SU ENTRAMBE DA 100 KWH. PER FAR FUNZIONARE GLI ADAS CI SONO 12 TELECAMERE

ECOLOGICA A fianco la Corsa, ibrida a 48 volt. La vettura della casa tedesca è disponibile in due diversi livelli di potenza, da 100 e 136 cv, con il 1.2 abbinato ad un motore elettrico ed al cambio robotizzato

marce che costa 21.200 euro. Presente poi la variante con cambio automatico a otto marce da 22.700 euro e quella da 130 cv in allestimento GS che costa 24.750 euro. La versione mild hybrid parte da 23.900 euro per quella da 100 cv e 26.600 euro per quella da 136 cv. Infine, le motorizzazioni elettriche partono da 36.500 euro per quella da 136 cv e 38.650 euro per quella da 156 cv.

Alessandro Follis

Mercedes Digital Edition, le baby ruggiscono

MODERNE

ROMA Il digitale oltre l'elettrico. Mentre la transizione verso la mobilità sostenibile inizia a guardare oltre l'orizzonte del 2035, il processo di digitalizzazione delle automobili procede a ritmo serrato. Sarà un percorso lungo, quello che vedrà molti veicoli trasformarsi da oggetti meccanici con conducente ad uffici mobili a guida autonoma, ma già oggi alcuni di loro sono in grado di mostrare una porzione di futuro attraverso le tecnologie di bordo dedicate alla sicurezza come al comfort, al mondo del lavoro come all'intrattenimento. Una porzione di futuro nel presente la offre Mercedes-Benz Italia con il lancio della serie speciale Digital Edition, estesa a Classe A, Classe B, Gla ed Eqa, ovvero i Suv e le berline più compatti in gamma.

Si tratta di una collezione di servizi, molti dei quali già popolari uniti ad altri decisamente più innovativi, caratterizzati dall'elevata dotazione tecnologica e digitale.

LARGA SCALA

Una mossa d'anticipo per offrire ai clienti Mercedes tecnologie già oggi molto diffuse, unite ad altre più esclusive ma negli anni ugualmente destinate alla diffusione in larga scala. Un esempio lo fornisce direttamente la storia di Mercedes-Benz, prima casa ad introdurre sul mercato una versione completa di cruise control adattivo con radar, nel 1999. All'epoca visto con distacco, oggi è una delle tante tecnologie introdotte dalla Stella di Stoccarda divenuta imprescindibile, soprattutto da chi percorre molti chilometri negli incolonnamenti autostradali. Su tutte le Mercedes-Benz Digital Edition sono disponibili di serie: tre anni di abbonamento Connect Package con 41 Digital Extras, il Pacchetto assistenza alla guida, la Smartphone Integration, il Pacchetto parcheggio con telecamera 360°, il Pacchetto GUARD 360° e, per rispondere anche ad un'esigenza più strettamente estetica, la vernice metallizzata.

SISTEMA OPERATIVO

Il vantaggio cliente rispetto all'acquisto in Store o in concessionaria supera il 70%. pacchetto Connect Package di Mercedes-Benz costa 14,90 euro al mese o 149 euro all'anno (dopo 3 anni per chi acquista una Digital Edition). Con le Digital Edition, Mercedes-Benz Italia accelera sul processo di digitalizzazione e connettività della propria gamma, che troverà ulteriore slancio con il nuovo sistema operativo di proprietà, MB.OS, atteso al debutto nel 2025.

Alessandro Pinto

LA SERIE SPECIALE È AVVENIRISTICA E COINVOLGE LE AUTO PIÙ COMPATTE: CLASSE A, CLASSE B GLA ED EQA

A fianco la plancia della Classe A. Sopra lo schermo della EQA

METEO

Graduale peggioramento al Nord, meglio sul resto d'Italia.

DOMANI

VENETO
Tempo in peggioramento specie tra notte e mattino, con piogge e rovesci anche temporaleschi in moto da ovest a est. Nel corso del pomeriggio-sera tendenza a graduale miglioramento, con schiarite.

TRENTINO ALTO ADIGE
Passaggio di piogge e rovesci da ovest a est durante la prima parte del giorno, in modo anche diffuso. Tendenza a graduale miglioramento nel corso del pomeriggio-sera, con parziali schiarite.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in peggioramento con transito di piogge e rovesci anche temporaleschi tra notte e mattino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	22	Ancona	17	26
Bolzano	15	24	Bari	19	24
Gorizia	15	23	Bologna	18	26
Padova	16	23	Cagliari	16	28
Pordenone	18	25	Firenze	17	26
Rovigo	17	23	Genova	15	21
Trento	15	23	Milano	16	26
Treviso	17	22	Napoli	19	24
Trieste	19	23	Palermo	19	26
Udine	16	24	Perugia	14	25
Venezia	17	21	Reggio Calabria	18	26
Verona	16	23	Roma Fiumicino	18	23
Vicenza	15	23	Torino	15	26

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla
9.50 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore 2** Soap Opera
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Meraviglie** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Cose Nostre** DocuReality

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Tf
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Elezioni Europee 2024 - Interviste** Informazione
21.20 **Da vicino nessuno è normale** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 **Tango** Talk show

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024: Confronti** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Musicale. Condotto da Stefano Massini
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al Sole** Teleromanzo
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.10 **The Good Fight** Serie Tv
6.55 **Burden of Truth** Serie Tv
7.40 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Diabolik - Ginko all'attacco!** Film Thriller. Di Antonio Manetti, Marco Manetti. Con Giacomo Gianniotti, Monica Bellucci, Miriam Leone
23.15 **La furia di un uomo - Wrath of Man** Film Azione
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.00 **Fast Forward** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.50 **La vita a colori** Doc.
7.45 **Essere Maxxi** Documentario
8.15 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.10 **Divini devoti** Documentario
10.00 **Lucrezia Borgia** Musicale
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
13.30 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il viaggiatore senza bagaglio** Teatro
17.10 **Osn Smith-Cajkovskij-Mahler-Prokofiev** Musicale
19.05 **Save The Date** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.15 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **L'amorenonsi sa** Film Drammatico
22.50 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **Music, Money, Madness: Jimi Hendrix Live In Maui** Film
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Poliziotto superpiù** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv

Canale 5

7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
15.05 **La Promessa** Telenovela
16.10 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Io Canto Family** Musicale
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S. - Unità Anticrimine** Telefilm
21.20 **La fredda luce del giorno** Film Azione. Di Mabrouk El Mechri. Con Henry Cavill, Sigourney Weaver, Rafi Gavron
23.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
0.10 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione. Condotto da Mino Taveri
0.45 **Drive Up** Informazione

Iris

6.25 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Tutta colpa del Paradiso** Film Commedia
10.35 **Attacco a Mumbai - Una vera storia di coraggio** Film Drammatico
13.05 **Il gioco di Ripley** Film Thriller
15.25 **I soldi degli altri** Film Commedia
17.30 **Disastro a Hollywood** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Waterworld** Film Fantascienza
23.55 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
2.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.50 **Il gioco di Ripley** Film Thriller
4.35 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalita' insolita** Show
7.20 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.20 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Cosa dira' la gente** Film Drammatico. Di I. Haq. Con M. Mozhdah, A. Hussain
23.20 **Sexe + Techno** Documentario
1.05 **Ladyboy: il terzo sesso** Doc.

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Supermercato Diretta sportiva. Conducono Gianluca Vighini e Martina Moscato**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

6.25 **Real Crash TV** Società
8.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
9.50 **Operazione N.A.S.** Doc.
11.30 **Nudi e crudi** Reality
13.20 **A caccia di tesori** Arredamento
15.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.00 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
18.50 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
20.45 **EA7 Emporio Armani Milano - Germani Brescia. LBA Playoff (live)** Basket
23.05 **WWE Raw** Wrestling

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **L'assassinio del Banchiere di Dio** Documentario. Di Tom Donahue. Con Edward Gero, Giacomo Rocchini,

TV 8

17.15 **Il ritmo dell'amore** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
24.00 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.05 **GialappaShow** Show

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Il contadino cerca moglie - I protagonisti** Reality Show
15.35 **Storie criminali - Tra avidi e innocenti** Rubrica
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Gioco
23.50 **Cash or Trash - Speciale**

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.30 **ApeiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

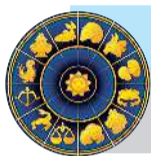
Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Il Federale** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **L'alpino** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.30 **Rugby Magazine** Rubrica
22.45 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.15 **Euroudinese** Rubrica
16.45 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Tenderai forse a impuntarti, come a volte ti accade, dando prova di tutta la tua testardaggine nell'affrontare un nodo nel **lavoro** che sembra resistere alle tue manovre. Prova a capire meglio cosa motiva il tuo atteggiamento, è possibile che tu stia cercando di mascherare una ferita. La soluzione di cui sei alla ricerca è articolata e complessa, oggi non basta una spallata per superare l'ostacolo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna favorevole è sempre una buona cosa per iniziare al meglio la settimana, la sua posizione ti aiuta a individuare la direzione da seguire e ti offre degli spunti interessanti per capire meglio la situazione. Nei prossimi giorni si aprono delle possibilità importanti nel **lavoro**: sei pronto ad attraversare il guado, arrischiando qualcosa per aprirti al cambiamento? Ormai il processo è in atto...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con l'inizio della settimana, avrai modo di verificare giorno dopo giorno fino a che punto il tuo stato d'animo trasforma in maniera significativa la percezione delle situazioni e il modo di affrontarle e gestirle. La carica di euforia che sgorga spontanea ti invita a guardare le cose con tolleranza e affetto, facendo dell'**amore** la chiave giusta per scardinare ogni resistenza. Divertiti a sedurre.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna ti invita con certa insistenza a trovare una mediazione per superare un momento di tensione nel **lavoro**. La situazione richiede un dosaggio su misura di fermezza e adattabilità alle circostanze. Ma tu hai la sensibilità che ti consente di riconoscere il momento giusto per l'una e per l'altra. Il tuo pilota automatico conosce la strada, evita di interferire con quello che propone l'istinto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Approfitta dell'aiuto della Luna, che ti suggerisce di affrontare con dolcezza e disponibilità le questioni più difficili nel **lavoro**, accettando di mettere le tue competenze al servizio degli altri per raggiungere un risultato comune. Mantieni gli occhi bene aperti per quanto riguarda le persone che avrai modo di incontrare in questo periodo, potrebbero proporti qualcosa che trasforma la tua vita.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti prende per mano e ti indica la strada che ti porta all'**amore**, forse un po' tortuosa e scoscesa, ma la strada rispecchia la tua verità e ti conduce proprio là dove ti sei predisposto ad arrivare. Il periodo che stai vivendo ti offre delle gratificazioni notevoli. Gli impegni professionali ti assorbono più del solito, sei molto richiesto e sollecitato. Metti la passione nel tuo motore!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel Capricorno accresce la sensibilità, facendoti sentire vulnerabile alle incomprensioni e alle tensioni con il partner. La configurazione ti invita a trovare il modo di conciliare il tuo lato dolce e introverso con quello più spregiudicato e impulsivo. In tutto questo, il tuo vero obiettivo resta l'**amore**, per il quale in queste settimane sei particolarmente favorito dal gioco degli astri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ha qualcosa di molto particolare perché mette Plutone, il tuo pianeta, al centro della situazione, organizzando gli altri astri in una sorta di collaborazione che valorizzi le tue aspirazioni. Sei al centro di un processo di trasformazione inarrestabile, giorno dopo giorno ne riconosci i segni. Attento a un possibile eccesso di emotività nel **lavoro** che può alterare la tua visione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La settimana inizia piuttosto forte per te, la Luna ti sostiene nelle scelte di natura **economica**, favorendo quelle soluzioni che fino a poco tempo fa ti sarebbero sembrate impossibili. Sarà però necessario evitare di farti prendere la mano dal tuo lato più impetuoso, che tende a forzare le situazioni anche quando non è propizio. Usa il tuo intuito, in questo momento è l'unico in grado di guidarti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Niente di meglio per cominciare la settimana in maniera proficua che avere la Luna nel segno che si allea praticamente con tutti i pianeti, eccetto Marte, che ti rende più impulsivo di quanto non vorresti. Ma è una configurazione particolarmente favorevole, soprattutto rispetto al lato pratico delle cose, cioè al **lavoro** ma anche all'aspetto economico. Evita di farti trascinare in inutili polemiche.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questo periodo per te un po' magico puoi contare su una configurazione particolarmente favorevole, che ti consente di avere successo in praticamente tutto quello che intraprendi. Oggi ritaglia un momento della giornata da trascorrere per conto tuo, prendendo le distanze dagli eventi e dal loro avvicendarsi. Sarà poi gradevole tornare al quotidiano puntando sull'**amore** e su un approccio creativo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna è particolarmente armoniosa, l'unico elemento discordante tende a complicare le cose a livello **economico**, inducendoti ad adottare una gestione delle decisioni che sembra più impulsiva ed emotiva che ragionata. Questo potrebbe portarti fuori strada, creando una discrepanza tra quelle che sono e tue aspettative e i risultati che emergono dalle strategie che metti in atto.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	99	44	90	90	52	7	49
Cagliari	26	78	17	73	79	72	77	68
Firenze	7	100	21	87	20	84	10	73
Genova	28	67	1	53	63	53	31	52
Milano	45	72	35	66	19	57	20	54
Napoli	32	85	9	81	2	73	75	73
Palermo	39	82	81	78	85	70	29	61
Roma	77	84	51	83	53	75	9	70
Torino	51	72	10	68	13	64	87	63
Venezia	8	105	26	66	75	54	38	52
Nazionale	2	81	29	73	32	51	23	50

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

SOFFRO DI NEUROPATIE DOVUTE A FARMACI ANTIDOLORIFICI MOLTO POTENTI. SUCCEDE NELLA VITA DI ATTRAVERSARE MOMENTI DI DIFFICOLTÀ E DI VERSARE DELLE LACRIME, PERÒ UNA VOLTA ASCIUGATA L'ULTIMA LACRIMA BISOGNA RICOMINCIARE A GUARDARE ALLA VITA E AL FUTURO CON FIDUCIA»

Giovanni Allevi, *musicista*

L'analisi

Se l'Europa non può più delegare la difesa

Vittorio Sabadin

Immaginiamo che il 6 novembre l'Europa si svegli con la notizia che Donald Trump è il nuovo presidente americano. Il suo primo mandato, dal 2016 al 2020, era stato considerato un'aberrazione della storia, ma il secondo? Bisognerà prenderlo molto più seriamente, perché con Trump di nuovo alla Casa Bianca l'Unione Europea rischia di compromettere la sua stessa sopravvivenza. Nel 2016 non c'erano due guerre in corso, non c'era una crisi economica non ancora risolta, i gasdotti russi erano in piena attività, e il mondo sembrava felice. Si poteva ridere dei capelli di Trump e pensare che l'America, dopo averlo conosciuto, se ne sarebbe liberata. Ma oggi? La prima cosa che l'Europa dovrà fare è evitare di credere che nel frattempo Trump sia diventato più ragionevole e più moderato. Per tornare alla Casa Bianca sarà passato attraverso due tentativi di impeachment e quattro processi penali e due civili, che l'avranno reso più forte e più spocchioso di prima. Nelle cancellerie europee si studia il problema, con grande discrezione, già da molte settimane. Quello che pensa Trump dell'Europa, del conflitto in Ucraina e della Nato è noto. Gli stati che aderiscono all'Alleanza Atlantica la considerano a suo giudizio un comodo ombrello e non pagano il dovuto per sostenerne i costi, in gran parte a carico degli Stati Uniti. Ora basta, ha detto Trump: se non paghi te la vedi da solo. L'Ucraina è un problema europeo, noi abbiamo un oceano di mezzo. Basta dunque con i soldi, con le armi, con l'aiuto a Zelensky. E pure con la Nato, che potrebbe essere fortemente ridimensionata: Trump potrebbe non partecipare ai vertici, non mandare le truppe alle esercitazioni e ridurre i finanziamenti. Sarà un bel problema per l'Europa. L'Unione, come annotava Sergio Fabbrini, uno dei massimi esperti di politica internazionale italiani, dovrà trasformarsi da Atene in Sparta: basta discutere e filosofare, bisogna tornare a combattere, per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Bisogna armarsi, ripristinare la leva obbligatoria (come ha già proposto di fare il premier uscente della Gran Bretagna Rishi Sunak se vincerà le elezioni), dare a Zelensky i soldi e gli aiuti che gli servono. E preparare l'opinione pubblica a una guerra lunga, forse permanente, perché senza l'America sarà molto difficile ricacciare i russi oltre i confini dell'Ucraina. L'Europa sarà in grado di prendere decisioni così drastiche? Ci saranno lentezze, divisioni, controversie su come raccogliere il denaro e come spenderlo, veti degli Stati più vicini a Putin, come l'Ungheria di Orbàn alla quale, dopo le elezioni di giugno, potrebbero aggiungersi nuovi paesi - secondo i sondaggi sono nove - nei quali prevarranno maggioranze populiste e anti-sistema. Trump ha ovviamente già un piano per fare finire la guerra «in 24 ore», come ha assicurato al «Washington Post». Basterà che l'Ucraina ceda a Putin un po' di territorio, la Crimea certamente, ma anche il Donbass, in cambio di un fiume di denaro per la ricostruzione e di un po' di cannoni e missili occidentali a difesa dei nuovi confini. In ogni caso, ha scritto la sua ex consigliera Fiona Hill in un libro, Trump pensa che l'Ucraina sia russa e che non ci sia niente di male se Putin se ne prende un pezzo. L'Europa dovrà dunque fare da sola. Il segretario della Nato Jen Stoltenberg, ipotizzando che le armi che la Nato dà a Kiev possano essere usate anche per colpire obiettivi in Russia, ha già cominciato a preparare il terreno. Anche il G7 sta studiando, per ora senza esito, il modo di inviare a Zelensky, dalle riserve russe sequestrate in Europa, finanziamenti e aiuti che bastino per tutto il 2025, che siano cioè a prova di Trump. Se ne riparlerà in Puglia. Le tensioni con Washington non riguarderanno solo la guerra, ma anche la politica commerciale, la lotta al cambiamento climatico, la stessa storica alleanza tra America ed Europa che fu determinante per salvaguardare la democrazia e per sconfiggere chi voleva, 85 anni fa, invadere la Cecoslovacchia per riprendersi un po' di territorio che considerava suo, e poi non si è più fermato. L'Unione Europea dovrebbe, se Trump sarà rieletto, decidere una risposta comune e trasformare in uno stimolo all'unità le nuove minacce che arriveranno dagli Stati Uniti. I leader europei danno sempre l'impressione di faticare a lavorare insieme anche nei momenti migliori, ma in realtà è proprio in quelli difficili che hanno dimostrato di saperlo fare: all'esplodere della crisi economica e anche nella lotta al Covid, e poi nelle decisioni prese in aiuto dell'Ucraina. Ma c'è anche il forte rischio che la pressione alla quale li sottoporrebbero Putin da una parte e Trump dall'altra possano invece portare a divisioni ancora più forti. L'Europa oggi dipende per il 50% dalle forniture di energia americane e bisognerà evitare che Trump adotti veramente, come ha minacciato, dazi del 10% su tutte le importazioni. Qualche Stato dell'Unione, magari in regola con i pagamenti alla Nato, potrebbe essere tentato a discutere una pace separata. C'è poi un ultimo scenario, che non va scartato. Trump, come ogni populista, guarda al breve termine. Le cose che dice oggi gli servono a vincere le elezioni, quelle che dirà domani, approfittando come fanno tutti della scarsa memoria degli elettori, potrebbero essere diverse. Non è impermeabile alle argomentazioni: se l'Europa dovrà armarsi di più, potrebbe ad esempio farlo privilegiando le armi americane. Ci sarà spazio per discutere e per trattare. Ma bisognerà più che mai che l'Unione Europea lo faccia con una sola voce. Un'impresa disperata, ma vitale per la sua sopravvivenza.

La vignetta

Passioni e solitudini

Perché lo stress è una piovra che distrugge la salute

Alessandra Graziottin

Perché lo stress persistente, fisico ed emotivo, è così distruttivo per la nostra salute? Perché sta diventando la principale causa di patologie, funzionali prima, e poi organiche? Lo stress acuto è la risposta d'emergenza che gli organismi viventi attivano immediatamente in risposta a un fattore lesivo, potenzialmente nemico della sopravvivenza: un'infezione, un trauma, un'aggressione fisica o chimica. Con l'aumento della complessità cerebrale, sensoriale e psichica, anche negli animali il fattore stressante può includere un'aggressione emotiva, o un evento che scateni un'angoscia di abbandono o di morte. Se il fattore lesivo è di entità contenuta, e la capacità di risposta dell'organismo, in particolare del suo esercito, il sistema immunitario e ormonale, e del suo sistema di governo, il sistema nervoso, è adeguata, la risposta infiammatoria che ne consegue è capace di eliminare il fattore lesivo. E, in condizioni ottimali, riesce a riportare l'organismo alla piena salute fisica ed emotiva: quello che i Latini definivano "restitutio ad integrum", il ritorno all'integrità anatomica e funzionale, con esemplare efficacia linguistica. Ecco il punto critico: il fattore tempo. La persistenza dei fattori stressanti che attivano lo stato di emergenza, fisico e/o psicoemotivo, usura e riduce l'efficacia difensiva del sistema immunitario, come accade in tutte le guerre. L'effetto sommatorio di inefficacia ed errori da usura può attivare un "fuoco amico", un'infiammazione autodistruttiva di tale minacciosa entità da tradursi in malattie autoimmuni, in cui l'esercito finisce per attaccare il suo stesso corpo: una vera guerra civile. In parallelo, lo stress cronico riduce la lucidità e l'efficacia delle contromisure adottate dal sistema nervoso, che possono diventare non solo inefficaci ma addirittura autolesive, in modo acuto, come nel suicidio, o in modo cronico, come nell'abuso di cibo, alcol o droghe. A parità di eventi stressanti, a seconda dell'assetto genetico, della storia personale, della capacità di resilienza, dell'atteggiamento attivo o passivo verso la vita (su cui ritorneremo), la risposta dell'organismo può polarizzarsi sul resistere, riconquistando salute con tanta maggiore efficacia quanto più le risorse interne collaborano con le esterne, per esempio la qualità del supporto affettivo, familiare e amicale, e la competenza delle cure mediche, in caso di malattia. Oppure cedere progressivamente, fino ad arrendersi alla malattia, all'aggressione, alla disperazione, fino a non combattere più, in senso immunitario, nervoso ed emotivo, fino lasciarsi morire, con tutte le possibilità intermedie. Lo stress cronico è la piovra moderna che erode e distrugge la salute. Il cortisolo, ormone dell'emergenza secreto rapidamente dalle ghiandole surrenali in risposta allo stress, dà l'ordine ai vasi sanguigni superficiali di contrarsi, per ridurre il rischio e la quantità di perdite di sangue in caso di ferite, garantendo al contempo l'afflusso di sangue e ossigeno agli organi vitali. Se lo stress persiste, la prolungata contrazione della muscolatura liscia dei vasi sanguigni aumenta le resistenze periferiche: questo causa ipertensione, aumentando il lavoro e la fatica del cuore che pompa contro resistenze crescenti. Se la parete dei vasi sanguigni, specialmente coronarici, è irrigidita dall'accumulo di colesterolo, e non può contare su abbastanza circuiti collaterali per garantire l'ossigenazione del muscolo cardiaco, basta un ulteriore aumento di stress, anche solo emotivo, e il cuore cede all'infarto. In parallelo, il cortisolo attiva la contrazione del sistema muscolare, per attivare la "corazza difensiva" che prepara il corpo alla difesa e all'attacco. Se lo stress continua ad agire, la contrazione muscolare persistente, con la rigidità e la carenza di ossigenazione che l'accompagna, è la prima causa di dolori ricorrenti o cronici: dalle cefalee muscolo-tensive alle lombalgie, dalla fibromialgia agli spasmi muscolari notturni e diurni, così frequenti e trascurati nella pratica clinica. Ancor più seri se aggravati da posture errate e da carenza di sonno. Il cortisolo bersaglia anche il sistema digestivo, con aumento e alterazione delle secrezioni, con difficoltà digestive, gastriti e coliti, diarrea o stipsi; attacca il sistema nervoso viscerale, con caduta dell'umore, nausea, senso di instabilità "come sentirsi in barca col mal di mare" (dizziness); e colpisce a fondo il microbioma intestinale, che da alleato diventa nemico, con grave disbiosi e ripercussioni su tutti i sistemi vitali. L'assunzione di responsabilità verso la propria salute è il primo passo per allenare la propria capacità di resilienza, e per ridurre lo stress, fisico ed emotivo. Per restare più sani e più felici, nei limiti del nostro spazio d'azione esistenziale.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 26/05/2024 è stata di **40.401**

G
Lunedì 27 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 27, Maggio 2024

Sant'Agostino, vescovo di Canterbury. Fu mandato dal papa san Gregorio Magno insieme ad altri monaci a predicare la parola di Dio agli Angli.

15°C 26°C
Il Sole Sorge 5:22 Tramonta 20:44
La Luna Sorge 0:16 Cala 8:16

DARIO VERGASSOLA APRIRÀ IL FESTIVAL ITINERANNIA A SAN GIORGIO

A pagina VII

La mostra
La galleria Sagittaria inaugura Bomben

A pagina VII

La mostra
Friuli nel pallone, la nostalgia degli anni '80 al Palamostre

La data da segnare sul calendario è il 13 giugno. Sul palco del Palamostre alle ore 21 andrà in scena "80 Nostalgia".

A pagina V

Angoscia finita: l'Udinese si salva

▶I bianconeri sbancano Frosinone con un gol nella ripresa del neoentrato Davis su assist di Lucca. Retrocedono i ciociari

▶In città i tifosi hanno festeggiato il traguardo fino a tarda notte. Un "regalo" a Pozzo per la trentesima stagione in A

ALLENATORE Fabio Cannavaro

L'Udinese sbanca lo "Stirpe" di Frosinone (0-1) con un gol a metà ripresa dell'inglese Keinan Joseph Davis e resta in serie A. Così a retrocedere sono proprio i ciociari, condannati dalla vittoria in extremis dell'Empoli sulla Roma (2-1). Partita di sofferenza, con una clamorosa traversa colta da Soulè allo scadere del primo tempo, e tre parate notevoli di Maduka Okoye. Fabio Cannavaro centra quindi il traguardo della salvezza e i giocatori fanno al patron Gianpaolo Pozzo il regalo di compleanno più gradito. L'Udinese giocherà nel 2024-25 la sua trentesima stagione consecutiva in serie A.

Alle pagine VIII e IX

Allo "Stirpe" Una serata piena di emozioni

Decide un sinistro dell'inglese Cannavaro centra l'obiettivo

Ha funzionato la "cura Cannavaro", terzo allenatore bianconero di una stagione davvero tribolata, "complice" il sinistro vincente dell'inglese Davis che ha mandato il Frosinone in serie B. Prima e dopo il gol, tanta sofferenza per i friulani.

Gomirato e Giovampietro alle pagine VIII e IX

L'intervista
Agrusti rilancia: «Serve il nucleare»

«Ci siamo battuti per poter ampliare un'azienda che realizza pannelli di legno. Immaginatevi quale resistenza incontreremmo per una centrale idroelettrica o addirittura nucleare. Una di quelle che ci metterebbero tre anni e mezzo per funzionare. Però sono curioso di vedere se, oltre alla Cimpello-Gemona, è realizzabile una centrale nucleare. Magari a Lestans, dico per dire un posto», dice Michelangelo Agrusti.

Zambenedetti a pagina III

Brandisce una lama e rapina il negozio in Borgo stazione

▶L'episodio si è verificato ieri pomeriggio in viale Leopardi, dove cresce la paura

È entrato brandendo un coltello e si è avvicinato alla cassa, accanto ai clienti, intimando al titolare del locale di farsi consegnare il denaro. Il cassiere, spaventato, ha eseguito. È successo in borgo stazione a Udine nel pomeriggio di ieri. La rapina è stata messa a segno poco dopo le 16, in un negozio di alimentari etnico di via Leopardi. Il malvivente, uno straniero di cui sono in corso le ricerche da parte delle forze dell'ordine, dopo aver afferrato il contante si è dileguato.

Zanirato a pagina V

Riviera friulana
Polizia locale, la Cisal proclama lo sciopero «Personale stressato»

Non si è ancora ricomposta la situazione all'interno del Corpo di Polizia locale della Riviera Friulana. La Cisal ha proclamato lo sciopero previsto per il 30 maggio.

A pagina VI

Sutrio
Piccoli borghi la sfida per rigenerare la montagna

Una settimana di analisi, di rilevazioni e monitoraggi e una elaborazione in tempo reale delle misurazioni e osservazioni effettuate, per consegnare a Sutrio le conclusioni: per rigenerare il centro montano un'unica risoluzione non è risolutiva, neppure quella turistica. La scommessa sta nel riuscire «a tenere insieme tutte le risorse» che il territorio possiede.

A pagina II

Basket A2
Cantù all'overtime castiga l'Oww Stagione finita

Niente "bella": l'Old Wild West Apu cade in casa con la Pallacanestro Cantù in gara-4 di semifinale playoff (89-92), all'overtime, e finisce qui la stagione dei bianconeri. Gara pazza. Primo tempo chiuso con largo vantaggio dei lombardi, complice un immarcabile Hickey, poi la rimonta. Finale punto a punto, con Alibegovic che aggancia il supplementare (78-78). Infine la resa.

Sindici a pagina XIV

La pesista Dal Bo' è campionessa del mondo

Sara Dal Bo' si è laureata campionessa del mondo Under 17. La talentuosa atleta di Cordenons che sta bruciando le tappe a suon di record, portacolori "di punta" del movimento naoniano, ha conquistato il titolo iridato in Youth nella categoria fino agli 81 chilogrammi di peso.

L'azzurrina della Pesistica Pordenone ha trionfato a Lima, in Perù, sede degli Iridati di categoria, al termine di una gara tiratissima, "giocata" chilo su chilo. Dopo il bronzo nello strappo con 90 chilogrammi sollevati alla terza prova, Sara dà il tutto per tutto nello slancio, dove deve duellare con le due grandi rivali: la venezuelana Aparicio Alfonzo (la favorita della vigilia), che si era aggiudicata il primo posto nello strappo con 94 kg, e la kazaka Ormanbayeva.

Entrata in lizza a quota 110, Dal Bo' viene scavalcata da entrambe le avversarie con 112. La venezuelana si ferma poi a quella misura, mentre la friulana riesce a migliorarsi sino a 117 kg. Per ben due volte la kazaka cerca i 119 kg nel tentativo di scavalcare Sara. Ma entrambe le volte fallisce, restando ai 201 complessivi che le valgono soltanto il bronzo. Oro dunque nel totale per Sara Dal Bo' con 207 kg, argento per la venezuelana Aparicio Alfonzo con 206, bronzo per la kazaka Ormanbayeva con 201.

Grizzo a pagina XV

CORDENONESE La giovane pesista Sara Dal Bo' in pedana

Calcio serie D
Brian Lignano e Chions al lavoro sul mercato

A Chions si punta a costruire una nuova base partendo dai giovani che hanno già giocato in gialloblù; al Brian Lignano si cerca di confermare la gran parte della rosa che ha vinto il campionato. La coppia regionale di serie D comincia a muoversi, con Simone Vido da una parte e Alessandro Paolucci dall'altra. Cominciano i colloqui, con i giocatori e con i procuratori.

Vicenzotto a pagina XI

IN VALCELLINA Il sindaco di Claut, Gionata Sturam suona la carica: servono servizi, guardia medica 24 su 24 e contributi per riscaldamento e gas

Piccoli Comuni, il piano per restare ancora vivi

▶Claut e Sutrio lanciano la sfida: il territorio carnico analizzato da giovani architetti, trovati i punti di forza. In Valcellina il sindaco Sturam suona la carica

PICCOLI COMUNI

Una settimana di analisi, di rilevazioni e monitoraggi e una elaborazione in tempo reale delle misurazioni e osservazioni effettuate, per consegnare a Sutrio le conclusioni: per rigenerare il centro montano un'unica risoluzione non è risolutiva, neppure quella turistica. La scommessa sta nel riuscire «a tenere insieme tutte le risorse» che il territorio possiede, dai terreni per l'agricoltura alle essenze del legno, ai luoghi che, non più abitati, possono trovare nuove destinazioni d'uso.

LO STUDIO

È lo sguardo prospettico che 23 studenti dell'Università di Udine, giovani aspiranti architetti, hanno consegnato sabato al Comune di Sutrio dopo una settimana intensa di residenza - lavoro nelle strutture dell'albergo diffuso per analizzare il contesto architettonico e socio-culturale del centro carnico e delle sue frazioni di Nojaris e Priola, un lavoro nato all'interno del progetto Pnrr «Il bosco nel borgo, il borgo nel bosco», nato su iniziativa del Comune e dei corsi di laurea in Scienze dell'architettura e di laurea magistrale in Architettura del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura dell'ateneo friulano.

LA MAPPA

«Gli studenti hanno mappato un patrimonio architettonico straordinario non utilizzato e che rappresenta oltre il 50% del costruito – racconta il responsabile scientifico del progetto, il professor Luca Zecchin -. Lo hanno analizzato, hanno avuto modo di visitare le aziende del legno del centro, hanno individuato nel patrimonio arboreo del territorio nove essenze e sono giunti alla conclusione che la rigenerazione e il riuso adattivo non passa solo dal turismo, ma dalla scommessa di tenere insieme tutte le risorse che sono proprie del paese e che sono tenute assieme dalla cornice del legno». Da qui alcuni studio-progetto, dall'utilizzo dei piani-strada delle case vuote per creare microluoghi d'aggregazione all'utilizzo del legno per «cappotti» tanto salutari quanto efficaci. Sutrio ha risposto con entusiasmo a questa presenza giovane e ha ascoltato con attenzione la lettura di chi ha guardato per la prima volta alla sua realtà e lo ha fatto con occhi professionalmente preparati.

LA VISIONE

«Volevamo proprio poter avere una visione generale e giovane delle prospettive che possono esserci a partire dall'esistente – spiega il sindaco Manlio Mattia -, per proseguire un processo di rigenerazione che Sutrio ha iniziato quasi 25 anni fa, con l'avvio dell'albergo diffuso. Sono rimasto decisamente stupito dal gran lavoro degli studenti in una sola settimana». Primo cittadino e assessore al Turismo, Daniele Straulino, in sintonia anche sull'analisi di fondo che è scaturita: turismo sì, ma da solo non basta. «Concordo, perché è lo stesso turismo che ha bisogno di un contesto armonico per essere alimentato – afferma l'assessore Straulino -. Per questo c'è l'impegno a recuperare terreni coperti dalla boscaglia e riportarli all'uso agricolo, a supportare l'allevamento e l'agricoltura di qualità che stanno diventando essi stessi motivo d'attrazione, oltre che alla valorizzazione dello storico lavoro artigiano del legno».

PANORAMA DI SUTRIO Il progetto di rilancio parte dallo studio effettuato da un gruppo di giovani studenti di architettura

IL PROSSIMO

Tra i prossimi progetti, il recupero di strutture per la realizzazione di appartamenti da dare in affitto a giovani famiglie. Dalla montagna pordenonese, Claut guarda con interesse all'attivismo di Sutrio, impegnato com'è a dare motivo per restare in paese a chi c'è e ad attirare ulteriori abitanti, dopo che da tre anni registra un saldo positivo della popolazione. «Un segnale interessante dopo anni di calo demografico drammatico – osserva il sindaco Gionata Sturam -. Tuttavia, la questione di fondo per far restare la gente in montagna è riuscire a mantenere i servizi – sottolinea -. Senza quelli, e mi riferisco a sanità e istruzione innanzitutto, la montagna diventa la meta dei week end e dei mesi di luglio e agosto». Sturam entra nello specifico, elencando la necessità «di una guardia medica 24 ore su 24», un supporto ai costi di acqua, luce e riscaldamento che in realtà montane sono maggiori rispetto ai centri non montani. Insiste sulla strategicità della presenza della scuola e proprio sul sistema d'istruzione ora il sindaco Sturam sta lavorando con il collega di Montereale Valcellina per presentare alle scuole dei due centri un progetto a beneficio di entrambe. Parte, insomma, da Sutrio e Claut la sfida per salvare i piccoli Comuni che hanno una grande voglia di resistere. Basta metterli nelle condizioni di riuscirci.

POTRANNO DIVENTARE CASI EMBLEMATICI: TURISMO, PATRIMONIO ARBOREO E ABITAZIONI DA VALORIZZARE

Antonella Lanfrit

Il ricordo del sindaco Pecile a cent'anni dalla morte

IL RICORDO

Il 27 maggio del 1924 moriva, a San Giorgio della Richinvelda, Domenico Pecile. A 100 anni esatti dalla scomparsa, il Comune di San Giorgio della Richinvelda, i cooperatori e la cittadinanza vogliono ricordare la figura dell'uomo, dell'agronomo e del sindaco (dal 1888 al 1904). «Domenico Pecile fu fra le figure più brillanti dell'800: è stato pioniere dello sviluppo moderno dell'agricoltura, nel credito rurale e nella cooperazione oltre che un grande amministratore pubblico», queste le parole dell'attuale sindaco, Michele Leon, nell'annunciare il tributo. Il convegno commemorativo si svolgerà domani, alle 18.30, nell'auditorium della Biblioteca civica.

Il focus sarà sulla figura dell'agronomo Pecile, che tanto ha saputo dare all'agricoltura dei tempi sapendo disegnare il futuro di una terra che oggi è riferimento mondiale. Tra i relatori moderati dal professor Gianni Colledani, vi saranno Mario Salvalaggio "La vita di Domenico Pecile" e Walter Tomada "Il Friuli ai tempi dei Pecile". Domenico nacque a Udine nel 1852, secondo dei tre figli di Gabriele Luigi Pecile e Caterina Rubini. Studiò all'istituto tecnico di Udine, conseguì la laurea in chimica e iniziò a lavorare presso la stazione agraria sperimentale.

Nel 1876 si recò a Monaco di Baviera presso Lehmann del Centro sperimentale di agraria, e poi in Ungheria, per un viaggio di studio sulla conduzione della terra e sui metodi di coltivazione. Al rientro in Italia, iniziò la sua carriera di insegnante, si sposò con Camilla Kechler e poi si dedicò interamente alle tenute di famiglia a San Giorgio della Richinvelda, dal momento che il padre era impegnato come sindaco di Udine e come amministratore dei beni di Fagagna. Si dedicò al miglioramento delle terre dei propri possedimenti e della qualità della vita dei suoi coloni, e avviò anche il sistema delle cooperative in Friuli.

Con i suoi studi e le sue ricerche riuscì a favorire il rinnovamento del comparto agricolo nella zona di San Giorgio, soprattutto la coltivazione dei vitigni di Cabernet e Merlot; per i miglioramenti apportati in quest'ultima, ottenne la medaglia d'argento dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nel 1883. Nel 1888 divenne sindaco del Comune di San Giorgio della Rchinvelda fino al 1904. Nel periodo del mandato si adoperò in ogni modo per risollevare le pessime condizioni di vita del paese. Fu un grande cooperatore e tra i soci fondatori dello zuccherificio di San Vito al Tagliamento e della Cooperativa di perfosfati, della quale fu anche presidente fino alla morte. Promosse e fu tra i fondatori di numerose istituzioni, tra cui la Cassa rurale di San Giorgio (oggi Banca 360 FVG), il forno sociale cooperativo, la latteria sociale, la cucina per i poveri, la casa di riposo per anziani, la fornace di laterizi.

IL PRIMO CITTADINO LEON: «FU FRA LE FIGURE PIÙ BRILLANTI DELL'OTTOCENTO PIONIERE DELLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA»

PRIMO CITTADINO Domenico Pecile figura di spicco dell'800

Numerosi furono gli incarichi pubblici che ricoprì: fu vicepresidente dell'Esposizione agraria e rappresentò l'Associazione agraria friulana, della quale era diventato membro nel 1882, a Parigi e alla riunione viticola a Roma.

Nel novembre 1904 fu eletto sindaco di Udine e tenne quella carica ininterrottamente fino al 1920, ovvero in un periodo estremamente difficile per la storia della città e della nazione. Tra le molte opere a carattere edilizio, igienico e sanitario che promosse come sindaco di Udine, va ricordata la scelta di affidare a Raimondo d'Aronco nel 1906 l'incarico di un nuovo progetto di palazzo comunale, sostenendolo fino all'approvazione della demolizione di tutta l'area del vecchio palazzo.

Nello stesso 1906 Pecile inaugurò la nuova sede del Museo civico nel castello, ceduto in comodato al comune nel 1898. Pecile collaborò con un altro grande della storia nel mondo bancario e cooperativo che recentemente è stato ricordato, ovvero Luchino Luchini.

Lorenzo Padovan

SUL PONTE DI COMANDO Michelangelo Agrusti (71 anni) guida Confindustria Alto Adriatico, è vice presidente della Camera di Commercio di Pordenone e Udine

L'intervista

«Ripartire dal nucleare anche dietro casa mia»

▶«Se vuoi avere costanza di produzione devi per forza puntare sulle centrali»

▶«La plastica oggi viene demonizzata ma siamo già molto attenti al riciclo, eliminarla non serve»

LA VISIONE

«Ci siamo battuti per poter ampliare un'azienda che realizza pannelli di legno. Immaginatevi quale resistenza incontreremmo per una centrale idroelettrica o addirittura nucleare. Una di quelle che ci metterebbero tre anni e mezzo per funzionare. Però sono curioso di vedere se, oltre alla Cimpello-Gemona, è realizzabile una centrale nucleare. Magari a Lestans, dico per dire un posto».

Michelangelo Agrusti, numero uno di Confindustria Alto Adriatico e di molte altre cose (Pordenonelegge per citarne una), un passato da parlamentare e da sindaco di Casarsa, conosce la portata che può avere una simile affermazione in un periodo in cui l'imperativo è l'orizzonte green.

Presidente, ma è davvero convinto che il nucleare possa essere il futuro?

«Se vuoi avere costanza di produzione energetica, non puoi puntare sull'eolico. Lo abbiamo visto lo scorso anno: la crisi del gas è scoppiata perché i paesi del nord, a causa della bonaccia, si sono trovati senza energia. Durante questa primavera lo vediamo a casa nostra: è finita la siccità, ma i pannelli fotovoltaici non hanno prodotto l'energia necessaria. L'unica soluzione per l'approvvigionamento elettrico passa attraverso la continuità di produzione, quindi le centrali: a rifiuti, a metano, a carbone, oppure opportunamente con il nucleare di ultima generazione».

Ma nessuno vorrebbe una centrale dietro casa. Lei la vorrebbe?

«Sì, la farei anche vicino a casa mia».

E spera di mantenere buoni rapporti con i suoi vicini di casa?

«Probabilmente non saranno felicissimi ma guardi che magari poi ce la regalano per tutta la vita l'energia: i meccanismi di compensazione funzionano così».

Insomma, lei quanto crede nel futuro green?

«Io ho macchina ibrida. La mattina parto con la macchina caricata con i pannelli fotovoltaici, posso fare fino a 115 km e in più c'è il motore termico. Io sono per la neutralità tecnologica: l'ex ministro Cingolani, oggi a Leonardo, spiegò che il motore euro 7 era di gran lunga meno impattante del motore elettrico in tutto il suo ciclo di vita; se improvvisamente tutti passassimo all'elettrico servirebbero molte più centrali. Non puoi mettere la spina nelle narici la sera. Devi far in modo che quelle città abbiano tanta energia da poterla distribuire».

Il futuro sembra però aver preso altre strade. È d'accordo?

«Bisogna affrontare le questioni in modo non ideologico, vedere le cose che si possono fare e si devono fare. Migliorare la qualità dell'ambiente è fondamentale ma non sono convinto che sia l'uomo la ragione fondamentale dei cambiamenti climatici. Sono convinto che ci siano, ma c'è anche una super attività solare, abbiamo visto le aurore boreali a una latitudine in cui non si erano mai viste. Poi ci mettiamo del nostro. In alcune aree del mondo per esempio c'è la sovrappopolazione che porta a enfatizzare i consumi di tutti i tipi terra, alimentari, acqua, ma questo non viene ricordato».

Altra questione la plastica, l'Italia rischia di pagare un prezzo altissimo all'Europa per le norme troppo lassiste, è d'accordo con la messa al bando?

«Noi siamo dei ricicloni, abbiamo consorzi di recupero della plastica e gli oggetti nuovi ne contengono una grande fetta. La demonizzazione della plastica è eccessiva. L'unico Nobel per la chimica l'Italia lo ha vinto con Giulio Natta che ha inventato il Moplen. Io sono ancora orgoglioso di quella conquista, risolve una quantità enorme di problemi. Semmai si deve aumentare la capacità di raccogliere e riciclare».

Parliamo di elezioni, in molti temono che il voto di giugno abbia l'affluenza più bassa di sempre. Lei è tra questi?

«Scommettere su una scarsa partecipazione è facile. Io scommetto su una buona partecipazione: queste elezioni sono molto importanti, abbiamo visto quante cose dipendono dall'Europa. Il Parlamento europeo fino a qualche decennio fa era un luogo dove mandare i politici decotti mentre oggi ci sono leader autorevoli che si candidano. Siamo costretti a far crescere l'Europa, l'Europa unita sarebbe una potenza se solo ci fosse l'esercito europeo invece abbiamo dieci tipi di carri armati e quattro di caccia. Sempre più spesso però l'Europa incrocia le nostre vite. Siamo abituati a fare le leggi perché ce le chiede l'Europa ma dobbiamo anche capire che dobbiamo utilizzare le risorse in modo efficace e efficiente. La Puglia di Vendola ha potuto crescere grazie ai fondi europei, oggi è capitale della meccatronica».

«LA CONFINDUSTRIA DEL NORDEST È NATA NELLE URNE: LA CANDIDATURA DI ORSINI HA COMPATTATO EMILIA, VENETO E FRIULI»

NELLO STUDIO AL SECONDO PIANO LE BANDIERE DI ISRAELE E DELL'UCRAINA ESPOSTE CON IL BATIK PRESO IN GHANA

Il Friuli nei giorni scorsi si è trovato al centro di due grosse inchieste in cui è rimbalzato lo spettro della criminalità organizzata. Voi industriali siete preoccupati da questi scenari?

«Non sarei così ansiogeno nel valutare le infiltrazioni mafiose nel nostro territorio. Ci sono stati dei casi ma non esiste sicuramente infiltrazione sistemica. Questo lo capiamo vivendo il territorio. Ciò nonostante occhi aperti, mai abbassare la guardia ma nemmeno tutti mafiosi ovunque».

Questo può essere definito un momento di crisi per l'economia generale del nostro territorio?

«Mah, è un periodo e ogni periodo ha i suoi connotati. Questo è un periodo in una situazione di mezzo. Non stiamo benissimo e non stiamo malissimo. Dopo le crisi, 2008, 2010 e 2011, tutti hanno fatto i compiti a casa, la nostra provincia è diventata competitiva, l'industria anche, lo dicono i numeri delle esportazioni: ci hanno consentito di superare la tragedia della pandemia, e ci hanno fatto resistere all'esplosione costi delle materie prime, ci hanno fatto diventare sopportabili le due guerre ai nostri confini. Tutto sommato è un tessuto così complesso e articolato che parlare di crisi diffusa o di crisi totale non è possibile oggi né sarà più possibile».

Senta, ma è pensabile un Michelangelo Agrusti candidato a sindaco a Pordenone il prossimo anno?

«(Ride). Ho già fatto il sindaco nel mio paese, ho dato parte della mia gioventù, c'è bisogno di qualche giovane che si candidi e io posso dare una mano. Pordenone è una città viva e si candida, spero con successo, a città della cultura. Quest'anno festeggia i 25 anni Pordenonelegge che è diventata più grande con il tempo. In città ci sono tante altre realtà culturali che si sono affermate per il valore assoluto, penso a Dedica, al Cinema muto. Non a caso, rivendica il ruolo di città della cultura. Il sistema Pordenone funziona. C'è un'interazione tra Università, scuole tecniche, mondo delle imprese, fabbriche modello. Un meccanismo per cui si producono competenze di alto profilo. Il Valle center nel giro di due anni sarà irriconoscibile. Tornerà a vivere come era negli obiettivi e questo mi fa ben sperare».

Parliamo di Confindustria. È arrivato il tempo per la Confindustria del Nordest?

«La Confindustria del Nordest è un progetto che si è realizzato nell'urna. Orsini ha avuto una buona base su cui costruire il successo proprio perché il Nordest, di cui l'Emilia Romagna fa parte, lo ha sostenuto in modo compatto. Se questo Nordest si struttura e si organizza, con un politecnico, con le Pedemontane, quella veneta e quella friulana e costruiremo i poli tecnologici attraverso una politica di incentivi e di attrazione verso le startup possiamo essere una regione ricchissima, capace di dare le carte nei prossimi decenni».

Andrea Zambenedetti

L'amico Giorgio Celiberti tinge Udine d'Arte

...da Via Mercatovecchio a Piazza XX Settembre...

L'esposizione intitolata Giorgio Celiberti a Udine **"Memorie dal passato"** trasforma il cuore cittadino in una galleria a cielo aperto.
Le opere in mostra nel pieno centro storico sono esposte da Via Mercatovecchio fino a Piazza XX Settembre dove ha sede anche lo Studio Maico, il centro acustico per eccellenza.
Il grande Maestro Celiberti da tanto tempo usufruisce dell'aiuto di Maico ed è solito dire "ora sono in armonia con il mondo".
L'artista è seguito da 30 anni dal centro per eccellenza in Udine contro la sordità, e questo è stato possibile grazie alla tecnologia all'avanguardia che ha dato la possibilità di seguire e risolvere l'evolversi del calo di udito.
Gli apparecchi acustici sono disponibili in diverse forme e caratteristiche per adattarsi alle esigenze uditive di ciascun individuo. Questa tecnologia ha permesso al Maestro Giorgio Celiberti di continuare a comunicare la sua immensa umanità a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di trascorrere del tempo con lui.

Un breve approfondimento sull'amico e Maestro Giorgio Celiberti da parte del critico Alessio Alessandrini

L'orizzonte morale di Giorgio Celiberti, e lo spessore morale che conferisce alle sue opere, è, dalla metà degli anni sessanta ad oggi, assolutamente altro rispetto alla tradizione figurativa veneziana: appare per nulla legato a movimenti come il Fronte nuovo delle arti, lo Spazialismo, il Gruppo degli otto, nati nella temperie culturale e politica della XXIV Biennale d'arte del 1948, col loro dibattito interno, le loro polemiche e le loro divisioni.
Nonostante che di quella Biennale Celiberti sia stato partecipe, come il più giovane artista presente a 19 anni non ancora compiuti, ed oggi sia l'unico testimone, e nonostante il suo apprendistato artistico si sia svolto proprio a Venezia, il suo linguaggio si è progressivamente staccato da ogni riferimento localistico e temporale per assumere un respiro solitario ed universale.
Il maestro sente dentro di sé un'insopprimibile spinta verso la solidarietà umana, oltre qualsiasi frontiera etnica e qualsiasi ideologia o religione, in una comunanza di amore e di perdono di fronte ad una storia che è stata spesso sopraffazione dell'uomo sull'uomo.
Questo è lo spirito d'amore, di amicizia, di fratellanza che nutre la profonda arte di Celiberti.

Vi aspetto amici il 28 maggio presso il mio studio Giorgio Celiberti

Martedì 28 maggio, sarà presente nel suo studio il Maestro Giorgio Celiberti che vi aspetta a braccia aperte per sentire l'arte, così avrete la possibilità di visitare il cuore delle sue creazioni.
Udine
Via Fabio di Maniago, 15
Tel. 334 8229546
info@giorgioceliberti.it

Brandisce un coltello e rapina l'alimentari in Borgo stazione

▶ Un giovane è caduto per quindici metri in un burrone a Venzone
Un altro incidente con la bici accaduto in mattinata ad Aquileia

INTERVENTI

UDINE È entrato brandendo un coltello e si è avvicinato alla cassa, accanto ai clienti, intimando al titolare del locale di farsi consegnare il denaro. Il cassiere, spaventato, ha eseguito. È successo in borgo stazione a Udine nel pomeriggio di ieri. La rapina è stata messa a segno poco dopo le 16, in un negozio di alimentari etnico di via Leopardi. Il malvivente, uno straniero di cui sono in corso le ricerche da parte delle forze dell'ordine, dopo aver afferrato il contante si è dileguato, davanti agli occhi attoniti dei presenti. L'ennesimo caso di violenza che ha scosso il quartiere delle Magnolie.

INCIDENTI

Precipita per 15 metri sul sentiero che scende verso la Val Venzonassa, soccorso ciclista tedesco nel pomeriggio di ieri, in comune di Venzone. Il Cnsas è intervenuto tra le 14 e le 15.30 circa sul Monte Plauris, nelle Prealpi Giulie, a quota 1000 metri, lungo il sentiero con segnavia 705 che da Malga Ungarina scende verso la Val Venzonassa. Qui un giovane di Düsseldorf del 1987 è caduto mentre percorreva il sentiero in bici in un tratto boschivo, lungo un traverso stretto, ruzzolando per una quindicina di metri. A dare l'allarme, chiamando il Nue 112, due altri ciclisti che lo hanno visto cadere prima dei suoi compagni di escursione, che poi hanno preso in carico la sua bici. Sul posto la Sores ha inviato l'elisoccorso regionale e ha attivato la stazione di Udine del Soccorso Alpino e la Guardia di Finanza. L'elisoccorso ha sbarcato sul posto con il verricello tecnico, medico e infermiere e poi è sceso al campo base a imbarcare altri due soccorritori per coadiuvare le operazioni. È stato necessario infatti usare la corda per recuperare con un paranco l'infortunato, poi imbarcato sul velivolo con il verricello. Per lui, che è rimasto comunque sempre cosciente, un trauma cranico: è stato portato all'ospedale di Udine in codice giallo. I due soccorritori sono scesi autonomamente a piedi per il sentiero. A Moggio Udinese invece tra le 15 e le 16 circa una donna italiana con problemi di salute pregressi si è bloccata in località Moggessa di Qua, senza più riuscire a proseguire. Sul posto è stato inviato il secondo elicottero, distaccato da Valbruna dove era impegnato in esercitazioni del Soccorso Alpino. La donna è stata imbarcata e condotta a valle. Incidente a un altro ciclista ieri mattina in comune di Aquileia, un uomo di 45 anni è caduto in bicicletta mentre stava percorrendo la strada regionale 352, intorno alle 9. L'uomo ha riportato un trauma cranico. Sul posto l'elicottero: il ciclista è stato portato in volo all'ospedale di Udine in codice giallo. Dai primi accertamenti non dovrebbe essere in pericolo di vita.

NELLA CITTÀ DELLA BASSA UN UOMO DI 45 ANNI SI È PROCURATO UN TRAUMA CRANICO

IL GIALLO DEI BOSSOLI

Sette bossoli sono stati esplosi e trovati a terra, sabato poco dopo le 20, in via Zoletti, la strada che collega viale Ungheria con via Aquileia. Non è chiaro cosa sia accaduto. Sono in corso le verifiche da parte delle forze dell'ordine. Sul posto, in serata, diverse volanti della polizia. Poco dopo una segnalazione di allarme della banca che si trova all'angolo con viale Ungheria, è arrivata è arrivata una pattuglia del Corpo vigili notturni. La guardia giurata è stata raggiunta poco dopo dagli uomini della Questura, allertati da un passante che ha sentito gli spari. Sul pavimento dell'androne sono stati rinvenuti i bossoli. Secondo le prime informazioni raccolte la persona che ha sparato, probabilmente a salve, sarebbe un uomo fuggito poi a piedi verso viale Ungheria. Da chiarire anche il possibile nesso con un episodio simile avvenuto la scorsa settimana in via Giusti, a poche decine di metri di distanza da via Zoletti.

David Zanirato

INTERVENTO Il Cnsas sul posto. L'allarme dato da due altri ciclisti

LA VILLA La Fondazione, sarà presentata dall'Università di Udine oggi a Villa Florio Maseri

Nasce la Fondazione Maseri Attuerà le volontà del mecenate

L'EREDITÀ

UDINE L'Ateneo friulano presenta la Fondazione dedicata alla figura di Attilio Maseri, cardiologo e mecenate.

La Fondazione, che attuerà le volontà testamentarie del cardiologo friulano di fama internazionale e grande filantropo, sarà presentata dall'Università di Udine oggi, alle 11, a Villa Florio Maseri a Persereano di Pavia di Udine (piazza Sant'Andrea 1). Nell'occasione saranno illustrati caratteristiche, organi direttivi e obiettivi della Fondazione.

Interverranno il rettore, Roberto Pinton; il sindaco di Pavia di Udine; per la Fondazione Attilio Maseri, la presidente Cristiana Compagno; il presidente del Consiglio scientifico, Michele Morgante; il presidente del Comitato dei sostenitori, Antonio Zanardi Landi; il coordinatore della ricerca cardiologica prevista dal lascito del professor Maseri, Gianfranco Sinagra, l'assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia.

LA FIGURA

Il professor Maseri, scomparso a 85 anni il 3 settembre 2021, aveva nominato eredi universali del suo patrimonio per metà l'Ateneo friulano e per l'altro cinquanta per cento le cardiologie delle aziende sanitarie universitarie del Friuli centrale e Giuliano Isontina. Già nel 2018 Maseri aveva donato all'Ateneo il prestigioso Palazzo Antonini, commissionato a metà del 1500 ad Andrea Palladio, ora sede del rettorato e, in precedenza, della Banca d'Italia.

Nel 2013 aveva ceduto all'Università anche la Biblioteca Florio, riconosciuta di interesse regionale.

Un patrimonio di 13 mila volumi, la gran parte dei secoli XV-XVIII con alcuni preziosi manoscritti tre-quattrocenteschi.

Friuli nel pallone, la nostalgia degli Ottanta al Palamostre

L'EVENTO

UDINE La data da segnare sul calendario è il 13 giugno. Sul palco del Palamostre alle ore 21 andrà in scena "80 Nostalgia. Storia di un paese nel Pallone", un appassionato monologo condito da storie, aneddoti e curiosità dal mondo del calcio e dello sport degli anni '80, raccontato da David Gramiccioli attraverso le testimonianze di personaggi che gli anni 80 i hanno vissuti e animati.

"80 Nostalgia" vuole ricostruire il decennio straordinario della televisione, della cultura, della musica e della società italiana quale furono gli anni 80, e compiere questo viaggio grazie a uno strumento, il calcio, che nonostante i cambiamenti e le evoluzioni rimane ancora un fattore trasversale della comunità.

Poche realtà trasmisero lo "splendore" italiano come il nostro calcio. Nell'estate del 1980 vennero riaperte le frontiere ai calciatori stranieri, che ebbero di nuovo la possibilità di calpestare i prati degli stadi più importanti d'Italia. Dopo 14 lunghi anni di assenza, dopo l'eliminazione ai Mondiali d'Inghilterra per mano della modestissima Corea del Nord, tornarono in Serie A i campioni d'oltreconfine. Di alcuni le tifoserie portano ancora il ricordo delle giocate più iconiche, di altri hanno preferito dimenticarsi in fretta. In pochissimo tempo il nostro divenne il campionato più bello e competitivo del mondo, dove tutti volevano venire a giocare.

IL 13 GIUGNO UN EVENTO PER RACCONTARE UN DECENNIO CRUCIALE PER IL CALCIO

Ecco che allora la città di Udine rappresenta il luogo perfetto per raccontare questo momento storico. Nell'Udinese, proprio in apertura del mercato anche ai calciatori stranieri, approdò uno dei calciatori più talentuosi della storia del calcio, Arthur Antunes Coimbra, Zico. Un trasferimento così romantico e a tratti inspiegabile che portò Zico per due splendidi anni a giocare allo stadio Friuli.

Gli anni 80 sono anche il decennio in cui l'Italia vinse il suo terzo mondiale, segnato indelebilmente dai "friulani" Zoff, Collovati, Bearzot, e Causio, udinese d'adozione. Ma quel calcio significa anche un'Italia ricca, laboriosa e bonariamente furba della nostra meravigliosa provincia.

Nelle interviste e registrazioni che saranno trasmesse nel corso dello spettacolo ci saranno anche quelle di Heather Parisi, icona pop della televisione targata anni '80, Guido Vaciago, direttore di Tuttosport e Francesco Farina, figlio di Giussy, già presidente del Vicenza e del Milan prima dell'era Berlusconi.

Sul palco ci sarà David Gramiccioli, narratore teatrale che riuscirà a fornire un racconto originale e avvincente. Tra le opere che l'hanno visto protagonista anche "Heysel, tutti sapevano...tranne loro", il racconto della tragedia del 29 maggio del 1985 durante la finale di Coppa Campioni tra Juventus e Liverpool, presentata nel maggio del 2017 presso il Parlamento Europeo a Bruxelles. La narrazione si alternerà con momenti musicali e inframezzi di danza, a cura del Corpo di ballo "Nuova Syncronia" di Claudia Consentino.

Non si placano le tensioni Scioperano i vigili della Riviera friulana

▶L'incontro in Prefettura non ha avuto esito positivo «Affidato l'incarico a uno psicologo per la verifica dello stress»

POLIZIA LOCALE
Un'auto della polizia locale in una foto di repertorio. Nell'immagine piccola la Prefettura di Udine

LA VERTENZA

UDINE Non si è ancora ricomposta la situazione all'interno del Corpo di Polizia locale della comunità Riviera Friulana. La Cisal Enti Locali Fvg, che già aveva comunicato lo stato di agitazione, ha proclamato lo sciopero previsto per il 30 maggio. Federico Ruvolo, della segreteria del sindacato, spiega che, «nonostante l'intervento, a più riprese, della consigliera di parità di Area vasta di Udine Teresa Dennetta sono passati mesi dall'incontro del 24 ottobre 2023 e ancora si attende una vera risoluzione del problema».

Il sindacato sottolinea che l'incontro in Prefettura dell'11 aprile scorso non ha avuto esito positivo. «Non sono giunte in tal sede novità di rilievo utili a dettagliare una soluzione al problema segnalato dello stress lavoro correlato e carenza di benessere lavorativo. La parte datoriale descriveva alcune attività in programma quali l'assunzione di due agenti a tempo determinato e uno a tempo indeterminato per colmare parzialmente la carenza d'organico, l'offerta di poter valutare l'affidamento di un incarico per misurare i carichi di lavoro del personale e ancora la propria disponibilità al pagamento di quanto dovuto ai lavoratori, quali indennità e straordinari, ma nulla di concreto per arginare il problema in parola, ancora sottovalutato», sostiene Ruvolo.

Il 26 aprile, poi, comunica il sindacalista, la direttrice della Comunità Riviera friulana aveva comunicato - fra le altre cose - «che il 24 aprile era stato affidato un incarico a uno psicologo del lavoro per la verifica dello stress lavoro correlato», dopo le sollecitazioni della Cisal e dopo la somministrazione di un test per la rilevazione del benessere organizzativo a dicembre scorso.

«I risultati del questionario evidenziavano criticità in merito al benessere connesso all'ambiente lavorativo», sostiene Ruvolo.

RUVOLO (CISAL): «I RISULTATI DEL QUESTIONARIO DATO AL PERSONALE EVIDENZIANO CRITICITÀ»

LE RIVENDICAZIONI

La Cisal ricorda le segnalazioni fatte per asserito «disagio lavorativo», del gennaio 2024 e dell'ottobre 2023 e parla di «rapporti tesi fra gli operatori di Polizia locale e la comandante». La Cisal lamenta inoltre il «mancato pagamento del turno prestato in giorno festivo e relative maggiorazioni per lavoro straordinario, per spostamento del riposo a settimane successive», «la mancata pubblicazione e informazione al personale del programma mensile della copertura della turnazione con il corretto anticipo, almeno mensile» e ribadisce un asserito «disagio lavorativo e insoddisfazioni» che avrebbero causato «varie richieste di nulla osta per andarsene presso altri enti». Inoltre la Cisal segnala il «ritardo nel ripristino della sede di Palazzolo dello Stella, che resta inaccessibile attualmente solo alla polizia locale, a seguito di un incendio di un quadro elettrico posto esternamente all'immobile».

LA COMUNITÀ

Il presidente della Comunità Riviera friulana Andrea De Nicolò per parte sua replica con parole anche forti, sostenendo che «nonostante gli sforzi profusi, (supportati da atti e documenti riscontrabili) da parte del direttore generale dell'ente, il sindacato rifiuta ogni forma di confronto. Palesa la "vera" ed unica natura del suo interessamento, continuare infatti a creare un vero e proprio "mobbing" - così dice De Nicolò - nei confronti della parte datoriale e del direttore generale e della Comandante del Corpo così come accaduto a Cervignano del Friuli nel 2014. Non corrisponde infatti al vero che vi siano arretrati da pagare agli agenti, la Comunità sta assumendo inoltre due agenti stagionali per supportare gli agenti nel periodo estivo e vi è un unico agente che ha chiesto legittimamente il nulla osta alla mobilità per un opportunità di crescita professionale e gli è stata prontamente concessa. La disponibilità al confronto ed al dialogo da parte datoriale c'è sempre stata e c'è tutt'ora, qualora ci sia vero desiderio di trovare soluzioni per migliorare il servizio».

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ: «IL SINDACATO RIFIUTA OGNI FORMA DI CONFRONTO»

Sono in crescita gli ettari coltivati ad olivo in provincia

L'EVENTO

MANZANO Si è chiusa ieri, con la consegna del Premio "Olio dell'Abbate", la diciannovesima edizione di Olio e Dintorni ad Oleis di Manzano.

In Friuli sono circa 620 gli ettari coltivati a olivo in Fvg di cui metà si possono considerare professionali: di questi, 171 ettari sono in provincia di Udine. L'ultima annata ha visto un incremento del +5,6% rispetto al 2023 . In provincia di Udine l'incremento è stato del +4,9% . Grande soddisfazione da parte degli organizzatori dell'Associazione Arc Oleis e Dintorni per la tre giorni dedicata all'olio extravergine di oliva che ha visto il susseguirsi di laboratori, degustazioni, un convegno tecnico e percorsi didattici, ma anche numerosi eventi collaterali, tra musica, escursioni in bici e Mountain bike e passeggiate botaniche.

Al concorso di quest'anno hanno partecipato otto aziende provenienti da otto comuni distribuiti nell'arco pedemontano della Regione, da Osoppo fino ai Colli Orientali, dal Carso e dalla Pianura friulana per un totale di 16 campioni di olio sottoposti ad analisi chimica presso il laboratorio dell'Istituto Tecnico Agrario Paolino d'Aquileia e all'assaggio alla cieca da parte della commissione composta da Lanfranco Conte (presidente Società italiana per lo studio delle sostanze grasse), Ennio Scarbolo (Accademico dell'Accademia Nazionale dell'olivo e dell'olio), Marco Stocco (tecnico olivicolo Ersa Fvg), Franco Diacoli (esperto assaggiatore olio Evo), Oscar Todone (perito agrario libero professionista) e Damiana Donato (tecnico laboratorio chimico Itas Paolino d'Aquileia). La classifica finale ha visto l'assegnazione del premio per l'olio di gusto "intenso" grazie alla sua Bianchera in purezza a Venturini Remo di Osoppo - una piccola realtà a conduzione familiare, nata nel 1998 da un'antica passione del fondatore per la coltivazione dell'olio i cui terreni si estendono per circa due ettari nella piana del Fiume Tagliamento, tra le colline moreniche del Medio Friuli dove le piante trovano un terreno ideale per la loro crescita e dove l'azienda controlla l'intero ciclo produttivo, dalla raccolta all'imbottigliamento - mentre per l'olio dal gusto "delicato" si aggiudica il primo posto il blend di Fachin Fernanda di Gemona del Friuli che opera a Gemona dal 1992 con la produzione di olio di coltivazione biologica. Entrambi si sono distinti «per l'alta qualità dell'olio prodotto nel punto più settentrionale della zona fitogeografica dell'olivo in Europa». Buona la risposta del pubblico: tra convegni tecnici, diverse sedute di assaggio e laboratori, eventi sportivi con Mountain Bike, passeggiate, animazione per bambini e corsi di potatura degli ulivi, degustazioni guidate, piatti prelibati, aperitivi, musica dal vivo con una buona partecipazione. Durante tutte e tre le giornate affollati gli stand dei produttori di olio per ricevere informazioni, degustare e acquistare gli oli e grazie alle cucine sempre aperte con lo chef e ambasciatore del gusto FVG Kevin Gaddi.

IERI SI È CHIUSA OLIO E DINTORNI A MANZANO PREMI AI PRODOTTI DI VENTURINI DI OSOPPO E FACHIN DI GEMONA

Un friulano su quattro colpito da disagio per il lavoro

LAVORO

UDINE Creare ambienti sani per contrastare il fenomeno delle dimissioni e promuovere lo stare bene sul luogo in cui si trascorre la gran parte del tempo: il posto di lavoro. Almeno un friulano su quattro è colpito dal disagio correlato all'attività lavorativa. Anche in Friuli l'80 per cento manifesta almeno un disturbo collegabile al lavoro, fra cui stanchezza, perdita di energie e interesse, disturbi del sonno, stress e ansia (fonte Ipsos) e 1 friulano su 4 circa è colpito dall'onnipresente stress. Le dinamiche lavorative diventano un asse di intervento da parte del Centro di psicoterapia Gestalt di Udine che lancia il primo progetto in Friuli sul "BENessere al lavoro! Stare bene per lavorare bene": la presentazione avverrà venerdì 7 giugno alle 19.30 (via Morsano 20/C, Udine) con la psicoterapeuta Maria Grazia Fiorini in collaborazione con ToBeWith specializzato in benessere relazionale e un altro partner specializzato in benessere corporeo. Far sentire bene i lavoratori consente non solo di creare un setting performante e motivante ma anche di incrementare la produttività: una percentuale compresa tra il 50 e il 60 per cento di tutte le giornate lavorative perse è dovuta allo stress (fonte: European Agency for Safety and Health at Work).

Ma perché si abbandona il posto di lavoro, anche a tempo indeterminato? Stando agli ultimi dati dell'Osservatorio regionale sul mercato e le politiche del lavoro (2019-2023) emerge che il 36 per cento chiede un maggior equilibrio fra vita lavorativa e vita privata e maggiori opportunità di crescita professionale. I potenziali dipendenti in Friuli cercano, al primo posto, un bilanciamento fra vita privata e vita lavorativa (65%), al secondo posto un'atmosfera piacevole (57,5%), al terzo posto retribuzione e benefit aziendali (54,5%), a seguire la sicurezza su posto di lavoro (51%) e formazione di qualità (43,3). Quasi il 40 per cento dei lavoratori, sia uomini sia donne, inquadra il carico di lavoro eccessivo o le tempistiche pressanti quale fattore di rischio prevalente a subire contraccolpi psicologici. Ad essere più esposti a manifestare rischi psicologici sono soprattutto i lavoratori nella fascia 45-54 anni: circa un terzo degli occupati nella sanità e nelle Attività finanziarie e assicurative, secondo l'Istat, avverte questa tipologia di rischio collegato al troppo lavoro, seguiti da quelli nei servizi di informazione e comunicazione, dell'Amministrazione pubblica e dell'Istruzione. Al secondo posto nella graduatoria della percezione dei rischi psicologici si colloca il dover lavorare con persone che manifestano disagi crescenti, quali pazienti, clienti, studenti o utenti vari. Il settore più a rischio è la Sanità.

LAVORO
Ci sono forme di disagio psicologico legate all'attività lavorativa

Dario Vergassola aprirà Itinerannia a San Giorgio

FESTIVAL

San Giorgio di Nogaro taglia il nastro della 21esima Edizione di ItinerAnnia - Eventi tra gusto e arte. Da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno ItinerAnnia animerà il centro storico della cittadina, confermandosi evento imperdibile per gli amanti delle bellezze naturali e culturali, un'occasione preziosa di riconnessione con il territorio. Tre giornate dense di spettacoli, talk, mostre, concerti, dj set, appuntamenti sportivi contornati dalle migliori produzioni enogastronomiche, non solo locali.

Il taglio del nastro è previsto venerdì, alle 18, con la tradizionale parata da piazza Municipio a Villa Dora, accompagnata dalla Nuova Banda Comunale di San Giorgio di Nogaro e dalla sfilata con le Associazioni sportive sangiorgine. Un ventaglio ricco di iniziative rese possibili anche grazie alla collaborazione con i Comuni di Carlino, Castions di Strada, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Porpetto e Torviscosa, e alla cooperazione con le città gemellate Mezőhegyes (Ungheria), Völkermarkt (Austria) e la croata Arsia.

I festeggiamenti si aprono con Dario Vergassola, ospite sul palco di Villa Dora la sera di venerdì, alle 21.30. Sabato sera il rapper Ghemon sarà protagonista di "Una cosetta così". Piazza XX Settembre ospita la consueta rassegna musicale curata dall'Associazione Demetrio Stratos, Piazza del Grano e la rotonda presso il monumento dei Donatori di Sangue vedono alternarsi gruppi protagonisti dei più disparati generi musicali.

Galleria Sagittaria

Inaugurata la mostra di Bomben

È stata inaugurata sabato la mostra personale del visual artist Ludovico Bomben "Hic sunt leones", visitabile fino al 30 agosto negli spazi della Galleria Sagittaria, per iniziativa del Centro iniziative culturali Pordenone, a cura di Angelo Bertani, per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo. All'inaugurazione di sabato erano presenti la presidente del Cicp, Maria Francesca Vassallo, e il curatore della mostra, Angelo Bertani, che ha poi tenuto un dialogo con la gallerista Michela Rizzo. La personale di Ludovico Bomben propone una full immersion nel lavoro dell'artista, con una trentina di opere che richiedono un'attenta partecipazione sensibile da parte di chi entra in rapporto con questo percorso e sa coniugare la percezione con una dimensione spirituale aperta e profonda. Ingresso libero, visite dal lunedì al sabato 15-18.

OGGI

Lunedì 27 maggio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Sabrina Cicuto** di Pordenone, dal compagno Gabriele e dalla sorella Beatrice.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Poletti, via Alighieri 2**

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA
▶**Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

SACILE
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

PORDENONE
▶**Naonis, viale Treviso 34.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FURIOSA: A MAD MAX SAGA» di G.Miller : ore 15.45. **«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN»** di P.Dorj : ore 16.00. **«VANGELO SECONDO MARIA»** di P.Zucca : ore 16.00. **«FURIOSA: A MAD MAX SAGA»** di G.Miller : ore 18.00. **«IL GUSTO DELLE COSE»** di T.Hung : ore 18.00 - 20.45. **«MARCELLO MIO»** di C.Honore' : ore 18.30 - 20.45. **«FURIOSA: A MAD MAX SAGA»** di G.Miller : ore 21.00. **«MARCELLO MIO»** di C.Honore' : ore 17.00. **«VANGELO SECONDO MARIA»** di P.Zucca : ore 19.15. **«I DANNATI»** di R.Minervini : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 16.10 - 18.50. **«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA»** di M.Dindal : ore 16.40. **«LA PROFEZIA DEL MALE»** di S.Halberg : ore 16.40 - 22.15. **«IF - GLI AMICI IMMAGINARI»** di J.Krasinski : ore 16.50. **«FURIOSA: A MAD MAX SAGA»** di G.Miller : ore 18.30 - 21.30. **«IL VANGELO SECONDO MARIA»** di P.Zucca : ore 19.10. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 19.15. **«FURIOSA: A MAD MAX SAGA»** di G.Miller : ore 19.20. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 21.40. **«ABIGAIL»** di M.Gillett : ore 21.50. **«UNA STORIA NERA»** di L.D'Agostini : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MARCELLO MIO» di C.Honore' : ore 15.30 - 18.20 - 20.40. **«FURIOSA: A MAD MAX SAGA»** di G.Miller : ore 15.30 - 17.50 - 20.40. **«IL VANGELO SECONDO MARIA»** di P.Zucca : ore 16.20 - 18.25 - 20.00. **«I DANNATI»** di R.Minervini : ore 18.10. **«SEVEN WINTERS IN TEHRAN»** di S.Niederzoll : ore 20.30. **«IL GUSTO DELLE COSE»** di T.Hung : ore 15.30. **«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN»** di P.Dorj : ore 18.05. **«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN»** di P.Dorj : ore 20.15. **«RITRATTO DI UN AMORE»** di M.Provost : ore 15.45.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.00. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 16.10 - 20.30. **«ABIGAIL»** di M.Gillett : ore 16.15 - 20.00 - 22.30. **«IF - GLI AMICI IMMAGINARI»** di J.Krasinski : ore 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19.30. **«FURIOSA: A MAD MAX SAGA»** di G.Miller : ore 16.45 - 17.20 - 18.05 - 20.15 - 21.30 - 22.10. **«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE»** di W.Ball : ore 17.00 - 18.30 - 21.00 - 21.50. **«LA PROFEZIA DEL MALE»** di S.Halberg : ore 17.10 - 22.25. **«VANGELO SECONDO MARIA»** di P.Zucca : ore 18.30 - 21.20. **«L'ODIO»** : ore 19.15. **«UNA STORIA NERA»** di L.D'Agostini : ore 19.50. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 20.50 - 21.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 15.00 - 16.00. **«FURIOSA: A MAD MAX SAGA»** di G.Miller : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00. **«IL VANGELO SECONDO MARIA»** di P.Zucca : ore 15.00 - 17.30 - 20.30. **«MARCELLO MIO»** di C.Honore' : ore 15.00 - 17.30 - 20.30. **«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE»** di W.Ball : ore 15.00 - 18.00 - 21.00. **«IF - GLI AMICI IMMAGINARI»** di J.Krasinski : ore 15.15 - 16.15 - 17.30 - 20.00. **«ABIGAIL»** di M.Gillett : ore 15.30 - 18.15 - 21.00. **«THE FALL GUY»** di D.Leitch : ore 18.00 - 21.00. **«LA PROFEZIA DEL MALE»** di S.Halberg : ore 18.15 - 20.45. **«CHALLENGERS»** di L.Guadagnino : ore 18.15 - 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 26 maggio si è spenta serenamente dopo lunga malattia la

Professoressa
Adriana Zuanelli
in Begelle
di anni 83

Con dolore ne danno il triste annuncio la figlia Elena con Guia, Camilla e Fabio, il marito Angelo con Piero e Roberto, le sorelle Elisabetta e Margherita con Emanuele.

I funerali in Duomo di San Lorenzo a Mestre avranno luogo Mercoledì 29 Maggio alle ore 11.00.

Mestre, 27 maggio 2024

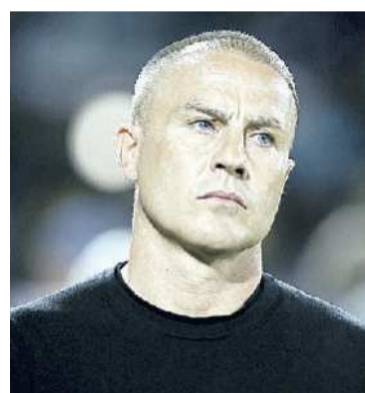
I.F. Sartori Aristide T. 041975927

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 27, Maggio 2024

LA SFIDA FINALE

GOL L'inglese Keinan Davis ieri allo "Stirpe" ha segnato la sua prima rete con l'Udinese proprio nella sfida più importante della stagione (Foto Ansa)

MISTER Fabio Cannavaro

DAVIS FIRMA LA SALVEZZA

▸Allo "Stirpe" di Frosinone i bianconeri battono i ciociari e li condannano alla B. Tanta sofferenza e due legni. Nella ripresa entra l'attaccante inglese e risolve il match. La gioia di Cannavaro: «Centrato un grande obiettivo»

L'ANALISI

L'Udinese centra la salvezza vincendo con un gol di Keinan Joseph Davis che condanna il Frosinone, beffato dall'Empoli al 93'. Ma conta poco. Quel che conta è che l'Udinese guadagna il trentesimo anno in serie A consecutivo, un lustro per tutto il Friuli, e fa al patron Gianpaolo Pozzo il regalo che voleva per il suo compleanno-

FELICE

Fabio Cannavaro pensa alla gioia, non ancora al futuro. «Fin dal primo giorno che sono arrivato sapevo che era molto difficile, ma come ha detto Fabio Capello non impossibile - le sue parole -. Abbiamo lavorato tanto, era una squadra in emergenza dal primo giorno, non è stato facile per tanti aspetti. Hanno dato tutto da quando siamo arrivati noi, sono stati bravi e non hanno mollato nulla, questo è il calcio e retrocede una squadra che quando ci giochi contro ti mette in difficoltà. Dispiace vedere retrocedere una squadra così». Il mister napoletano aveva ha visto i primi segnali di ripresa già a Bologna: «Avevo capito che questa era una squadra con dei valori. Certo, la difficoltà nel giocare in casa era evidente, però già da lì si vedeva che, quando preparavi le partite, che i ragazzi erano super motivati e avevano una forza interiore non comune. La partita in Emilia mi ha dato la consapevolezza di poter lavorare su certi concetti, di essere entrato nella testa dei giocatori». Dribbling sul futuro, con il contratto che, ribadisce Cannavaro, durava «cinque partite».

ARIA DI RINNOVO

E poi ancora: «Quando ho accettato me la sono giocata. Sapevo che era complicato entrare in serie A, perché ho fatto esperienza all'estero che per tanti non valgono. In realtà mi hanno fatto crescere come allenatore. C'è stata un'esperienza negativa in B, me la sono giocata: ho accettato questo compito con difficoltà. È stata semplice perché ho trovato una società che mi ha messo a disposizione tutto». Un'Udinese che forse non ha mai meritato quella classifica. «La cosa su cui abbiamo dovuto lavorare di più è stata la testa, questi sono giocatori che non devono essere in quella posizione di classifica - ribadisce -. Però anche questa volta avevo cinque titolari fuori, tre in panchina che al massimo mi garantivano mezz'ora. È stata un'emergenza continua, oggi Davis ha giocato da infortunato, l'avrei dovuto cambiare dopo due secondi». Tanti i giocatori rivitalizzati dalla sua cura: «Brenner, Davis, ma perché erano infortunati, la situazione anche prima non era facile. Per un mister, quando mancano gli attaccanti è dura. Però mi sono piaciuti. La gestione della palla era cresciuta e i gol sono arrivati tutti su situazioni su cui abbiamo lavorato. Sono soddisfatto per come abbiamo lavorato. Sono felice, ma sono quaranta giorni che siamo stati chiusi nello stadio e forse ancora non ho realizzato».

CRESCITA

Una tappa importante. quella di Udine. «È una crescita come allenatore - ribadisce -. Sono sempre stato abituato ad avere squadre votate all'attacco per vincere dei campionati. L'esperienza di Benevento mi è servita tanto per capire un calcio diverso. Prima ero meno esigente, ora lo sono di più: a certi livelli è giusto esserlo. A volte ho dovuto chiudere gli occhi, perché era il momento di farlo». È stata una gestione non facile. «Fortunatamente è andata bene - puntualizza -. Avevo l'obiettivo unico della salvezza dell'Udinese, poi ci penseremo. Queste cinque partite sono state molto intense, ho visto dei ragazzi che ti davano tutto, che volevano apprendere, non retrocedere. Questo è fondamentale». Il mister è è stato anche bravo a toccare le corde giuste con i giocatori bianconeri, che sono delle nazionalità più svariate. «Non è stata facile sbloccarli sotto quel punto di vista - conclude -. Ho cercato di far loro capire che è giusto provare a fare certe cose, quando hai giocatori di qualità, altrimenti le partite non le vinci. Sono stati bravi».

Stefano Giovampietr

MISCHIA Lorenzo Lucca cerca invano di colpire di testa

(Foto Ansa)

FROSINONE	0
UDINESE	1

GOL: st 31' Davis.

FROSINONE (3-4-2-1): Cerofolini 6.5; Lirola 4.5 (st 40' Cuni sv), Romagnoli 6, Okoli 6; Zortea 6.5 (st 47' Monterisi sv), Barrenechea 6, Brescianini 6.5 (st 43' Galli sv), Valeri 6; Soulé 6.5 (st 40' Ghedjemis sv), Harroui 6 (st 40' Reinier sv); Cheddira 6. Allenatore: Di Francesco 6.

UDINESE (3-4-2-1): Okoye 7.5; Kristensen 6, Bijol 6.5, Perez 6.5; Ehizibue 5.5 (st 13' Ferreira 6.5), Walace 6.5, Payero 6.5, Kamara 6 (st 42' Zemura sv): Samardzic 6, Brenner 5 (st 1' Davis 7.5, 45' Kabasele sv); Lucca 6.5. Allenatore: Cannavaro 7.

ARBITRO: Doveri di Roma 6.

NOTE: ammoniti Perez per gioco scorretto e Davis per comportamento non regolamentare (si è tolto la maglia dopo il gol per festeggiare).

Calci d'angolo 11-1 per il Frosinone.

Spettatori 16 mila 10.

Serata piuttosto calda, terreno di gioco in buone condizioni.

Recupero: pt 3', st 5'.

ESULTANTI
Keinan Davis festeggia il gol togliendosi la maglia: l'inglese ha firmato la salvezza

(Foto Ansa)

Il cammino

Una stagione stregata Nove mesi vissuti tra paure ed errori

BIANCONERI

È andata bene, ma quanta sofferenza. Ieri sera allo "Stirpe" si è chiusa l'annata più deludente dell'Udinese dal 1995 a oggi. Lo dicono i risultati: l'unica affermazione casalinga (3-0 a spese del Bologna), i punti conquistati sempre al "Bluenergy Stadium", (appena 14, solamente la Salernitana nelle gare interne ne ha fatti meno), il rendimento altalenante, le troppe disattenzioni che hanno dato "ossigeno" agli avversari. Anche i tre allenatori (Sottil, Cioffi e Cannavaro) che si sono susseguiti alla guida della squadra certificano che il 2023-24 ha generato soprattutto delusioni. E quando le cose non vanno per il giusto verso nessuno può tirarsi fuori: gli errori vanno equamente suddivisi. Pure la sfortuna ci ha messo del suo. Vedi il mancato recupero di Deulofeu, nonché i numerosi infortuni e incidenti che hanno frenato subito la corsa dei bianconeri costretti a rinunciare in partenza anche a Ebosse, Ehizibue, Brenner, Davis e Masina. Success era in evidente ritardo, dopo aver saltato quasi tutta la preparazione estiva per i postumi del grave problema muscolare accusato il 23 aprile 2023, nella vittoriosa gara con la Cremonese (3-0). Ebosse contro il Cagliari già a settembre si è fermato nuovamente, poiché il ginocchio operato a febbraio ha fatto ancora crac. A novembre Bijol ha subito la frattura dello scafoide del piede destro che lo ha costretto a quattro mesi di forzato riposo, mentre in aprile si sono fermati per questioni di natura muscolare Lovric (che ha concluso anzitempo il campionato) e Giannetti.

PEREYRA

Il "Tucu" ha saltato le prime gare, essendo ritornato all'ovile solo ai primi di settembre, dopo aver peccato di presunzione puntando a difendere i colori di una squadra impegnata nelle Coppe europee. Si è guardato attorno e si è offerto invano a diversi club, per poi fare il "figliol prodigo". Solo che ha impiegato un mesetto, prima di poter garantire un buon rendimento. Inoltre, strada facendo, sovente l'argentino è stato tormentato dai problemi fisici che lo hanno costretto a saltare alcune gare, oppure a rimanere in campo al massimo per un tempo. Rispetto a un anno fa ha nelle gambe un migliaio di minuti in meno. Ma quasi tutti i vianconeri non hanno reso secondo le loro possibilità.

RIMONTE

Fatte queste considerazioni, c'è da aggiungere che i pareggi casalinghi con Verona (3-3), Sassuolo (2-2), Cagliari (1-1) e Salernitana (ancora 1-1) sono stati autentici regali fatti agli avversari. Come del resto i pareggi esterni con il Torino e con la Fiorentina, dopo aver giocato quasi sempre meglio degli avversari. E non vanno scordate due altrettanto clamorose sconfitte: quella al "Bluenergy Stadium" con il Milan (2-3 dopo che a 5' dalla fine erano in vantaggio per 2-1) e quello ad aprile al "Bentegodi" con il Verona, andato in gol in pieno recupero (1-0) con il difensore Coppola.

G.G.

UNA STAGIONE BALORDA CON TRE TECNICI
Prima dell'arrivo di Fabio Cannavaro, l'Udinese edizione 2023-24 ha avuto altri due allenatori: Andrea Sottil (qui sopra) e Gabriele Cioffi (sotto), subentrato in autunno

OKOYE È DECISIVO BALUARDO BIJOL

ALLO "STIRPE" Maduka Okoye si lancia in tuffo: la palla carambola sul palo (Foto Ansa)

OKOYE 7.5
Un giaguaro. Il portiere nigeriano si rivela un ostacolo insormontabile per il Frosinone. Prestazione super, la sua, con cui si è fatto perdonare alcuni errori commessi in precedenza. La sua sicurezza e le sue parate, specie nel primo tempo, hanno dato solidità alla squadra.

KRISTENSEN 6
Avrebbe meritato mezzo voto in più se non avesse rinviato maldestramente la sfera in un paio di occasioni. Ha comunque tenuto bene: il danese si candida per essere un punto di forza della squadra nella prossima stagione.

BIJOL 6.5
Un baluardo. Aveva di fronte un cliente scomodo, Cheddira, potente e dinamico, ma lo sloveno ha vinto il duello giocando con grande attenzione e pulizia in ogni intervento. Nel gioco aereo è stato pressoché impeccabile.

PEREZ 6.5
Il solito combattente. Doveva vedersela sia con Zortea che con Soulè, ma ha retto bene. Nei momenti di difficoltà, pochi a onor del vero, ha dovuto ricorrere al fallo, venendo ammonito.

EHIZIBUE 5.5
In trincea nel primo tempo, a soffrire, per respingere i tentativi dell'avversario. Talvolta però ha commesso qualche errore di troppo nei passaggi, anche apparentemente agevoli. Nel secondo tempo si è arreso per un problema muscolare.

FERREIRA 6.5
Entra per Ehizibue e fa il suo dovere in maniera più che lodevole. Pure lui ha riscattato precedenti prove in cui ha commesso qualche errore di troppo.

WALACE 6.5
Un esempio di attaccamento alla maglia. Annunciato non al meglio fisicamente, in settimana si era allenato poco, però non ha mai mollato. Il suo senso della posizione gli ha consentito di recuperare diversi palloni e nella prima parte della ripresa è stato bravo anche nel gioco aereo, respingendo alcuni cross dalla bandierina.

PAYERO 6.5
Mai domo, sempre pronto a chiudere gli spazi e a pressare. Ha mostrato buona qualità e grande sacrificio, dando sostegno alla retroguardia.

KAMARA 6
Raramente ha affondato i colpi, ma ha avuto il merito di effettuare il lungo traversone dalla trequarti per Lucca che poi ha servito Davis per il gol che ha salvato la stagione dei bianconeri.

ZEMURA sv
Entra al 42' della ripresa per partecipare alla grande festa.

SAMARDZIC 6
A corrente alternata. Meglio nella ripresa, anche se da lui ci si attendeva un contributo più "robusto". Comunque ha sempre tenuto impegnato l'avversario.

BRENNER 5
Dopo 2', su un errore di Lirola, sbaglia un gol facile. Anziché tentare la conclusione avrebbe fatto meglio a servire Lucca, libero sulla sua destra. Ha mostrato qualche sporadico lampo, ma è stato scarsamente concreto. Con lui in campo a soffrire è stato Lucca, al quale è mancato il punto di riferimento.

DAVIS 7.5
Salva l'Udinese segnando di prepotenza il suo primo gol bianconero e in serie A. Con la sua fisicità e la bravura nel difendere palla è stato un pericolo costante. Anche lui sta rassicurando i Pozzo in vista della prossima stagione. Peccato sia rimasto a forzato riposo per oltre 5 mesi dopo l'infortunio di settembre.

KABASELE sv
Entra nel finale per difendere l'1-0 e fa il suo dovere.

LUCCA 6.5
Brutto primo tempo, anche perché davanti è poco servito. Si riscatta nella ripresa avendo al suo fianco Davis: è lui a servirgli l'assist per il successo-salvezza.

MISTER CANNAVARO 7
Diamogli atto di aver rigenerato la squadra. L'Udinese nelle ultime 5 gare ha conquistato 9 punti. Non fa testo la sconfitta subita con la Roma il 25 aprile nel prosieguo del match sospeso, visto che il tecnico partenopeo era arrivato a Udine solo due giorni prima. Ieri non ha sbagliato nulla: in campo c'era un'Udinese viva e dalle idee chiare.

Guido Gomirato

Due tifosi speciali: Valeria e Cristian

Prima il matrimonio, poi il viaggio "di fede"

LA STORIA

Prima il matrimonio, poi il viaggio "di fede" a Frosinone, per un amore comune, in questo caso dell'Udinese. Valeria di Valvasone Arzene e Cristian di Zoppola, dopo essersi sposati sabato, ieri erano tra i mille fan dell'Udinese presenti allo "Stirpe" per spingere i bianconeri alla salvezza. I due sposini, che condividono una salda fede calcistica, ieri mattina sono saliti sulla corriera organizzata dall'Udinese club di Spilimbergo per assistere alla sfida decisiva. Non è mancato naturalmente il collegamento in diretta con Tv12. Alessandro Pomarè, che è anche lo speaker dell'Udinese (e che viaggia sempre in mezzo ai supporter, dando loro voce e microfono), ha raccontato la storia. Valeria e Cristian hanno poi deciso di entrare allo stadio vestiti da sposi, ma con le sciarpe bianconere. L'agenzia regionale Promoturismo Fvg, che sponsorizza il club, ha deciso di regalare loro un soggiorno in regione.

SPOSI BIANCONERI Valeria e Cristian (Foto tratta da TuttoUdinese)

CHIONS SCEGLIE LA LINEA VERDE CON I RAGAZZI

▶Con mister Lenisa c'è l'obiettivo di costruire una nuova base, partendo dagli under e privilegiando il territorio Il Brian Lignano scommette sul gruppo della promozione

GIALLOBLÙ Emanuel Valenta, capitano del Chions, in dribbling (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

QUARTA SERIE

A Chions si punta a costruire una nuova base partendo dai giovani che hanno già giocato in gialloblù; al Brian Lignano si cerca di confermare la gran parte della rosa che ha vinto il campionato. La coppia regionale di serie D comincia a muoversi, con Simone Vido da una parte e Alessandro Paolucci dall'altra. È in questa settimana che cominceranno di fatto i colloqui, con i giocatori ma anche – e più significativamente – con i procuratori. Elementi non certo estranei alla questione, che al momento tendono più a fare "orecchie da mercante" per sentire più proposte possibile, anziché impegnarsi per addivenire al dunque in vista della stagione che comincerà il primo luglio.

QUI BRIAN

Paolucci ha in agenda i colloqui con i ragazzi "propri", ossia quelli che hanno partecipato all'esaltante stagione conclusa con la vittoria di Coppa Italia regionale e campionato d'Eccellenza. L'attenzione è particolarmente rivolta sulle conferme di una rosa con cui la dirigenza vorrebbe proseguire il cammino. Di ufficialità ancora non ne escono, ma ci sono dei nomi che possono essere inseriti nella lista 2024–25. Si va dal centrocampista Tommaso Bertoni ai difensori Mattia Codromaz ed Emanuele Presello, arrivando a Mattia Alessio in attacco. Lo staff, con mister Alessandro Moras in testa, è tutto confermato. Resta da individuare chi coprirà la figura del preparatore atletico.

DIRETTORE SPORTIVO Simone Vido del Chions

IL DS SIMONE VIDO È GIÀ AL LAVORO CON I PROCURATORI MA PRIMA BISOGNA SISTEMARE LE PRATICHE LEGATE ALL'ISCRIZIONE

QUI CHIONS

Per buona parte della squadra, che ha completato il campionato salvandosi alla penultima giornata, il ciclo è chiuso. In casa gialloblù si ricostruisce l'organico partendo da una piccola parte del passato, con un occhio più fermo sulla territorialità, con prevalenza di giovani. Del nuovo Chions che allenerà Alessandro Lenisa (il cui staff si sta componendo) è molto probabile facciano parte i difensori Nicolò Morati (2004), Kevin Canaku (2005) e Matteo Reschiotto (2006), i centrocampisti Marco Tomasi (2001), Filippo Pinton (2004) e Daniel Tarko (2005). Per l'attacco il primo nome sulla cui permanenza si sta lavorando è quello di Fabricio Bolgan (1999). Il capitano e bomber Emanuel Valenta ha diversi estimatori.

ISCRIZIONI

C'è da pensare a trovare i soldi per pagare giocatori e staff, ma prima bisogna depositare quelli alla Lega nazionale dilettanti per le iscrizioni. Il versamento dell'importo è l'addizione della tassa associativa di 300 euro, dell'assicurazione per i tesserati (calciatori e dirigenti) in base al numero degli stessi, dei diritti d'iscrizione al Campionato nazionale di serie D (16 mila euro), dell'acconto spese (3200 euro), nonché dell'impegno con la fideiussione bancaria pari a 31 mila euro. Non si affronta il nuovo senza aver chiuso il vecchio. Per regolarizzare le iscrizioni servono le dichiarazioni liberatorie di tutti i tesserati, che attestino il pagamento a tutto il 31 maggio 2024 in favore di calciatori e allenatori in base a quanto previsto dai contratti depositati. Serve pure la comunicazione dell'avvenuto rimborso delle spese in favore di calciatori e allenatori volontari. Per le società provenienti dai campionati d'Eccellenza, com'è il caso del Brian Lignano, serve la comunicazione del Comitato regionale di avvenuto deposito delle dichiarazioni liberatorie sui pagamenti a tutto maggio 2024 di quanto previsto dai contratti depositati. L'iscrizione dovrà essere realizzata attraverso il portale "Società Lnd". I club devono a pena di decadenza, nel periodo compreso dall'8 al 12 luglio 2024, formalizzare l'iscrizione provvedendo a compilazione definitiva e invio telematico della richiesta d'iscrizione e della modulistica. Gli adempimenti dovranno essere comprensivi, oltre che della domanda, della documentazione con i dati su società, organigramma, campo principale, richiesta d'iscrizione, iscrizione al Registro delle attività sportive dilettantistiche, copia del verbale dell'Assemblea di attribuzione delle cariche sociali e copia dello Statuto sociale vigente e modificato ai sensi del Decreto legislativo 36 del 2021.

Roberto Vicenzotto

L'ex gialloblù Piga va al Pescara Si ispira a Dani Alves e Di Lorenzo

LA SCALATA

Era arrivato a Chions dal Cagliari che non aveva ancora compiuto 17 anni. Qualità tecniche, "conduzione" della palla ad alta velocità, dribbling e abilità nei cross si erano già notate allora, a dispetto di un fisico non proprio del tutto strutturato. E di un carattere introverso: era difficile cavargli una parola, ancor più di quanto preveda la tradizione sarda. A 4 stagioni di distanza dal campionato interregionale in cui era stato allenato da mister Andrea Zanuttig (da destro naturale impiegato soprattutto sulla fascia mancina), recuperato un serio infortunio e tornato a giocare in serie D, Mario Piga ha firmato un contratto da professionista con il Pescara in serie C.

CURRICULUM

Nato il 19 dicembre 2002, al Chions arrivava dall'Under 17 del Cagliari. Nel "Casteddu" è poi rientrato per poco tempo. Dopo lo stop forzato ha giocato in Quarta serie con l'Arzachena (l'allenatore era Marco Nappi) e con i campani del Real Casalnuovo (33 presenze in campionato e 2 in Coppa Italia per lui), mettendosi in mostra e aprendosi la strada verso il professionismo. Nei confronti del 22enne talento di Maracalagonis, esterno sinistro sia basso che di centrocampo, da mesi era cominciata la corte da parte di diverse società professionistiche. In pole position c'è però sempre stato il club abruzzese, che ha appena giocato in Lega Pro nel girone con i sardi della Torres.

INCORONATO

Suo compagno di squadra in Campania, nel Real Casalnuovo, l'ex fiorentino Reginaldo Ferreira da Silva ha pubblicamente dichiarato: «Mario Piga è davvero forte, la serie D gli sta stretta. Non capisco perché nessuno gli abbia già permesso di fare il salto di categoria». Il suo allenatore Raffaele Esposito, in un'intervista televisiva, ricorda come Piga nell'agosto scorso non avesse mercato. «Faceva il terzino nell'Arzachena - racconta -. Si era trovato fuori dal giro perché non stava più nella quota degli under e, per ruolo come per età, nessuno lo considerava. Errore. Adesso c'è metà serie C che lo richiede: bisogna avere coraggio nel fare le scelte. Non esiste età, se è bravo un ragazzo gioca». Nel club campano Piga ha giocato insieme ad Andrea Cannavaro, figlio di Fabio, attuale allenatore dell'Udinese. Già a Chions si comportava come un professionista: senza saltare un allenamento, era sempre fra i primi ad arrivare al campo e fra gli ultimi ad andarsene. Grande tenacia e determinazione, lontano da casa in minore età, ne hanno forgiato la personalità. Ora sembra venuto il momento di svoltare, anche dopo i 4 gol realizzati e i 4 assist confezionati in stagione. Piga già cullava illustri ispiratori: Dani Alves, l'inglese Trippier e, in ambito italiano, Di Lorenzo del Napoli, insieme al romanista Spinazzola. Dalle coste sul Mar Tirreno a quelle dell'Adriatico traccia la nuova via. In un'intervista di quando era al Chions ci confidava che voleva la A. Per quella c'è ancora tempo, intanto matura un primo salto tra i pro.

SARDO Mario Piga ai tempi della militanza nel Chions e, a destra, oggi nell'esultanza dopo un gol

ERA ARRIVATO NEL FRIULI OCCIDENTALE A 17 ANNI ADESSO IL DECOLLO TRA I PROFESSIONISTI

VISTA SU PESCARA

Dopo Germinario, Manu, De

Marco e Sasanelli, per il terzo anno di fila il Pescara scommette su un elemento che si è messo in luce tra i dilettanti. Per l'ex di Cagliari, Arzachena e Chions il contratto sarà biennale ed è il primo volto nuovo presentato per la stagione 2024-25. L'idea del club abruzzese (uscito al secondo turno dei playoff) è quella di ringiovanire ulteriormente la rosa e l'arrivo dell'esterno basso sardo rientra in questo contesto. A testimoniare che non si tratta di una questione improvvisata all'ultima ora, c'è il fatto che Piga ha avuto i primi "assaggi di biancazzurro" a metà febbraio, in una struttura pescarese, con gli accertamenti medici preliminari di rito. Nella stessa clinica Pierangeli, lo stesso giorno mister Zeman veniva sottoposto all'intervento chirurgico per l'impianto dei bypass coronarici che lo ha poi costretto a chiudere l'avventura stagionale in panca. Una parentesi si chiudeva, l'altra si apriva.

Ro.Vi.

L'ALA DEI ROSSI Lo sgusciante Souleymane Bougma del Tamai non molla l'avversario; sotto tifosi del Borgo ieri ad Altavilla

L'ACUTO DI PARPINEL FA FELICE IL TAMAI

▶I rossi del Borgo pareggiano sul campo dell'Altavilla. Bougma apre la strada agli ospiti, poi sorpassati dai vicentini. Alla fine ci pensa il difensore su punizione

ALTAVILLA	2
TAMAI	2

GOL: pt 23' Bougma, 26' Marchesini (rig.); st 22' Fracaro, 32' Parpinel.
UNIONE LA ROCCA ALTAVILLA: Berto, Garbin, Vanzo, Zanini (st 38' Spiller), Bianco (st 17' Fracaro), Andrian, Peotta, Viviani (st 20' Mattioli), Tonani (st 17' Giyamh), Marchesin, Gianesini (st 20' Romio). All. Beggio.
TAMAI: Giordano, Mestre (st 38' Barbierato), Zossi, Parpinel, Bortolin (st 27' Cesarin), Pessot, Mortati, Consorti, Bougma (st 31' Zorzetto), Carniello, Morassutti. All. De Agostini.
ARBITRO: Barbatelli di Macerata.
NOTE: terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 350.
Ammoniti Giordano e Mortati.
Calci d'angolo 8-3.
Recupero: pt 2', st 5'.

I ROSSI

Tutto si deciderà domenica prossima a Tamai. La parità che ad Altavilla Vicentina sigilla la gara d'andata nel confronto fra seconde classificate d'Eccellenza lascia tutto in sospeso. Allo stadio "Gigi Verardo" servirà vincere al Tamai per passare il turno, magari con la spinta del pubblico delle grandi occasioni.

PRIMO TEMPO

Con il primo quarto di gara i pordenonesi si portano in vantaggio. Su azione sfociata dal limite dell'area, anche per un non inappuntabile disimpegno difensivo da parte dei vicentini, Bougma si ritrova davanti a Berto e infila con freddezza la palla nel sacco. Già nei minuti precedenti alla segnatura, come nei successivi, si registrano alterne vicende e buone opportunità fra avversarie di rango. Passano meno di 3' e perviene al pareggio la squadra berica. È il suo numero 10 a trasformare un calcio di rigore, concesso per atterramento dello stesso Marchesini da parte del portiere Giordano. Nessuno sta coperto e, passata la mezzora, un cross di Vanzo da sinistra spedisce la palla a centro area sulla testa di Tonani, il quale non inquadra lo specchio di porta. Prima che le squadre vadano al riposo, nel finale di tempo con maggiore pressione vicentina, l'Union La Rocca Altavilla raccoglie - ma non concretizza - una manciata di calci d'angolo. C'è da segnalare ancora l'occasione di Gianesini, in posizione defilata che a botta sicura si fa ribattere da Pessot. Sull'altro versante, su ripartenza del Tamai il tiro di Mortati da dentro l'area viene lievemente deviato dalla difesa. Il portiere riesce a parare con qualche difficoltà, a terra.

LA RIPRESA

Tre quarti di contesa se ne vanno. Nel cuore del secondo tempo, poi, arriva il raddoppio di casa. Il nuovo entrato da 5' Fracaro (ex Sacilese) infila sul primo palo Giordano, dopo un'azione di contropiede vicentino viziata da un non rilevato fallo ai danni di Mortati. Lo schieramento di Davide Furlan, che sostituisce il febbricitante De Agostini, non ci sta e cerca subito di pareggiare. Il caldo si fa sentire, ma la voglia di avvantaggiarsi nel cammino verso la D ritempra i protagonisti. Nell'ultimo quarto d'ora un'iniziativa corale spinge Bougma davanti all'area di casa. Garbin lo ferma irregolarmente, stavolta sanzionato. La punizione calciata da Parpinel è ben indirizzata sotto la traversa, senza che Berto possa fare molto, se non angustiarsi per la trasferta nel Borgo.

Ro.Vi.

Dorigo arriva sulla panchina di Spilimbergo

▶Tre papabili in lizza per la Real Castellana A Ramuscello si cambia

CALCIO DILETTANTI

Pianeta allenatori, ancora giri "in giostra". Mentre in Promozione comincia a fare piani di mercato l'ambizioso Corva, alla cui guida tecnica è appena giunto l'ex cordenonese Perissinotto, in Seconda categoria si deve registrare il colpo grosso dello Spilimbergo. A prendere il posto lasciato libero dall'esordiente Riccardo Bellotto, che ha traghettato la squadra a conquistare il bronzo nel girone B, arriva Stefano Dorigo. Vale a dire un mister esperto, con trascorsi nel Casarsa (in Promozione) e al Barbeano (in Prima).

AL "CECCHELLA"

Tutto è pronto, ad Aviano, con la società giallonera del presidente Elio Merlo che ha organizzato l'edizione numero 12 del Memorial Simona Cigana. È dedicato alla giovane giornalista e collaboratrice del Gazzettino, colpita da un malore fatale mentre seguiva un torneo estivo al campetto di "Castello", nell'ormai lontano luglio del 2007, già vicina ai colori dell'allora Pro Aviano. Appuntamento domenica 2 giugno, con fischio d'inizio alle 10. Protagonisti in quadrangolare i Giovanissimi Under 15 di Liventina Opitergina, Vittorio Veneto Falmec, Cjarlins Muzane e, ovviamente, dei padroni di casa del Calcio Aviano. Premiazioni intorno alle 16.30. Sarà una giornata particolare per tutti. Compresi spettatori e dirigenti, che si uniranno - una volta di più - a mamma Luisa e papà Bruno.

A.A.A. CERCASI

Alla ricerca del sostituto anche l'Arzino: mister Mickael Pascuttini ha salutato la "truppa" con un buonissimo quinto posto (41 punti), sempre lontano dalla zona delle sabbie mobili che - nella stagione appena chiusa - ha "inghiottito" 7 concorrenti sulle 17 partecipanti in totale. Qui si sta ancora sfogliando la classica margherita. Così come continua a farlo la Real Castellana, dopo i saluti del tecnico Massimo Scaramuzzo. Nel novero dei papabili a prenderne il posto c'è il trio composto da Antonio Fior, Tiziano Bizzaro e Roberto Cancian. Da quanto è dato a sapere, ovviamente sempre captando i "segnali" di radio mercato, pare che le riserve possano essere sciolte a breve, proprio con un nome del tris citato. Resta da dire che Antonio Fior è reduce dall'esperienza veneta al timone dell'Annonese e che Tiziano Bizzaro ha lasciato in corsa il Prata Calcio Fg, avversario in campionato degli stessi realini. Panchina scoperta pure in casa dello stesso Prata. Tullio Colicchia, mister in pectore al posto di Bizzaro, ha infatti deciso di seguire solo il mercato, da confermato direttore sportivo. Tra le partenze certe c'è pure quella di Arnaldo Restucci, arrivato oltre la metà della stagione per guidare la Ramuscellese. Il tecnico dell'impressionante rimonta (dalla zona a rischio all'altra parte della classifica) ha deciso di salutare tutti, per motivi legati al lavoro. Una vera e propria girandola, dunque, quella che si sta delineando. Anzi, un vortice.

ALTRA CORSA

Restano al loro posto Roberto Pitton (Ceolini), Giuseppe Geremia (Tiezzo) e Giovanni Esposito (Sarone), mentre le prove di fusione tra Union Rorai e Purliliese - è una certezza - stanno sfociando un una nuova realtà, la cui squadra maggiore sarà guidata da mister Andrea Biscontin, che era all'Union Rorai. La nuova società verrà presieduta da Denis Giacomini (già numero uno rossoblù), con l'ex pari ruolo Alex Del Ben nelle vesti di vice. Nel ruolo di ds ci sarà Pier Paolo Giacomini, che ha salutato l'Azzanese (in Prima) per tuffarsi in questo nuovo progetto che vede capofila il citato fratello Denis. Ancora top secret il nome della nuova "creatura". Ciò che invece è certezza è che alle spalle della squadra maggiore si svilupperà l'intera filiera delle giovanili. All'appello mancherà solo la squadra Juniores, o Under 19 che dir si voglia.

Cristina Turchet

DOMENICA 2 GIUGNO APPUNTAMENTO AD AVIANO CON IL MEMORIAL DEDICATO A SIMONA CIGANA

«Niente calcoli, al ritorno giocheremo per vincere»

GLI SPOGLIATOI

«Abbiamo fatto una bella partita, approcciata bene e condotta ugualmente». Davide Furlan commenta il pareggio in terra vicentina, dopo essersi seduto da titolare pro tempore sulla panchina del Tamai, a causa della febbre del "titolare". «Abbiamo sofferto quando c'era da soffrire, resistendo contro una squadra forte – commenta il vice di Stefano De Agostini –. Gli avversari schierano giocatori importanti, ma noi abbiamo ribattuto colpo su colpo». Come valuta l'esito? «Il pareggio è il risultato giusto - garantisce -. Ci sono state occasioni da una parte e dall'altra, ce la siamo giocata alla pari e il 2-2 ci sta».

Era la gara che vi aspettavate?

MISTER
Stefano De Agostini del Tamai

«Per come l'avevamo preparata, dopo aver visto le loro due partite nei playoff, ci aspettavamo sulla carta che ci affrontassero con il 3-5-2, con cui avevano segnato 6 gol senza prenderne, pensando avessero trovato la solidità giusta. Alla fine quindi si è rivelato il match che ci aspettavamo - risponde ancora -. Davanti sono forti, anche in mezzo hanno "gamba" e qualità. Sapevamo come metterli in difficoltà e pure che avremmo sofferto sui centimetri. I piazzati li battono bene e finalizzano con gente strutturata. Da parte nostra – prosegue Furlan - abbiamo cercato di costruire dal basso con qualità. Sapevamo che loro non pressavano altissimi e potevamo essere propositivi. Qualche volta ci siamo riusciti e altre volte no, ma da parte di tutti c'è stata una prestazione positiva».

Come svoltare al ritorno? «Per trovare la chiave giusta nella gara di domenica prossima servirà una grande partita - assicura -. Sappiamo che pareggiando non subendo gol, o sull'1-1, avremmo la meglio per i 2 gol in trasferta. Comunque giochiamo per vincere, senza brutte figure». Andando ai singoli: Zorzetto? «Veniva da una brutta influenza, si era allenato ma non al 100% e le altre scelte sono state comunque valide. Bougma è andato a segno, Morassutti è stato importante, in settimana cercheremo di recuperare tutti». Il gol del 2-2? «È nato da una punizione di Parpinel, scavalcando la barriera - conclude -. Lo aspettavamo da tanto un gol così, da parte sua. Ha scelto il momento opportuno per farlo».

R.V.

CORVA Il presidente Giacomin sorride insieme al nuovo tecnico Perissinotto, ex Cordenonese 3S

BENEDICENTI NUOVO LIBERO DELLA TINET

▶Nel club gialloblù continuano le manovre di mercato
Il torinese: «Mi aspetto una stagione positiva e felice, perché sono arrivato in una squadra molto competitiva»

BUONA STAGIONE I pallavolisti della Tinet esultano per un successo (Foto Moret)

A2 MASCHILE

Alberto Benedicenti è nuovo libero della Tinet Prata. Torinese, classe 2001, cinque anni di serie A alle spalle e tanta voglia di imporsi in un campionato difficile e complesso come l'A2. Il giocatore di Chieri ha raggiunto la Destra Tagliamento, dopo tre anni passati ad Ortona, una parentesi a Portomaggiore e l'esperienza del Club Italia dove fu compagno, l'altro neo acquisto, di Kristian Gamba sotto la guida di Monica Cresta. Nel 2018 Alberto ha avuto anche la soddisfazione di un bronzo europeo under 18 in maglia azzurra. Nonostante la retrocessione della squadra abruzzese, Benedicenti ha avuto la soddisfazione di aver portato a casa statistiche importanti, finendo l'annata come quarto miglior ricettore della Seconda serie, qualità che non è passata inosservata agli occhi del direttore sportivo Luciano Sturam e del direttore generale, Dario Sanna che ne hanno voluto impostare il pilastro della seconda linea a Prata. «Ho già avuto bellissime sensazioni - afferma convinto il nuovo passerotto -. Ho trovato un palaPrata molto accogliente e organizzato e sinceramente non vedo l'ora di iniziare. Mi aspetto una stagione positiva perché credo di essere arrivato in una squadra competitiva e che durante tutto l'arco del campionato si farà valere». Alberto ha già giocato in riva al Noncello, da avversario con le maglie di Ortona e del Club Italia.

IMPEGNO

«Posso garantire che darò il massimo - prosegue -, soprattutto in ricezione, ma anche in difesa mi farò valere. Quando ho giocato a Prata ho percepito subito il grande calore che sanno trasmettere i tifosi alla squadra. Adesso avrò la fortuna di averli dalla mia parte, per questo attendo con ansia e curiosità di conoscerli». Non solo. La società del presidente Vecchies, dopo la conferma del centrale triestino Nicolò Katalan e l'arrivo del nuovo opposto, Kristian Gamba, si è assicurata la presenza anche per la prossima stagione di Jernej Terpin, uno dei giocatori più continui ed efficaci dell'intera A2. Del resto, la costruzione di una squadra che emozionerà il palazzetto non poteva che vedere la sua conferma. Per tutta la stagione lo schiacciatore goriziano ha rappresentato una sicurezza, alla quale spesso e volentieri i due palleggiatori Alberini e Bellanova si sono affidati nei momenti decisivi. E poi c'è stato il lavoro oscuro ma preziosissimo, svolto in seconda linea nei fondamentali di ricezione e difesa.

NUOVO ARRIVATO Alberto Benedicenti, libero della Tinet (Foto Moret)

STAFF

Dal punto di vista tecnico il duo di mercato formato da Sturam e Sanna, dopo gli ingaggi del tecnico Mario Di Pietro e del suo vice Luca Vallortigara, ha rinnovato la fiducia per il terzo anno consecutivo a Filippo Pugnalini: oltre a vestire i consueti panni di scoutman, da quest'anno si siederà in panchina come assistente di Di Pietro. Un bel riconoscimento per il ventiseienne originario di Sarteano, in provincia di Siena, che nelle passate stagioni è stato un prezioso membro del team, dimostrandosi un gran lavoratore. Nel frattempo Gioele Miolo è stato convocato in Nazionale under 17. Prima soddisfazione estiva per la neonata Academy Volley Prata. Infatti la Fipav ha appena diffuso le convocazioni e nella lista dei 16 atleti selezionati c'è anche il giovane gialloblù che da domani parteciperà con i suoi compagni dell'Under 15, "targati" Viteria 2000, alle finali nazionali di categoria a Schio. Poi, dal 5 al 12 giugno, prenderà parte a uno stage guidato dal primo allenatore degli azzurrini, Giacomo Leoni, a Camigliatello Silano, in provincia di Cosenza.

Nazzareno Loreti

Tavella festeggia i 60 anni

▶Il 22 e 23 giugno il torneo giovanile al palaMarrone

HOCKEY B

Si è chiusa sabato al palaMarrone l'attività agonistica 2023-24 dell'Autoscuola Tavella, con gli Under 15 opposti al Montecchio Precalcino. Ora, dopo 104 gare ufficiali disputate e quasi 12 mila chilometri coperti per le trasferte, il Gs Hockey si concentrerà sui festeggiamenti del 60. anniversario di attività agonistica su pista in città. «Proprio così - annuisce il presidente Sergio Maistrello - il 22 e il 23 giugno prossimi infatti festeggeremo questo traguardo e allestiremo al PalaMarrone un torneo giovanile internazionale riservato agli under 15 e 13, dedicato a Giovanni Silvani e a cinque generazioni di vecchie glorie per un fine settimana di festa». Non ci sono ancora novità invece per l'allestimento della prima squadra che parteciperà al campionato di serie B. «È ancora troppo presto per fare previsioni - prosegue il primo dirigente gialloblù - stiamo raccogliendo le disponibilità dei giocatori e capiremo a breve come procedere. Non sarà comunque facile ricreare le condizioni di questa annata, per molti versi straordinaria, ma siamo determinati a provarci. Posto che il nostro obiettivo prioritario resta creare nel giovanile le condizioni per un ciclo solido e di lungo termine». La società quindi è già al lavoro per la B e soprattutto per il vivaio. In giugno e luglio verranno allestiti i punti verdi per far conoscere la disciplina dell'hockey su pista e verrà avviata anche una campagna di reclutamento per il Minihockey. Nel frattempo la serie B ha emesso i suoi due ultimi verdetti: le promosse in A2 per la stagione 2024-2025 sono Hockey Club Valdagno e SPV Viareggio Hockey. I vicentini hanno dominato a sorpresa la Final Four "A" vincendo tutte le gare soprattutto quella con il Trissino A, formazione che aveva dominato la regular season. Da rilevare che il Valdagno si era aggiudicato lo spareggio di Pordenone proprio a discapito dei naoniani. Il Whi Sport ha dato spettacolo con i "cugini" vicentini, che da anni ormai si contendono la leadership della cadetteria. Proprio nella prima gara il Valdagno ha vinto per 5-1 sul Trissino, decidendo di fatto le sorti del girone. Le due reti di Diquigiovanni sono state decisive anche grazie alla maggior efficienza della difesa valdagnese. Nel resto delle gare la squadra guidata da Massimo Caneva ha vissuto di rendita grazie alle marcature dell'azzurrino Marco Tomba (otto reti in tre gare) decisivo nello scontro con Pico (6-2) e Vercelli (6-2). Il Trissino si è classificato al secondo per i successi ottenuti con Vercelli (5-1) e Pico (7-3). Terzo posto per i padroni di casa dell'Hockey Pico che hanno conquistato gli unici tre punti (2-0) a discapito del Vercelli. Ultimi, a zero punti, i piemontesi. Le partite si sono svolte al pala-Simoncelli di Mirandola.

TAVELLA I giocatori ascoltano le disposizioni tecniche

Na.Lo.

Giovanili

All'Under 16 di Chions Fiume non riesce il bis. Santalucia, stop con Montichiari

GLI UNDER

Non riesce il bis della grande impresa all'U16 femminile del Chions Fiume Volley, che si ferma al girone di qualificazione delle finali nazionali di categoria, non imitando le sorelle maggiori dell'U18, che invece si erano issate fino al quinto posto. Per la squadra del presidente Callegari un girone di ferro che le ha messe di fronte a due autentiche corazzate come la Fusion, poi finita al quinto posto assoluto e la Pro Patria Milano, formalmente terza qualificata in Lombardia, ma le altre due ovvero Vero Volley e Busnago hanno vinto rispettivamente lo scudetto e la finale 7° - 8° posto. Le rondinelle hanno regolato all'esordio Termoli per 3-0, quindi hanno combattuto contro la Pro Patria, cedendo di schianto contro il Fusion.
Percorso simile per l'U17 Santalucia Mobili Prata che non ha superato il barrage. Nel girone D di qualificazione i passerotti hanno iniziato bene, prevalendo per 3-1 sui casertani dell'Hidros Sant'Arpino. Il giorno successivo hanno affrontare un'autentica maratona contro il Duemila12 Roma, riuscendo però a spuntare un solo punticino al tie-break. La qualificazione sarebbe stata comunque aperta, ma serviva una vittoria netta sul forte Montichiari. Vittoria che però non è arrivata.

SANTA LUCIA La compagine Under 17 di Prata, vivaio Tinet (Foto Moret)

I lombardi si sono imposti per 3-0, nonostante un colpo di reni pratese nel finale col terzo set finito ai vantaggi. Un applauso va comunque ai ragazzi gialloblù, capaci di una stagione immacolata nel campionato regionale di categoria e di un'entusiasmante cavalcata in serie D, chiusa a un soffio dalla promozione. Ora per le dominatrici dei campionati giovanili regionali, Volley Prata e Chions Fiume Volley c'è il trittico di finali nazionali da completare. Da oggi le formazioni U15 maschile e U14 femminile saranno in viaggio rispettivamente verso Schio e Cesena dove cercheranno di giocarsi al meglio le proprie chance tricolori. I ragazzi di Francesco Gagliardi, che hanno appena ricevuto la bella comunicazione che il loro compagno Gioele Miolo è stato convocato per la nazionale U17, l'esordio è previsto domani alle 11.00 contro il C9 Arco Trento. A seguire le sfide contro i laziali del Volley Santa Monica e la Hokkaido Pallavolo Bologna. In Romagna invece le ragazze di Sara Cinquanta dovranno vedersela contro le pluricampionesse d'Italia del Volleyrò Casal de' Pazzi Roma e le sarde del Garibaldi. Parenti e tifosi che non potranno raggiungere le località di gara potranno comunque seguire ragazzi e ragazze grazie alle dirette streaming reperibili sul canale Youtube della Fipav.

Mauro Rossato

BIANCONERI I cestisti udinesi dell'Old Wild West Apu provano un tiro dalla distanza: ieri hanno chiuso la loro stagione (Foto Calligaris)

L'OWW SI ARRENDE ALLA FURIA DI CANTÙ

▶Gara-4 parte con gli ospiti che non lasciano spazio ai padroni di casa costretti a inseguire. Nel finale l'aggancio con Alibegovic e Monaldi, ai supplementari il crollo

OLD WILD WEST	89
CANTÙ	92 dts

OLD WILD WEST APU UDINE: Gaspardo 6, Caroti 17, Arletti 5, De Laurentiis 2, Monaldi 16, Da Ros 10, Ikangi 5, Cannon 11, Alibegovic 17, Delia n.e., Marchiaro n.e., Zomero n.e.. All. Vertemati.
CANTÙ: Baldi Rossi 11, Young 9, Hickey 26, Bucarelli 9, Moraschini 17, Nikolic 13, Burns 7, Berdini, Cesana, Nwohuocha n.e., Tarallo n.e.. All. Cagnardi.
ARBITRI: Maschio e Miniati di Firenze, Barbiero di Milano.
NOTE: Parziali: 20-22, 35-45, 56-60, 78-78. Tiri liberi: Udine 11/15, Cantù 20/23. Tiri da due: Udine 15/27, Cantù 24/46. Tiri da tre: Udine 16/41, Cantù 8/24.

A2 MASCHILE

Questa è la fine, citando i Doors, ma non era inevitabile che dovesse andare così. Certo, Cantù passa il turno con merito, mentre Udine può solo dire di avere fatto tutto ciò che poteva (e anche di più) per evitare l'ennesima prematura uscita dai playoff, l'ennesimo flop nella sua caccia alla promozione in A1. Dovendo regalare agli avversari un giocatore come Jason Clark, era logico che la stagione dei bianconeri fosse appesa a un filo. E il filo si è spezzato. Passiamo alla cronaca e rispetto a gara-3 è subito evidente il diverso atteggiamento di Cantù, che con i due Usa (specialmente Hickey) comincia a produrre canestri su canestri e sul parziale di 11-18 (7') costringe Vertemati a spendere il primo dei timeout a disposizione. Fin qui Udine ha cercato con buona frequenza Cannon, venendo ripagata dal suo lungo barbuto. Con Nikolic la formazione ospite va a +9 (11-20), Ikangi realizza quindi dall'angolo, Arletti monetizza un assist di Monaldi e l'Oww accorcia a -4. Con i successivi due liberi di Alibegovic la frazione iniziale si chiude sul parziale di 20-22. Da Ros attacca Baldi Rossi in avvio di secondo quarto e impatta a quota 22. Il sorpasso lo firma Alibegovic con una tripla frontale (25-24 al 12'). Il figlio di Teoman concede pure il bis alla prima occasione (28-25), ma il rientro in campo di Hickey dopo il riposino ridà slancio all'Acqua San Bernardo che grazie a un break di 9-0, completato da un canestro dello stesso play americano su rimbalzo in attacco, ritorna a condurre (28-34 al 15'). Una tripla in transizione di Caroti riporta Udine a stretto contatto (33-34), ma il finale di tempo è tutto degli ospiti grazie alle prodezze dello scatenato Hickey, che non solo raggiunge quota 18 punti, ruba pure palla prima a Monaldi e poi ad Alibegovic. Da segnalare anche il tecnico per proteste sanzionato a Vertemati.

SECONDO TEMPO

All'intervallo il tabellone elettronico dice 35-45, però Udine dimezza lo scarto all'inizio della ripresa (40-45), torna poi sotto di dieci (42-52), quindi rieccola a -5, con una bomba di Gaspardo e la penetrazione dal fondo di De Laurentiis (47-52 al 25'). Nonostante la situazione falli del suo miglior giocatore (tre) Cagnardi rispedisce subito in campo Hickey. Caroti realizza due volte di fila dai 6 e 75 e adesso la distanza è di un solo possesso (53-56 al 27'). Alibegovic e Caroti falliscono le triple dell'aggancio. Moraschini e Nikolic per il +7, Da Ros allo scadere con la tripla del 60-56, Monaldi in apertura di quarto periodo per il -1. Con due siluri dall'arco il capitano rimanda avanti l'Oww dopo lungo tempo (65-62). Caroti ritocca a +5 e metà frazione se ne è andata. Una combinazione tripla e libero aggiuntivo di Monaldi e una tripla e basta di Da Ros valgono il 74-68 al 37'. Due canestri pesanti di Baldi Rossi annullano lo scarto, Hickey ruba pure palla ma tocca la linea laterale col piede. Proprio Monaldi commette quindi tre sciocchezze consecutive: due punti regalati a Hickey, tiraccio da tre e quinto fallo su Baldi Rossi (che trasforma i liberi del 78-74 e ringrazia). Da Ros, 2/2 dalla linea della carità e canestro sulla sirena di Alibegovic: si va insomma al supplementare, deciso in lunetta dalla formazione ospite nonché dalla palla persa nel finale da Alibegovic.

Carlo Alberto Sindici

Doccia fredda per la Delser Brinda l'Alpo

▶L'ex Anna Turel si rivela micidiale Katshitshi non incide

DELSER APU	75
VILLAFRANCA	85

DELSER APU WOMEN: Bovenzi 6, Bacchini 1, Katshitshi 8, Milani 25, Shash 2, Cancelli 16, Bianchi 3, Gregori 14, Codolo n.e., Ceppellotti n.e., Agostini n.e., Casella n.e. All. Riga.
ALPO VILLAFRANCA: Parmesani 5, Nori 15, Turel 23, Rosignoli 12, Moriconi 9, Soglia 9, Frustaci 12, Fiorentini n.e., Chiaretto n.e., Mancini n.e., Furlani n.e., Pastore n.e. All. Soave.
ARBITRI: Barbieri di Roma e Purrone di Mantova.
NOTE: parziali: 27-21, 41-37, 61-60. Tiri liberi: Udine 10/17, Villafranca 15/20. Tiri da 3 punti: Udine 5/20, Villafranca 8/23.

DECISIVA Lydie Katshitshi della Delser prova un libero

A2 ROSA

L'ultima volta che la Delser aveva perso in campionato era il 9 dicembre e, guarda caso, a piegare le Apu Women era stata sempre la compagine di coach Nicola Soave. Però l'Alpo lo aveva fatto in casa sua, mentre dal palaCarnera nessuno era uscito indenne. Lode quindi alle venete, in particolare all'ex Anna Turel (23 punti) e all'ottima leader Alice Nori. Nonostante le rotazioni limitatissime hanno "cucinato" Udine a fuoco lento e nel finale si vedeva benissimo che le ragazze di coach Riga erano cotte. Alice Milani (25 punti, molto bene specie nel primo tempo) e Adele Cancelli (16 punti e 11 rimbalzi) sono state le colonne bianconere, stante la sostanziale latitanza - nella ripresa soprattutto - di una Lydie Katshitshi che mai nel corso dei 40' è entrata in modalità Mvp. La cronaca registra alternanza di vantaggi nella frazione iniziale, con un miniallungo friulano negli ultimi tre minuti e mezzo (24-18). La Delser poi prova a dare un'ulteriore spallata in avvio di secondo periodo (32-23 con tripla di Bianchi), ma la formazione ospite tiene botta e al riposo ci si arriva sul 41-37.

C'è sempre Udine a comandare pure nel terzo quarto (fatti salvi un paio di parziali in apertura) e con Katshitshi, Gregori e Cancelli riaccumula anche 8 lunghezze di vantaggio (55-47 al 26'). Un paio di siluri di Rosignoli dai 6 e 75 consentono all'Alpo di chiudere la frazione sotto di un solo punto (61-60). La svolta nei minuti conclusivi, con Katshitshi e Cancelli cariche di falli e l'acuto di Turel (5 punti consecutivi, con tanto di tripla fortunosa) che "uccide" questa gara-1 (69-77 al 38'), consegnandola all'Alpo.

C.A.S.

Marco Zambon spinge gli azzanesi

LUSSETTI	57
BCC AZZANO	78

LUSSETTI TRIESTE: Filippon, Macoratti 4, Ojo 2, Rebelli 4, Segrè 3, Pobega 4, Milic 5, Giustolisi 3, Gori 4, Godina 11, Prato 6, Giovannini 11. All. Gregori.
BCC AZZANO E MONSILE: Mezzarobba 10, Chiarot, Luca Favaretto 3, Alberto Zambon, Marco Favaretto 2, Stoner 10, Migliorini 11, Corazza 6, Marco Zambon 14, Turchet 16, Pasquali 6. All. Carrer.
ARBITRI: Sabadin di San Pier d'Isonzo e Angeli di Cordovado.
NOTE: parziali 11-23, 35-40, 46-67. Spettatori 150.

REGIONALI

L'obiettivo Final four lo ha mancato di pochissimo, ma se non altro la Bcc si è tolta lo sfizio di battere la prima della classe (e pure sul suo campo). Lo ha fatto peraltro in maniera piuttosto netta, sempre in totale controllo grazie al tesoretto accumulato già nella frazione iniziale di gara. Mvp - e non è una novità - il solito Marco Zambon, 14 punti a referto (3 su 3 dalla lunga distanza) e 16 bei rimbalzoni, specialità della casa. Da segnalare anche i 10 a referto di Stoner, promettente giovanotto del 2008, ma a farsi le ossa coach Carrer di under ne ha mandati diversi sul parquet.

La formazione ospite la mette sin dall'inizio sul piano della corsa ed è proprio giocando in velocità che complica la vita all'avversario andando a sfondare anzitempo la soglia della doppia cifra di vantaggio. Nel secondo periodo la Lussetti prende ritmo in attacco e grazie a Godina, Prato e Giovannini riesce a riportarsi in partita (35-40 il parziale alla pausa lunga). Il terzo quarto ripropone sostanzialmente quanto aveva raccontato quello di apertura. L'Azzano accelera di nuovo e piazza questa volta un altro "monster break", stavolta di 27-11, sfruttando pure la vena offensiva dall'arco (cinque triple in frazione) e a esaltare le proprie doti balistiche è in particolare Mezzarobba, che si sfoga mettendo a segno tutti i suoi dieci punti. Avanti di ben ventuno lunghezze (46-67) e con la formazione di casa che non dà segnali di riscossa, gli ospiti negli ultimi dieci minuti non dovranno dannarsi l'anima per amministrare l'ampio e rassicurante scarto accumulato nella precedente mezz'ora di gioco.

C.A.S.

Pasiano rovina tutto nel primo quarto

PASIANO	56
FELETTO	74

PASIANO BASKET: Zulian 5, Bomben, Casarotto 6, Johnson 15, Cash 14, Lessio 7, Zanatta 3, Reyes 1, Turchet, Nardin 5, Giacuzzo, Piccinin. All. Cicchellero.
PALLACANESTRO FELETTO: Montagnese 4, Urbanetti, Cisilino 16, Daffara 5, Pozzi 13, Bigotto, Gervasio 19, Burino, Paladini 2, Pasquariello 7, Baldan 6, Fadini 2. All. Di Fant.
ARBITRI: Longo di Trieste e Fait di Muggia.
NOTE: parziali 6-21, 27-33, 39-50.

REGIONALI

Arrivato con grandi speranze alla "Stella Matutina" di Gorizia per fare la (propria) storia, il Pasiano ha rovinato tutto quanto già nel primo quarto di gioco. Nella semifinale delle Final four di Divisione regionale 2 - che valeva più della finale stessa, perché sono le semifinali a mettere in palio le promozioni nella categoria superiore - la compagine di coach Max Cicchellero ha sbagliato completamente l'approccio. E ne ha pagato le conseguenze. Succede infatti che nei venti minuti iniziali le polveri siano bagnate, anzi bagnatissime, mentre gli avversari al contrario non perdonano nulla e sbagliano ancora meno. Sotto di quindici lunghezze alla prima sirena, il Pasiano continua a puntare soprattutto sulle conclusioni dai 6 e 75 (nei quaranta minuti ne abbiamo contate undici a bersaglio), e sono in particolare le triple di Johnson (tre) a riavvicinarlo a due possessi di distanza prima della pausa negli spogliatoi.

La formazione naoniana rientra quindi in campo nella ripresa con l'idea di completare la rimonta, se non fosse che gli avversari sfoderano la zona dispari e il ritmo realizzativo di Casarotto e soci ne paga subito le conseguenze. Gli undici punti di scarto al termine del terzo periodo non sarebbero in teoria, incolmabili, ma è ancora il Feletto a fare la partita nell'ultimo quarto. E il confronto finisce come evidentemente doveva, considerati i nefasti presupposti. Sabato pomeriggio, nell'altra semifinale, la Pallacanestro Bisiaca Staranzano ha superato il Breg San Dorligo con il risultato di 59-48, conquistando a sua volta la promozione in Divisione regionale 1.

IL QUINTETTO DI COACH MAX CICCHELLERO SBAGLIA L'APPROCCIO E PAGA DAZIO CON IL FELETTO

C.A.S.

DAL BO' SUL TRONO MONDIALE

▶La quattordicenne pesista cordenonese ha vinto l'oro agli Iridati delle Juniores nella categoria fino a 81 kg

▶A Lima, in Perù, ha alzato in totale 207 chilogrammi Sconfitta la favorita venezuelana Aparicio Alfonzo

L'IMPRESA

Sara Dal Bo' è campionessa del mondo Under 17. La talentuosa atleta di Cordenons ha conquistato il titolo iridato Youth nella categoria fino agli 81 chilogrammi di peso. L'azzurrina della Pesistica Pordenone ha trionfato a Lima, in Perù, sede degli Iridati di categoria, al termine di una gara tiratissima, "giocata" chilo su chilo. Dopo il bronzo nello strappo con 90 chilogrammi sollevati alla terza prova, Sara dà il tutto per tutto nello slancio, dove deve duellare con le due grandi rivali: la venezuelana Aparicio Alfonzo (favorita), che si era aggiudicata il primo posto nello strappo con 94 kg, e la kazaka Ormanbayeva.

SCALATA

Entrata in lizza a quota 110, Dal Bo' viene scavalcata da entrambe le avversarie con 112. La venezuelana si ferma poi a quella misura, mentre la friulana riesce a migliorarsi sino a 117 kg. Per ben due volte la kazaka cerca i 119 kg nel tentativo di scavalcare Sara, ma entrambe le volte fallisce, restando ai 201 complessivi che le valgono il bronzo. Oro dunque nel totale per Sara Dal Bo' con 207 kg, argento per la venezuelana Aparicio Alfonzo con 206, bronzo per la kazaka Ormanbayeva con 201. Sara, ancora quattordicenne ma prossima a compiere i 15 anni, non è nuova sulla pedana iridata degli Under 17. Già l'anno scorso aveva esordito a soli 13 anni, chiudendo con un onorevole ottavo posto. «Era stato un buon risultato, avevo fatto i miei massimali ed ero contentissima per l'esordio internazionale - commenta -. Mi è servito molto come tappa, per riuscire a fare cose importanti più avanti: la vittoria all'Europeo Under 15, i titoli italiani. Insomma, il 2023 è stato un anno di costruzione». Non solo: con i suoi 14 anni, è stata la più giovane campionessa italiana Assoluta di sempre. Un percorso, il suo, che sta proseguendo a colpi di record.

Piergiorgio Grizzo

SUPER La giovane pesista pordenonese Sara Dal Bo' durante la sfida mondiale

Calcio a 5 a2 Èlite

Neroverdi, caccia alla rimonta per la finale

Pordenone-Leonardo, atto secondo. I neroverdi sono chiamati all'impresa, oggi alle 18.45 al palaFlora di Torre, nella semifinale di ritorno dei playoff di A2 Èlite. Servirà vincere con almeno tre gol di scarto per guadagnare il posto nella finalissima del 2 giugno. I supporters dei ramarri si faranno "sentire" al massimo, sognando "l'Olimpo" del futsal nazionale. Fischieranno Ivano Pubblico di Roma e Raffaele Buonocore di Castellammare, mentre il cronometrista sarà Mauro Bontorin di Bassano. Si riparte dal 4-1 di Cagliari, con i sardi già in vantaggio dopo 20" con Dos Santos. Il raddoppio a metà tempo con Demurtas e il tris al quarto d'ora su tiro libero. Sotto 3-0, gli ospiti hanno cercato di riaprire i conti. Invece, hanno subìto la quarta rete di Guti. A pochi minuti dalla fine, Stendler ha trovato il gol del 4-1. È stata una sconfitta mal digerita. «Non voglio cercare alibi: gli avversari hanno meritato di vincere – ha commentato il tecnico pordenonese Marko Hrvatin –, ma abbiamo avuto 3-4 occasioni limpide per pareggiare. Se vogliamo giocarci l'accesso all'A1, gli errori commessi non sono accettabili». Tre gol da rimontare non sono pochi, considerato soprattutto il valore dell'avversario, ma al palaFlora tutto è possibile. Lo scorso anno in A2 i ramarri si erano imposti sui sardi proprio per 3-0. Fu un'affermazione convincente e al tempo stesso unica in questi due anni di confronti con i "mori". Nella regular season dell'A2 Èlite, Pordenone e Leonardo hanno pareggiato 4-4. Chi la spunterà andrà a Faenza per la finalissima del 2 giugno. È già sicuro di esserci il Vitulano Manfredonia, in grado di affermarsi sul Melilli sia all'andata (2-3 in Sicilia) che al ritorno (6-3 a Foggia).
In casa Maccan Prata, si allunga la lista delle cessioni: sono già 6 i partenti della prima squadra. Agli annunciati Filippo Lari, Andrea Genovese, Andrea Vecchione e Nicolò Biancato, si aggiungono due veterani come Marco Boin, portiere, classe '83, al Prata dall'estate del 2021, e Almir Imamovic, universale del '94, giunto nel dicembre dello stesso anno dal Nervesa. Fuori dal campo ha contribuito ai successi del Maccan anche Dario Bianco, ai saluti dopo in 4 anni da responsabile del settore giovanile.

Alessio Tellan

Calcio carnico

Big match alla Folgore, mentre un bel Cavazzo ne segna cinque

LA STAGIONE

La terza giornata del campionato di Prima categoria era caratterizzata dalla sfida di Villa Santina tra Folgore e Real, entrambe a punteggio pieno dopo le due giornate iniziali del Carnico. Si impone la squadra di casa, che in stagione ha sempre vinto, ricordando pure il tris di Coppa.
Ancora una volta si rivelano protagonisti i giocatori arrivati quest'anno dai cugini del Villa, assieme all'allenatore Ortobelli: al 13' Zammarchi segna la rete del vantaggio, poi Cisotti calcia un rigore sulla traversa e D'Aronco pareggia al 45'. All'8' della ripresa alla Folgore viene assegnato un secondo penalty: al tiro va Santellani e questa volta la palla finisce in rete per il 2-1, che non cambierà più.
In vetta a quota 9 c'è pure il Cavazzo, che nell'anticipo di sabato si era imposto con un inconsueto 5-3 sul Villa. Risultato particolare non tanto per le cinque reti realizzate dai viola, che nell'ultimo decennio sono sempre stati molto prolifici, quanto per le tre subite, questa sì una rarità. Il risultato è rimasto in bilico fino a poco oltre metà ripresa (3-2 al 71'), poi la doppietta del solito Micelli ha chiuso definitivamente il discorso. Due reti sono state segnate anche dal compagno di reparto Nait e dall'arancione Miano; una marcatura per il cavazzino Gallizia e per Guariniello del Villa.
Cedarchis in scioltezza ad Amaro dopo la delusione del ko con lo stesso Cavazzo di 7 giorni prima: finisce 5-0, con doppietta di Candoni e singole marcature di Tassotti, Drammeh e Fantin. Senza storia anche il derby di Gemona, con il Campagnola vincitore per 4-0 sulla Stella Azzurra. Reti tutte nel primo tempo di Copetti (doppietta), Iob e Paolucci su rigore. Terzo pareggio in altrettante partite per il Tarvisio, che a Sutrio con Alessio Felaco impatta l'iniziale vantaggio dei Mobilieri siglato da Del Negro. Finisce invece senza reti il confronto tra Ovarese e Pontebbana.
Anche in Seconda categoria al comando c'è una formazione di Cavazzo, ovvero la Viola, che passa ad Arta (3-1) grazie alle reti di Macuglia, Rottaro dagli 11 metri e Lazzara; per i termali momentaneo pari di Caroli. La sorpresa della terza giornata è arrivata da Alesso, con la Val del Lago - che si presentava senza punti - vincitrice per 2-0 sull'Illegiana, a punteggio pieno fino a sabato pomeriggio. Decide la doppietta di quello che da anni è l'uomo simbolo della squadra, ovvero Ivano Picco. Vince l'altra formazione ferma al palo dopo 180', ovvero il Sappada, che aveva perso pure le tre partite di Coppa.
L'undici di Piller fa suo il derby interno con l'Ardita. Ospiti avanti di due gol con l'ex Della Pietra e Carrera, che vengono poi rimontati da Luca Quinz (fratello della campionessa del biathlon Lisa Vittozzi), Fauner e, a 3' dalla fine, da Robert Solero. Finisce in parità il confronto tra Ravascletto e Castello: gemonese avanti con Persello, pari nella ripresa del solito Vidali. Reti bianche, invece, in Velox-Lauco, mentre il Cercivento, due volte sotto ad Ampezzo (doppietta di Tommy Fachin), vince 3-2 con i gol di Devid Morassi, Vezzi e ancora Morassi al 97'.
In Terza comandano due squadre: il sempre più sorprendente Comeglians vince 2-1 a Verzegnis con l'avversaria che la appaiava in vetta (gol decisivo di Maieron). Lo scorso anno la squadra della Val Degano conquistò 14 punti in 22 partite, ora è a quota 10 dopo 4. Davanti a tutti c'è anche la Moggese, che dilaga 5-1 in casa del Fusca con tripletta del capitano Revelant. Un gol di Basaldella consente al Bordano di far suo di misura il derby con il Trasaghis.
Vittoria interna per l'Ancora, secco 4-2 con il Paluzza, mentre il Val Resia - come da pronostico - passa 4-0 in casa dell'Edera, sempre bloccata a quota zero in classifica dopo quattro giornate. Infine due pareggi per 2-2, quelli di La Delizia-Audax e Timaucleulis-San Pietro: in entrambi i casi gli ospiti hanno pareggiato a tempo scaduto.

Bruno Tavosanis

IN FORMA L'organico completo del Cavazzo edizione 2024, protagonista del Carnico (Foto Cella)

JUNIORES U19 REGIONALI

RISULTATI

Liventina San Odorico - Villanova	6-2
Sacilese - Spal Cordovado	oggi
Riposa: Corva	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CORVA	9	4	3	0	1	10	2
LIVENTINA S. ODORICO	6	4	2	0	2	9	5
SACILESE	6	3	2	0	1	3	6
SPAL CORDOVADO	3	3	1	0	2	5	6
VILLANOVA ASD	3	4	1	0	3	5	16

I VERDETTI

Corva-2° girone C
1° girone C-Liventina San Odorico/Sacilese/Spal Cordovado

MEGA press

Super Atax trionfa nel mare mosso di Caorle

LA REGATA

Il Trofeo Soligo Never Give Up consegnato all'ultima imbarcazione giunta al traguardo ha chiuso la 30° edizione de La Duecento del Circolo nautico Santa Margherita, regata d'altura di 200 miglia su percorso Caorle-Grado-Sansego-Caorle, organizzata in collaborazione con Città di Caorle e Darsena dell'Orologio, con la partnership di Antal, Zanutta e Vennvind. Partita con venti leggeri, la flotta di 91 imbarcazioni ha trovato condizioni diverse lungo il percorso, compresi temporale e semi-bonaccia. Per la prima volta in Italia, alla sfida sull'acqua è stato abbinato l'Europeo Orc Doublehanded di categoria X2, curato in sinergia con Orc International, Federvela e Uvai. Una regata nella regata, che ha consentito a 29 scafi di competere per un titolo continentale e al club di Caorle di acquisire nuove conoscenze e festeggiare al meglio il trentennale. I più felici sono stati i neocampioni europei delle classi A, B e C, decretati dopo i controlli post regata del Comitato tecnico. In classe A il successo è andato al duo veneziano composto da Massimo Juris e Pietro Luciani sul Jpk 10.80 Colombre. A completare il podio Hauraki dei pordenonesi Mauro e Giovanni Trevisan, già vincitori del Trofeo Antal Line Honour, e Furietta, Solaris 36 di Riccardo De Roia-Andrea Micalli.

Vittoria in B per il First 40.7 Tasmania, un equipaggio di amici e marinai di vecchia data. Secondo posto per Key-go di Pacifico D'Ettorre, in coppia con Michele Zambelli. Terzi i debuttanti Andrea Gozo-Angelo Marchesini su X-35 Oxygen. In classe C brinda l'equipaggio sloveno del J99 Joy, con Vladimir Borstnar e Bojan Gale. «È stata una regata interessante, con più vento del previsto lungo tutto il percorso - commentano -. Da Grado a Sansego abbiamo fatto una discesa con il gennaker e in Quarnaro abbiamo trovato raffiche fino a 20 nodi. Noi non ci siamo mai fermati, mentre i nostri avversari hanno trovato qualche "buco" nella risalita. Anche questo ci ha aiutati a vincere». Seconda piazza per l'equipaggio di casa Paolo Striuli-Roberto Scardellato su Black Angel e terzo per Margot dei civitanovesi Andrea Emili-Thomas Scolà. La 30° edizione de La Duecento al calcolo dei tempi compensati Orc ha decretato come vincitore assoluto 2024 della categoria XTutti lo scafo Super Atax, capitanato dal padovano Marco Bertozzi, che non nasconde la sua soddisfazione. «È una grandissima gioia vincere l'Overall XTutti di questa edizione, in una regata con tanti avversari veloci e qualificati - dichiara -. Abbiamo navigato bene soprattutto sulle ariette in partenza, restando con i primi. Divido la soddisfazione con un equipaggio fantastico, composto da Andrea Berlese, Matteo Bonin, Michele Bassa, Silvia Crescenzio, Federico Nardin, Gianfranco Gallo, Roberto Volpato, Davide Lentini e il giovane Francesco Piscopiello, che oltre all'impegno ha sempre una battuta anche quando la stanchezza si fa sentire. La nostra Super Atax non esaurisce mai la sua voglia di regalarci soddisfazioni in 40 anni di onorata carriera». Il podio Overall è stato completato da Hangover, Solaris 36 di Vito Grillo, e A Cumba, J112 del vicentino Giorgio Migliorino.

AL TRAGUARDO La Duecento ha incoronato i suoi campioni